

# Anche il corso inferiore dell'Isonzo varcato dalle nostre truppe

## Prosegue l'avanzata regolare lungo tutta la frontiera del Trentino

### Il castello di Duino incendiato dalle siluranti italiane - Nuovo "raid", aereo su Pola

Per telefono al "Resto del Carlino".

#### La situazione

Il comunicato ufficiale odierno conferma completamente quanto abbiamo detto nei giorni scorsi, che cioè finora le grandi operazioni non sono incominciate e che le grandi masse non sono ancora impiegate. Ciò deve essere messo in rilievo specialmente perché il pubblico si persuada che la guerra è appena al principio e che l'impetuosa di ricevere grandi notizie, e tanto più la credibilità a voci allarmistiche ed esagerate, costituiscono una stupidità oltre che una mancanza di patriottismo. Il tono molto serio a fronte del nostro bollettino ufficiale è tale, per fortuna, da rassicurare completamente l'opinione pubblica e ispirare la più assoluta fiducia nel regolare svolgimento delle operazioni.

Intanto le notizie odierne sono ottimistiche. L'Isonzo è stato varcato anche nella zona meridionale. Avanguardie di cavalleria seguite da forti reparti delle altre armi hanno forzato il fiume in presenza del nemico e sono ora occupate a fortificare sull'altra riva in modo che il passaggio dei ponti improvvisati sia assicurato per il momento dell'impiego di grandi masse. Siamo dunque ancora alla fase preliminare, ma un grande passo avanti si è fatto. Una barriera fluviale tutt'al più che indifferente è caduta ed ora le nostre mosse potranno acquistare, sul fronte friulano, un'ampiezza e una libertà assai maggiori.

Pre Tolmino e Caporetto continuano gli scontri. I nostri e gli austriaci si fronteggiano, ma Tolmino, secondo il comunicato, è minacciato: il che significa che avanziamo, sia pure lentissimamente.

Sugli altipiani di Lavarone e di Folgarida, ossia sulla frontiera sud-est del Trentino, prosegue il cannoneggiamento. In tutto il resto del fronte la nostra presa di possesso delle posizioni più importanti oltre la frontiera si svolge regolarmente e senza incontrare grande resistenza.

Naturalmente il comunicato non specifica le posizioni occupate, ma le dice «importanti». Basterebbe questo a dimostrare che gli ultimi giorni non sono andati perduti per la nostra marcia in avanti, che continua prudente e sistematica, ma irresistibile.

Un'importante incursione delle nostre cacciatorpediniere è avvenuta ieri mattina nel golfo di Trieste. Codeste piccole navi hanno cominciato col bombardare di nuovo Monfalcone, quindi, essendo state attaccate da tre battaglie austriache situate presso il castello di Duino, hanno risposto al fuoco distruggendone una e incendiando il castello.

Duino è posta a pochi chilometri a est di Monfalcone, più vicina alla spiaggia, sulla linea ferroviaria Monfalcone-Trieste.

Questo nuovo brillante episodio dimostra come la marina austriaca non abbia alcuna fretta di misurarsi con la nostra, tanto che lascia scorticare le nostre agili siluranti sino a pochi chilometri da Trieste.

Contemporaneamente un nostro dirigibile si è portato su Pola e ha bombardato dall'alto alcuni punti di carattere militare (cioè l'arsenale, le caserme, il casematto ecc.) colpendo sempre nel bersaglio.

Anche questa operazione, pur avendo un carattere accessorio dimostra la ferma volontà del nostro comando di mantenere un'attitudine aggressiva nell'Adriatico, e non può non influire vantaggiosamente sul morale del nemico.

Il mattino del 4 corrente il generale Hamilton, comandante in capo delle forze di sbarco nei Dardanelli, ha ordinato l'attacco generale delle posizioni turche nella regione meridionale della penisola di Gallipoli. L'attacco, preceduto da un vigoroso bombardamento, ha partecipato anche le forze navali, incontrando una accanita difesa da parte dei turco-tedeschi fortissimi e trincerati. Tuttavia le forze alleate riuscirono a conseguire seri vantaggi al centro e a sinistra impedendo di due trincee nemiche su una estensione di quasi tre miglia su una

profondità di 500 metri. Sull'estrema sinistra le truppe indiane avevano avanzato con successo, ma hanno dovuto in seguito ripiegare, e lo stesso è avvenuto alla seconda divisione francese. Viceversa all'estrema destra i francesi hanno espugnato, resistendo ad ogni contrattacco avversario, una forte linea di trincee. Nella notte successiva gli alleati hanno attaccato ancora riuscendo a consolidare i guadagni già ottenuti.

Nel complesso, dall'azione svolta in questo settore, appare che la resistenza che i turco-tedeschi oppongono agli attaccanti, giovandosi del vantaggio delle loro posizioni, è ancora lungi dall'essere fatale: tuttavia lo spie-

dido spirito combattivo delle forze alleate e le inesauribili risorse di cui dispongono in artiglieria e materiale danno affidamento circa l'esito finale della lotta impegnata.

Un dispaccio ufficiale inglese circa le operazioni in Mesopotamia, annuncia che la città di Amara, a nord-est di Bassora, si è arresa alle truppe britanniche.

A nord di Arras, la lotta prosegue con le caratteristiche di azioni spezzate ed isolate, nelle quali i francesi riescono a mantenere il sopravvento.

Anche a nord dell'Aisne, nella regione di Tracy le Mont, le truppe repubblicane hanno attaccato con successo.

## La nostra avanzata

### Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

7 giugno 1915

Mentre lungo tutta la frontiera le nostre truppe avanzate proseguono regolarmente alla presa di possesso delle posizioni più importanti oltre il confine, incominciando deboli resistenze, e mentre sui noti altipiani di Lavarone e Folgarida continua l'ostinata lotta di artiglieria, anche lungo tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto al mare, siamo entrati in questi ultimi giorni a stretto contatto con l'avversario. Forti nuclei avanzati, protetti da potenti artiglierie, hanno infatti raggiunto ovunque tale importante linea fluviale, con lo scopo di stabilirla solidamente sui punti di passaggio più adatti, e impiantarvi teste di ponte onde dominare le rive e avere sicuri luoghi di transito.

Nell'alta valle fra le aspre gogole di Caporetto le nostre truppe, continuando nella fiera lotta dei giorni 4, 5 e 6 corrente, fronteggiano le posizioni del nemico, annidate sugli alti versanti, ma hanno saldo piede sulle due rive del fiume, e minacciano seriamente Tolmino.

Sul corso inferiore dell'Isonzo, gettati ponti militari in presenza dell'avversario, forti reparti proceduti da

Montefalcone ancora bombardata. Il castello di Duino distrutto. Nuovo "raid", di un dirigibile su Pola.

ROMA 7, sera. — Il capo di Stato Maggiore della marina comunica: Questa mattina 7 giugno una nostra cacciatorpediniere di cacciatorpediniere per la terza volta bombardata Montefalcone.

Tre batterie d'artiglieria piazzate in prossimità del castello di Duino hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolte contro di esse il loro tiro, ne ridussero una al silenzio e incendiarono il castello.

I nostri cacciatorpediniere sono rimasti insalvi.

Nella notte precedente una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aeroplano ha lasciato cadere varie bombe che hanno fatto esplodere sopra punti di carattere militare.

Firmato: THAON DI REVEL

La laconicità sintomatica dei bollettini austriaci

GINEVRA 7, sera. — E' stata qui notata con stupore la estrema e sorprendente laconicità dei comunicati austriaci riguardanti le operazioni italiane. Si ritiene quindi che la situazione, secondo la opinione pubblica austriaca, sia gravissima.

I giornali tedeschi ed austriaci abbondano di giuristi reoqui atroci caricature a nostro riguardo.

brillanti ricognizioni di cavalleria, già come passati sulla sponda orientale dove stanno fortificandosi. Si tende così ad ottenere anche sull'Isonzo, come sulle altre fronti, le necessarie libertà di manovra e l'iniziativa delle operazioni per il giorno in cui sarà deciso l'impiego delle masse. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

La truppe hanno solennizzato ieri la festa nazionale, offrendo volentieri ed entusiasta al Sovrano, sempre presente alle loro fatiche e ai loro cimenti, lo spettacolo della loro operosità, del loro spirito di sacrificio e del più caldo ed elevato amor di patria.

Firmato: CADORNA

#### Montefalcone ancora bombardata

Il castello di Duino distrutto. Nuovo "raid", di un dirigibile su Pola.



ROMA 7, sera. — Il capo di Stato Maggiore della marina comunica: Questa mattina 7 giugno una nostra cacciatorpediniere di cacciatorpediniere per la terza volta bombardata Montefalcone.

Tre batterie d'artiglieria piazzate in prossimità del castello di Duino hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolte contro di esse il loro tiro, ne ridussero una al silenzio e incendiarono il castello.

I nostri cacciatorpediniere sono rimasti insalvi.

Nella notte precedente una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aeroplano ha lasciato cadere varie bombe che hanno fatto esplodere sopra punti di carattere militare.

Firmato: THAON DI REVEL

La laconicità sintomatica dei bollettini austriaci

GINEVRA 7, sera. — E' stata qui notata con stupore la estrema e sorprendente laconicità dei comunicati austriaci riguardanti le operazioni italiane. Si ritiene quindi che la situazione, secondo la opinione pubblica austriaca, sia gravissima.

## Fasi ed episodi dell'avanzata delle nostre truppe

### Le gesta degli alpini

ROMA 7, sera. — La "Tribuna" riceve da un suo inviato interessanti notizie sull'eroismo e sulle gesta dei nostri alpini.

Gli alpini al nostro lo marcia verso il confine per le strade militari, la sera del... Una parte proveniente dalla valle di P., dove era prima attenduta, e per la strada X, entrò in W, dove pernottarono. La notte passò tranquilla. Alla mattina del giorno... gli alpini oltrepassarono la linea di confine, portandosi a dominare tutta la valle... e costruirono le loro trincee. Parecchie facili furono scambiate al fuoco, ma senza conseguenze.

Verso le ore 12 del giorno... cominciarono a suonare con internamento la nostra artiglieria, e da loro del cinque forti si aprirono le risposte. Fin dai primi colpi i soldati austriaci si mostrarono cattivi artiglieri. La maggior parte dei colpi andarono a colpire nei terrapieni e mai un colpo raggiunse il bersaglio. Invece i risultati dei nostri tiri furono soddisfacenti.

Il risultato delle operazioni del... fu quello d'oltrepassare e occupare la vetta del monte T... e quella del monte Z, e di fortificarle, sia con solide linee di trincee che con reticolati.

### Grande incursione

Ho avuto occasione di parlare con numerosi alpini. Le spiegate battaglie e l'entusiasmo che animò il soldato delle Alpi sono veramente meravigliosi. Nessun richiamo ha mai lamentato la passata pacifica domesticità e il tranquillo e consueto lavoro giornaliero. La patria solo li anima. Essi sono andati alla guerra con fervido proponimento di combattere, di vincere e di tornare vittoriosi.

La rude vita che conducono sul monte... e sui monti vicini è peggiora di una prova di fuoco, in quelle trincee, alcune completamente scavate nella neve e altre nella terra e nella neve all'altezza di circa 1800 metri sino a 2000, passano giornate e notti con l'occhio attento e vigile invocando la lotta con l'eterno nemico. Mi narravano le risate fatte osservando il tiro del famoso forte austriaco... Non una... mi diceva un giovane della classe... non una colpevole il segno. L'immagine che si teneva all'animo... la dogma austriaca e una sera venne incaricato un ufficiale con alcuni alpini di andare ad incendiare e nella notte i nostri andarono e incendiarono. Alla mattina gli artiglieri del forte vedendo la dogma ridotta a quel modo, credettero a un nostro trucco e supponendo che vi fossero nascondimenti dei soldati vi andarono contro parecchie granate, ma non una andò a colpire il segno. Alcuni alpini non scapparono. Noi ce li portiamo a casa.

Questo anche ho potuto constatare. Gli alpini, quando tornano dal loro servizio alle trincee, portano seco oltre un pesante zaino sfardellato, uno zaino pieno di 10 cm. che pesa quasi altrettanto e lo portano felici e contenti del tutto.

### I prigionieri austriaci

Sulla cattura di prigionieri austriaci ho avuto giornate pubbliche: Prima di varcare l'intera linea di frontiera distrutta dal passaggio delle nostre truppe, ho dovuto fermarmi per parecchie ore... Il piccolo paese,...

ha un aspetto tutto speciale di festa e di movimento rigurgita di truppe che continuamente arrivano e proseguono oltre il piccolo ponte di legno. Questo avrebbe dovuto essere la prima intenzione degli austriaci fuggitivi, non appena le balde truppe liberali avessero incominciato a passare. Ma invece è rimasto intatto e la mina che doveva distruggerne l'esistenza ha dovuto rassegnarsi ad esplodere innocua nel fiume a qualche distanza per opera dei nostri valorosi soldati del genio. Il paese rigurgita di soldati. Nella piazza principale un edificio è guardato da soldati con la baionetta innastata.

La dentro sono i prigionieri austriaci, dice un ragazzino che si offre con entusiasmo di portare fino al di là del ponte il fucile e le zaino a qualche nostro soldato più stanco. Dopo aver parlato con un ufficiale ottengo di entrare nella casa. I prigionieri sono quasi tutti austriaci. Il loro aspetto è miserevole. Si direbbero gli ultimi superstiti di un

esercito di posenti. Quasi tutti sono più che cinquantenni. Hanno sul volto segnata la miseria e la mestizia. La loro barba e i loro baffi sono ispidi. Nei loro occhi non vi è più fuoco, vi è soltanto della rassegnazione. In fondo sono contenti di essere prigionieri. Così sono terminate le loro sofferenze fisiche e morali, così hanno finalmente di che sfamarsi. Molti indossano l'uniforme che dovrebbe essere quella austriaca, ma bisogna far fatica a riconoscerla. Qualcuno è senza scarpe. Quasi tutti non avevano dei vecchi fucili con lunghe baionette. Non tutti hanno opposto della resistenza. Lasciati a guardia dei fiumi e di piccoli villaggi presso il confine, quando hanno visto i nostri soldati avanzare e udirono suonare la nostra potente artiglieria, parecchi sono venuti incontro agitando sui fucili dei bianchi stracci. Così si sono arresi di buon grado. Qualcuno invece si è arreso dopo aver sparato contro le truppe italiane da qualche casa. Quando ha visto che ogni resistenza era vana, si è arreso. Non tutti questi prigionieri sono della regione, i più anzi sono austriaci e cecchi. Dai loro volti corrucati non si comprende se siano più adirati contro gli italiani o contro il loro paese che li ha trascinati ad una guerra senza speranza. Tra i prigionieri è anche qualche donna. Fra queste una signora elegantemente vestita in nero. Ho saputo che è una ungherese, moglie di un colonnello della guardia imperiale al seguito di Francesco Giuseppe. Questa donna si trovava in un villaggio presso il nostro fronte a quanto pare fu sorpresa mentre faceva la finestra della sua villa del segnale che doveva servire di guida al tiro degli austriaci appostati su di una altura vicina al villaggio. Il giuoco fu presto avvertito e la donna arrestata. Riflette ora sugli inconvenienti e le conseguenze di fare segnalazioni luminose allorché un esercito varca la frontiera... Dopo qualche momento abbandonò la provvisoria prigione degli austriaci che dovevano sorvegliare il confine e varco anche il ponte insieme alle truppe.

### Un aeroplano abbattuto

Un irredente, un giovane pieno di entusiasmo e di valore, mi narra che appena apparso le truppe italiane gli austriaci in quella zona si sono rapidamente ritirati sui monti distruggendo quanto più potevano, dopo aver compiuto ogni atto di vessazione su coloro che sospettavano di sentimenti d'italianità. Allorché gli italiani passarono in territorio nemico, un aeroplano austriaco si librava alto sul cielo per spiare le nostre truppe. Ma il suo spionaggio fu rovesciato. Una batteria da campagna puntò le bocche di due cannoni contro il messaggero aereo. Al secondo colpo l'aeroplano, dopo un breve ondeggiamento convulso, si capovolse e precipitò a terra poco al di là della frontiera italiana. L'aviatore che era accompagnato da un ufficiale fu trovato morto insieme al suo compagno. Quando i nostri giunsero sul posto non trovarono che due cadaveri.

Altri episodi riguardano l'occupazione di... Alcuni notabili, noti austriaci, se l'erano svignati fino alla sera del 23 maggio. Il barone L... ad esempio s'era già arrolato volontario nei dragoni di Francesco Giuseppe. Alcuni consiglieri comunali e gli impiegati dell'I. R. Governo erano spariti. Quando le prime nostre colonne alle 5 di mattina entrarono in... non vi trovarono altra autorità che il consigliere comunale... Allora gli ufficiali conferirono a un egregio nostro colonnello l'incarico dei poteri civili. La polizia austriaca era anch'essa scomparsa. Anche un popolare poliziotto dal viso pieno di cicatrici, ben noto alle frontiere, che prima della guerra veniva al confine a comprare i giornali italiani che poi rivendeva a cinque corone alla copia per gli ufficiali della guarnigione austriaca, non c'era più. Eppure i poteri pubblici vennero immediatamente ristabiliti. I negozi si risapirono. Tutte le case furono con le nostre coccarde in petto e la moneta italiana venne subito accettata e riconosciuta. I più timidi, quelli che avevano detto che colonne di franchi tiratori sarebbero discese dai monti per sterminare gli italiani, vedendo che questi franchi tiratori non apparivano e ormai convinti che anche essi dovevano essere fuggiti coi posti grossi, andarono gli ufficiali a togliere gli stivali impacciati dagli edifici pubblici e a sostituirli con le nostre insegne.

### Il primo prigioniero

Alla stazione di S. G., fra due carabinieri, vediamo il primo soldato austriaco prigioniero. E' un uomo sui 35 anni. Apparteneva al III. e fanteria. Gli hanno dato da mangiare fraternamente ed è felice. — Sono friulano — dice. E si spiega dove era di guardia con una patuglia. — Non sono un prigioniero — sostiene, tenendoci parecchio a far capire la distinzione. — Sono soltanto un disertore. Quando ho visto il confine vicino, sono rimasto indietro dai miei compagni senza che se ne accorgessero, sono corso al di là del passo ad eccomi qua. — Era la sera del 23. La guerra non c'era ancora. I carabinieri ridono e scherzano con quell'uomo e gli danno certe notizie sull'avanzata delle nostre truppe così assaggero che egli li guarda sbalordito. Non osa contraddire e chiude la conversazione con questa frase che ammonisce tutta la compagnia era sull'esercito di Francesco Giuseppe: — Siamo tutti padri di famiglia. Chi ha voglia di combattere? Pagnotta, ci vuole, altro che polsi!

Una delle maggiori cure dell'autorità militare è rivolta alle spie. E' noto come i dirigenti del partito clericali di alcune località di campagna fossero avversari alla italianità sotto qualunque forma e fusi al dominio austriaco. L'ultima della propaganda contro di noi era, come vi ho già annunciato, quel famoso ton Faldut, canonico della metropoli di G., che aveva cercato di dissimulare per le parrocchie della regione una uomini che egli presumeva delle sue idee ad a lui devoti. Bisogna dire però, al onor del vero, che la maggioranza dei parroci si è ben guardata dall'essere una influenza costruttiva nei sentimenti politici e sulla coscienza dei loro fedeli di nazionalità italiana. Ma altri hanno creduto di intralciare nell'esercizio del loro ministero spirituale un criterio più realistico. E non solo facevano propaganda verso di noi, ma adempivano un vero e proprio ufficio di spionaggio. Contro quelli di costoro che sono caduti in nostro potere, le autorità italiane sono state severissime. E hanno fatto bene. Bisognava dare qualche esempio salutare e ristabilire nella popolazione angosciata da codarda gente la fiducia verso l'Italia. Ciò è stato fatto in pochi giorni mirabilmente.

### L'impeto della fanteria italiana

#### Il Re dietro i cannonieri

LONDRA 7, sera. — Il Daily Chronicle riceve dal fronte italiano: La fanteria italiana ha meravigliosamente caricato alla baionetta ed ha preso d'assalto l'altura di...

Prima del corpo a corpo i soldati gettarono gli zaini a terra e si lanciarono furiosamente mettendo gli austriaci in completa rotta. Lo slancio impetuoso degli italiani, che caricavano al grido di Viva l'Italia, Sacchi, Sacchi, era tale che gli ufficiali non potevano più frenarli. Essi inseguirono e tempestarono senza tregua il nemico vinto.

Il Daily Express riceve da Ginevra che Re Vittorio Emanuele ha passato varie ore durante l'attacco al Monte ad osservare le posizioni.

Un sergente maggiore dei cavalleggeri decorato dal Re con medaglia d'argento

ROMA 7, sera. — Il sergente maggiore dei cavalleggeri Donato Verda da Ferrazzano è stato decorato dal Re con la medaglia d'argento. Il giovanotto, il 30 maggio, a capo di una patuglia di 30 uomini, si era spinto in ricognizione ad un chilometro dalle nostre trincee. In una bosaglia avvistarono cavalieri nemici. Senza pensare quali forze avversarie avessero potuto incontrare, egli ordinò la carica che gli uomini eseguirono con grande impeto. I cavalleggeri nemici in numero più del doppio dei nostri non resistettero e si deliro alla fuga lasciando sei morti, 4 feriti ed i cavalli. Ritornata la patuglia alla trincea fu festeggiata. Il Re, informato, chiamò il sergente maggiore Verda, e volle da lui la descrizione della brillante operazione e quando sentì dire che non volle limitarsi a scovare il nemico soltanto, ed a porlo in fuga, ma a decimarne per primo, lo fregò della medaglia d'argento dicendogli: «bravo».

Erano prescelti circa duemila soldati. I combattenti nemici erano uomini di più di sessanta anni e giovanotti di non più di sedici anni, come fu constatato dai catturati trovati e dai feriti raccolti. Il 31 il sergente maggiore con tutto il grosso dei cavalleggeri prese parte ad un'altra brillante operazione e in essa riportò una ferita leggera al petto che gli ha fatto accendere la bocca incerta.



(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

no sul Drister e Amro de mudo  
pito e nemico a nord de Galoum.  
tiamano e combatiemulo de



# La riviera del silenzio

Tremosine, 4 giugno 1918.

Vicini Trepointi incontriamo una folta d'opopoea. Una folta garibaldina. La prima che ricorda l'episodio eroico di Garibaldi tra certi villucchi e di cui si sale dalle più profonde latitudini d'annunziata a Trento, nella quale sembra ripalpiti il sangue di Broletto.

Non piangere, o anima di Trento, la tua calpesta corona...

I borghi che attraversiamo, Pailone, Marone, Gavardo, Sopraponte, Villavie, hanno organizzato opere di propaganda civile. Gavardo, sopra tutti, ha un esempio mirabile di civiltà sapienza, e non si può a meno di ricordare in questa la ridotta borgata bresciana l'entusiasmo con il quale si appressa a organizzare provvidenze e iniziative sociali per la grande ora dei destini della patria andavano marciando.

Torniamo abbandonando la Val Sabbia e ci dirigiamo verso il golfo Salomone.

Nella Val Sabbia al Garda c'è un disastro di passaggio. Questo, ha la perdita della serenità prealpina, quella famiglia e cupa finzione dell'alta montagna.

La riviera bresciana del Benaco è la riviera della desolazione. Gardone, che era l'infinita città giardino sciorinata sulla costa d'oro del grande lago, non è più che una necropoli.

I tedeschi hanno rovinato il Garda in due maniere: intorbidandolo anzitutto, e narcotizzando poi, neri dire la maniera irrimediabile, lo spirito intraprendente e industriale dei suoi rivieraschi e suoni di marchi e con l'illusione di sempre migliori fortune a base di folla e di Pensioni. I quali hanno chiuso i battenti sul naso di tutto il piccolo commercio locale, che viveva parassiticamente succhiando la linfa delle tasche del gorgo delle correnti forestiere.

Un piccolo mirimondo biondo, con occhi che sembrano nocci di stoviglie azzurre, si guarda immobile e inebetito dalla porticina di servizio di non so più quale albergo. Forse il suo pensiero è a mente, e scorge attraverso la distruzione della memoria nostalgica le cime delle piramidi sventagliate intorno alla quale s'acuminava e verdava di un qualche campanello sonoro.

Qui videro molta parte della sua vita Paolo Heyne. Qui lo videro oramai vecchio, quasi composto in una serenità transumanza, qui gli parlar. Avevo letto, fanciullo, « I figli della Terra »: conobbi poi il carattere tedesco, il carattere del tedesco intellettuale e del tedesco proletario, e non fui più capace di raccapezzare quel romanzo meraviglioso che descriveva la vita interiore del poeta, non descriveva, non poteva descrivere la vita tedesca, e nemmeno il carattere bavarese o renano, che pure, per la maggior vicinanza alla latinità, ha qualche complicità con l'anima nostra.

Se la Germania avesse partorito un socialismo fatto a immagine e somiglianza dei « I figli della Terra », non sarebbe stata capace non di compiere, ma nemmeno di concepire le barbarie di cui va gloriosa questa infame sua guerra. L'Heyne fu un latine. Dove abbia avuto e come abbia affinato gli spiriti non so, ma sempre impossibile il dirlo, ma quell'impronta nostrana è così profonda in lui, e così radicata, che s'avverte non soltanto nell'esposizione paleontologica, ma perfino nella descrittiva: egli dipinge l'ambiente tedesco con penne italiane.

Mentre ruminava tra me gli spiriti informatori del grande romanzo dell'Heyne, ci avvicinavamo a Maderno.

Poco prima, a Fasano, la villa Zanardelli, con la grande statua dello Ximenes, nel parco, rappresentante la Pace. Giovanni Zanardelli, il nipote incomparabilmente buono e modesto dello statista, mi raccontava (ora è morto anche lui, lasciando ai suoi piccoli soltanto la memoria immortale del babbo e della mamma) che lo zio, prima di morire aveva voluto gli spalancare il balcone che dava sul lago, verso Riva, e si era forato ad alzarli, appoggiandosi con i gomiti sul guanciale, per riguardare le montagne del Trentino.

Stiamo saliti sul pianura di Tremosine, alla Pieve. Ricordo che quando i tedeschi vi passavano sotto, e la guardavano dal ponte del vaporetto, e nei bei forlucchi all'indietro, la chinavano inebabilmente Tremosine, non potendo sfuggire la loro pappagalleggia all'accento austriaco, e facevano ridere quei pochi e quei tanti regneschi che erano a bordo, i quali cercavano invano sul ciglione della parete montana tre simboli salvatistici.

A Tremosine si mostrano alcune lapidi etrusche e romane che ne attestano le origini e l'importanza. Era un nido, e come tale, dominando anche una grande via aquilone, che dalla regione Retica sboccava sull'immensa e ubertosa pianura padana, non poteva non essere, e quei tempi un luogo importantissimo e difeso, forse l'acropoli della città favoleggiata che dorme sotto le onde del Garda.

Dicono che quando il grande lago è in burrasca, si senta un suono sordo di battagli: sono le campagne della città sommersa che la furia delle onde sconvolge fa dondolare fuggibilmente sull'alto delle torri inabissate in alto. Dicono anche che quando la superficie del lago è in calma si intravede attraverso la acqua trasparente le cime dei campanili. Io ho guardato dentro le acque del lago, ingannato, fissamente, ma non vidi mai nulla, se non la voluttà dell'abisso. Il corra anche una leggenda sulle bocche dei pescatori. Nell'antica città sommersa c'era un gran pozzo, profondo e azzurro. Sul letto del pozzo un enorme mulo era come percosso da un tremendo autunno: era come chiudersi la bocca a una colonna d'acqua che rigurgitava e palpitava sotto la possa invisibile della piovra grave e custode. Il bronfio sordo e sinistro della minaccia scorgeva dal sull'orlo del pozzo misterioso. Una sera nubirosa entrò nella città, dal

la porta settentrionale, un cavaliere t-guato, vestito a nero, montato su un cavallo nero. Egli andò difilato nella piazza dove si spalancava la voragine minacciosa, si fece apprestare una lunga scala di corda, si fece tenere pronto il destriero, e discese rapidamente nel pozzo. Quando ne torse il fondo, si pose con le spalle contro il muretto, posò le piante sul terreno viscido, fece impeto con le scapole e con tutti i suoi tendini irrigiditi nello sforzo, e riuscì a smuovere la pietra gigantesca: il rigurgito impetuoso delle acque fece il resto, e il cavaliere misterioso ebbe appena il tempo di risalire sull'orlo del pozzo, balzare in sella e fuggir via. Una colonna immensa di acqua si era alzata verso il cielo stellato, e l'immensa voragine d'acqua, che riempiva sulla città lambrata nel sonno, nascondeva il riso diabolico della luna.

Il cavaliere fuggiva via. Il destriero correva a spron battuto, ma l'acqua che inondava la terra arrivava sempre agli anelli del cavallo.

Quando il sole si levò dietro le curve pacifiche del Baldo, illuminò la vasta superficie del lago, che si stendeva a perdita d'occhio in una sera innanzi aveva arroccato i fastigi della città magica.

Qui su questa propaggine delle Prealpi sono gli ultimi ulivi. L'atmosfera è carica della canora delle loro chiome accigliate, e danno al paesaggio quella fronte di canizie serena, che sembra non domandare altro che la parrucca del settecento vaganti nei boschetti fra i

tronchi convulsi e nodosi a intrecciare malinconica amore e sospirati madrigali.

Ora prima annum arborum est veritas. Lucio Giulio Columella nel suo « De re rustica », e non avrebbe torto se anche potessi valermi della oliva novembrina e decembrina per farne un olio comune, verdastro, di media qualità, e lio da tinguenti, tale da nutrire le mie sembianze macillose in quelle di una bella donna dal biondo crine e dalla morbida epidermide, come si favoleggia operasse Teseo sul corpo di due giovani asini.

Meglio ancora sarebbe il primo tra gli alberi se si potesse ripetere con l'olio d'oliva il miracolo che, secondo le leggende di Tito Livio, Annibale compì sui suoi soldati: ungendoli d'olio d'oliva di loro agilità necessaria per vincere in una rapida giornata d'inverno la battaglia della Trebbia.

Per i soldati d'Italia, che ora combattono sull'Alpi nostre e sul mare nostro, la linfa più pura della patria dia loro conforto ed ardore.

E' sera: una sera sul Garda. L'impenettabilità del lago ridiventa muta e misteriosa: non ha più voci, non palpitazioni. Guardo dentro la tenebra, ma le mie pupille non si dilatano nulla. La vita è allargata ancora nel paese, ma le chiocchiere ultime della buona giornata.

Penso che forse a questa piccola antitesi umana che fa più profonda la visione del Benaco sottorano. Il mio Baldo che colse, e ne vivevo i molti guardi che egli dipinge durante un lungo soggiorno a Torri, e soprattutto la grande allegria di due tele bianche come al di gabbiani, il fantastico castello di Torri, il ricetto della « diavola » e il porto con la vela raccolta nel piccolo specchio azzurro.

Qui una pace veramente indotta travolge ogni anima, anche la più gagliarda, nell'ansidrio del sogno. Sul Garda, di notte, non si vive più nella realtà della vita. Qui i valori si capovolgono: la realtà non è che un sogno, non so se brutto o se bello, e il sogno non è altro che realtà.

Ma si vedono sul Baldo delle grandi nubi di fuoco: qualche cosa forse romba e sforgora per la realtà e per il sogno di questa Italia nostra meravigliosa.

Vi è in questi paesi una serena fiducia nell'avvenire prossimo. La vita trascorre metodica e tranquilla, come se non si fosse a pochi chilometri dal fronte. Da un'arteria piena di soldati e di montanari ecco un canto bacchico gaudioso:

Vecchia Noè, gran patriarca, solvisti dall'arca, sapete il perché? Fu l'autore d'un simil liquore che allegri ten su -- Rerican le nostre madri, bevano i nostri padri, e noi che figli siamo beriam, beriam, beriam.

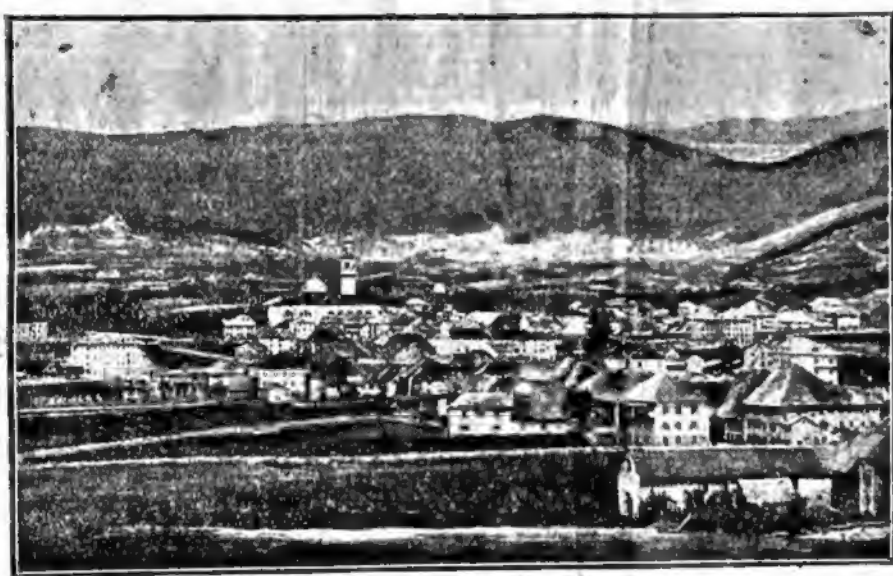
Ripassiamo davanti a un capitello che guarda la prima sella un po' pericolosa. E' buio. Non vi si vede che il lumicino. I vanti e i drappi tricolori che lo adornano sono confusi in un unico lutto nero. Non vi si vede nemmeno la macchina, anzi poco peruginata, che vi sta dietro a crollargli al topere delle fiamme del pargolario.

Nella grande notte italiana, sul Lago, si passa una voce fudica: « L'alpa che serve Lamagna... » e il coro devotamente risponde: « E così sia ».

CARLO MERLIN

## I paesi della nostra guerra

# L'altipiano di Asiago



Panorama di Asiago

Avete sentito nominare spesso in questi giorni questo piccolo paese alpino e l'altipiano che lo circonda. Questa terra, da cui le nostre truppe discendono vittoriose a Venezia, ha una singolare gloria che merita di essere rapidamente illustrata.

Si è sempre parlato della propaganda vivace del germanesimo: ebbene in certi casi, l'italiano ha sorpassato il germanesimo con una mirabile rapidità silenziosa. La silenziosa, con una tenacia metodica e agile, le più dure e leali - di germanesimo rimaste fra le nostre popolazioni alpine sono state conquistate, italianizzate per sempre. Così è accaduto, per esempio, d'Asiago e del suo altipiano dove sino a pochi anni fa viveva una popolazione germanica di origine, di costume, di linguaggio. Qui, sino a pochi anni fa, si era in pieno germanesimo, si era proprio nel bel mezzo di una di quelle singolari « isole » etniche cui poco fa accennavo. Guardando le case dal tetto aguzzo e le facce e gli abiti dei montanari, si sarebbe creduti di esser piombati improvvisamente in piena montagna bavarese.

Il parroco di Asiago che risale con me verso il paese mi racconta che il dialetto germanico è ormai stato dimenticato anche dai più vecchi e che da molti anni in italiano si dedicano tutti gli atti ufficiali e in italiano si insegna il catechismo ai monelli di Asiago. Sino a una quarantina d'anni fa si parlava su quest'altipiano un dialetto della Baviera, cioè il più puro tedesco austriaco, il tedesco cioè del dodicesimo e del tredicesimo secolo che si parla ancora in qualche remota zona montuosa della Baviera. Sino a una quarantina d'anni fa, questi montanari dicevano, con orgoglio, d'essere Kimbel, cioè Cimbrici. Secondo una tradizione essi erano i discendenti di qualche Cimbro che si era rifugiato qui dopo che Macio aveva distrutto l'esercito cimbro presso Verona. La tradizione ha qualche verosimiglianza ma è più probabile che si tratti degli avanzi di

qualche migrazione medioevale dalla Svezia.

Quel che è certo è che questa gente ebbe sempre stampata italiana. Godendo d'una autonomia locale simile a quella del Cadore, i montanari d'Asiago furono tra i primi che cercarono spontaneamente la protezione di Venezia. La loro ostinata resistenza contro l'imperatore Massimiliano provò luminosamente la loro fedeltà. Più fortunati dei Cadornini, gli uomini dell'altipiano d'Asiago protetti dalla loro eccelsa ed impervia collina, quando ebbero una volta respinto i tedeschi di Massimiliano, non ne furono mai più molestati. Ma la solitudine alpina che era stata la loro salvezza fu anche la loro condanna: per lunghi anni i montanari d'Asiago persero ogni contatto con il mondo vivente, colla vita rinnovantesi senza posa. Mentre il Cadore dava patria a Venezia e dava il Tirolo all'aria veneziana, l'altipiano d'Asiago, avvolto dalle sue nubi perenni, non dava che umili e ignoti pastori.

Eppure anche questi fiori una certa gloria, una certa eleganza poetica. I proverbi d'Asiago sono ancora famosi tra i folkloristi. Uno dei più graditi proverbi dei montanari d'Asiago è, indubbiamente, questo: « Non far tutto quello che puoi, non dar tutto quello che hai, non dir tutto quello che sai ». Non meno pittoresca è questa descrizione montanara della vita umana: « a dieci anni un ragazzo, a venti un uomo, a trent'anni un vecchio, a quarant'anni un saggio, a cinquante un saggio, a sessant'anni un saggio, a settant'anni un saggio, a ottant'anni un vecchio bianco, a novant'anni un bastone spezzato e a cento Dio la benedica ».

Asiago è, in un certo modo, la capitale di questa popolazione montanara che forma tutti insieme sette parrocchie, sette aggregati diversi cui è dovuto il nome di Sette Comuni. La chiesa sono state anche da molti anni italianizzate e modernizzate come il catechismo e gli atti ufficiali. Uno solo di questi Sette Comuni, quello di Rotzo, serba (o

serbava ancora sino a qualche tempo fa), intatta, una vecchia chiesa che, dopo quel che abbiamo detto, si potrebbe chiamare ancora germanica, o meglio - prelatica. Questo vasto altipiano ha un solo fiume, l'Asa, cui si deve forse il nome di Asiago. O viceversa?

M. G.

## Non imitiamo Clumocky

Con intento certo lodevolissimo, alcuni cittadini hanno offerto delle somme perché vengano elargite a quei soldati che prima strapparono ai nemici una bandiera, e quel sommersibile che colerà a picco la prima nave austriaca e a quel reparto di truppe che primo avrà la ventura di piantare sulla terra di G. Giulio, in Trieste nostra, il tricolore.

Lo scopo dell'offerta è, come dicevamo, lodevolissimo. A noi sembra tuttavia inopportuno, o quanto meno alto a cercare nell'ambito di quegli stessi, che si vorrebbe premiare, un senso di accorata malinconia, come per una ingiusta offesa patita.

Il gesto del soldato che nell'infuriare della mischia si slancia a strappare al nemico una bandiera, ha in se tale bellezza, ha tanto di eroico che nessuna commedia di danzaro può mai esserne adeguata ricompensa.

Poi valgono, per quelli che si offrono, silenziosi e tranquilli, alla grandezza della Patria non v'è e non vi può essere che un premio: la medaglia al valore. Tutti gli altri premi, in qualunque forma siano essi fatti, non possono che offendere la dignità stessa del soldato.

Lasciamo ai baroni Clumocky, all'immondo gaudente vieniese, il possedimento giusto di rinfocare il solito entusiasmo bellico dello stremato esercito di Francesco Giuseppe col miraggio dell'oro. Il nostro soldato aspira a ricompense maggiori: alla grandezza di questa Italia che lui, egli sa, sono affidate al suo valore e alla sua disciplina.

Crediamo, per ciò, che quei cittadini che hanno offerto del denaro quale premio ad atti singoli o collettivi di valore dei nostri militari, meglio otterrebbero lo scopo prefisso disponendo che dette somme siano invece messe a disposizione del Ministero della Guerra per essere divise, con giusto criterio distributivo, tra le famiglie più bisognose dei soldati morti in questa nostra guerra di indipendenza.

# La tragica lotta sotto Lorette

## descritta da un ufficiale tedesco

(Sereno particolare del « Resto del Carlino »)

LOSANNA' 6. — La Gazette de Losanna pubblica un interessante diario trovato nelle tasche di un ufficiale tedesco, il capitano Sievert comandante il 1.º battaglione del III fanteria, il cui cadavere è stato trovato fra quelli di 4 o 5 mila soldati tedeschi sui pendii di Lorette. Il capitano Sievert, il cui carnet va dal 10 al 20 maggio, giorno della sua morte, avverte i suoi capi che la dinamica si è forse preponderante e che ha subito gravi perdite. La sera del 9 gli era stato ordinato di mantenersi sul piano di Lorette e sulla linea Ablain-Canancy. Il 10 egli avverte che gli effettivi del suo battaglione sono ridotti a un ufficiale, due ufficiali « Stellvertreter » (potestativi facenti funzione di ufficiale) e 272 fra sottufficiali e soldati: quindi il battaglione non aveva più che il terzo del suo effettivo, prima ancora di arrivare sul fronte di combattimento. Il capitano Sievert chiede che i suoi uomini siano rilevati dalla linea del fuoco, e aggiunge: « Chiedo per lo meno che mi siano inviati i rinforzi già domandati. Mi occorre un gran numero di granate e mazzette e delle pistole illuminanti ».

Il 11 maggio, non ha ricevuto nulla e dichiara di essere nell'impossibilità di attaccare.

Tra ore e trenta del mattino, Rando stato al comando che mi è impossibile seguire oggi l'operazione notturna di concerto del 7.º battaglione del 3.º e del 12.º battaglione cacciatori, poiché, per la mancanza assoluta del materiale, il successo non è assicurato.

Io avevo chiesto un gran numero di granate e mazzette e in tutto non ne sono state mandate che centocinquanta per i due settori. Per concedere parere di tutti il successo fu stimato pressoché impossibile. Il nemico infatti era abbondantemente fornito di granate a mano ed era precisamente nel punto dove egli appariva più agguerrito e pronto che il nostro sforzo avrebbe dovuto effettuarsi. Inoltre l'artiglieria nemica ha tirato tutto il giorno senza interruzione infliggendoci delle perdite ».

Il capitano Sievert rileva poi che gli inquadramenti e gli spiegamenti di battaglioni impossibili a fare di giorno vengono effettuati di notte con grandissimo difficoltà. Gli ordini sono mai dati, peggio compresi. Si confondono le sezioni e i battaglioni frammischelandosi confusamente fra di loro alla ricerca del proprio posto, si fanno marce e contromarce sotto il fuoco incessante dell'artiglieria francese.

### Istruzioni contraddittorie

« Io domando — scrive il capitano Sievert nel suo carnet — quale settore noi dobbiamo occupare. Ci vien risposto: quello destra; vale a dire quello dove noi ci troviamo. Io domando se il battaglione deve subito mettersi in marcia per Souches. Mi si risponde affermativamente. Io mi metto in marcia immediatamente. La traversata non è certo priva di pericoli. Obietti di artiglieria accoppiano sopra la nostra testa: palla di fucileria ci fischia attorno.

Arriviamo a Souches che è quasi sempre spettacolo indescrivibile. Un ammasso incomposto di rovine. Lo stato maggiore dell'11.º reggimento di fanteria di riserva è dentro una casa: Souches è stata completamente distrutta da l'artiglieria.

A Souches mi si danno delle istruzioni superficialissime sul posto che io avrei dovuto occupare. Si confonde nord con sud. A tutte le mie obiezioni si risponde: lo non so; non vi sono istruzioni. Io decido allora di recarmi ad Ablain per ivi attendermi. Io cammino innanzi col ufficiale aiutante sotto la guida di un uomo. Intorno oscurità e buio profondo. Il cammino da Souches ad Ablain è impraticabile ed esposto al fuoco dell'artiglieria. La nostra guida non si sa orientare: noi stessi non ci orientiamo; a sera marciando a tentoni arriviamo dove si attendeva un battaglione. Facciamo conoscere la consegna. Ufficiali presenti: capitano Winkler, il medico, qualche comandante di compagnia ed io. Il morale è bassissimo. La situazione disperata. L'ufficiale medico dice di avere ancora settanta uomini gravi feriti: il personale della sua ambulanza è intanto assente. Gli arriva in quel mentre notizia che altri feriti debbono essere trasportati nella sua ambulanza. Winkler si rifiuta perché ivi non potrebbero trovare cura alcuna per la mancanza di personale e di letto. Tutto ad un tratto un obice scoppia dinanzi alla porta di ingresso: il tamburino del primo battaglione del 2.º reggimento viene stesso morto a terra: i lumi si sono spenti: la lotta continua dentro un abisso fondo. Quando noi eravamo a Souches noi credevamo che non fosse possibile trovarli in condizioni più disperate di quelle in cui si era allora. Ma ivi ad Ablain ha dovuto accorgersi che ciò era possibile. Non solo noi siamo esposti al fuoco di fronte e di fianco, ma sul versante di Notre Dame de Lorette ci si tira ancora alla spalla ».

### Niente da mangiare

Il capitano Sievert continua a narrare come nel frattempo gli ordini pervenivano confusamente e non fossero ascoltati ed eseguiti che dietro a mille discussioni.

Le compagnie erano condotte dal loro comandante vero (qui ha scritto una parola indecifrabile). La terza compagnia è incamminata senza avere ricevuto ordini: la settima si avvia verso Souches per poi ritornare subito indietro. Durante la marcia essa aveva ricevuto ordine di volgere indietro. La settima compagnia del 2.º reggimento di fanteria di riserva, doveva quindi ritornare ferma in quel posto senza rifornimenti. Gli uomini tutti avrebbero dovuto contenziosamente chissà per quanto delle loro riserve. La situazione era terribile. Le chiese di essere rilevato. Non

mi fu data risposta. Alla 7 di sera appresi che noi eravamo inquadri nel 157.º reggimento di fanteria. Non era quindi il caso di sperare di esser rilevati. La sera alle 11 avremmo dovuto fare un attacco contro Notre Dame de Lorette. Se l'attacco fosse riuscito saremmo stati salvi! Da dopo il mezzogiorno del 17 io non ho mangiato che del pane duro e del burro. Questa notte non ci hanno portato da mangiare, non abbiamo che pochi alimenti freddi. Fa freddo: è impossibile accendersi il fuoco. Il mio battaglione dovrà essere rilevato oggi dal 3.º battaglione del 150.º reggimento; mi hanno inviato invece solo 48 uomini. Io non posso rimpiazzare 120 uomini con 48 soltanto. Io mi rifiuto quindi di lasciare partire la compagnia. Il comandante Sievert prosegue narrando come la situazione si rende più difficile il 18 maggio. I rinforzi non arrivano. Dopo 5 giorni i francesi hanno avuto naturalmente il tempo di stabilirsi saldamente nelle loro posizioni: l'attacco da parte loro è divenuto intenso, ordinato, continuo. « Malgrado tutto farò forza a me stesso a non impazzire che era impossibile tenere la posizione e che sarebbe stato meglio rinunciare a voler evolvere qualsiasi azione fortunata a Notre Dame de Lorette. Mi pareva che voler rimanere lì non fosse dopo tutto che una questione di amor proprio. I movimenti delle compagnie continuano intanto ad essere fatti a casaccio. Io domando nuovamente che il mio battaglione sia rilevato al più presto possibile, poiché i miei uomini sono assolutamente sfiniti ».

Il 19 maggio alle 7,35 di sera — ieri sera alle 10 ho mandato un rapporto al reggimento accampato a Souches sopra la nostra situazione e sopra gli effetti dell'artiglieria nemica. Ho domandato che si prenda una decisione circa quello che si vuol fare della 7.ª compagnia del reggimento che è senza nutrimento. Il portatore di questo mio rapporto arriva alle 11,30 di sera a Souches dove era fino a pochi momenti prima accampato lo stato maggiore del reggimento di riserva. Egli non trova più alcuno. Il mio battaglione così è nella impossibilità di conoscere agli ordini di chi debba obbedire e chi debba riconoscere per suo capo. Al fine dopo mezzogiorno apprendiamo che noi siamo momentaneamente sotto gli ordini diretti dello stato maggiore del 157.º reggimento. Il nemico intanto continua a fortificare e a bersagliarci col fuoco della sua artiglieria. I viveri, i pochissimi rimasti sono finiti. Gli uomini si reggono ormai soltanto per uno sforzo straordinario di volontà. Io domando ancora che il mio battaglione sia rilevato al più presto possibile ».

### L'ultimo appello

Il giorno 20 alle ore 3 del mattino il capitano lancia un nuovo appello disperato.

« Gli uomini scappano ad ogni obice che scoppia. Bisognerebbe mandarli al consiglio di guerra per poterli mantenere al loro posto. I comandanti delle compagnie sono unanimi nel riconoscere che la demoralizzazione dei loro soldati è enorme. Quantunque essi diano un mirabile esempio di coraggio e di resistenza i loro soldati non trovano in se stessi la forza morale che sono costretti. Il battaglione è rimasto così tutta la giornata agli esposti al fuoco dell'artiglieria nemica, che veniva da tutte le direzioni. Ecco tre giorni e tre notti che il mio battaglione si trova in una posizione critica senza che alcuno pensi a rilievarlo. Io domando dunque ancora una volta che esso venga rilevato, poiché i miei uomini sono demoralizzati ».

Tuttavia non arrivano né rinforzi né aiuti di sorta. Alle 10 di sera il capitano Sievert descrive nel suo carnet la sua posizione come disperata.

Ecco gli ultimi fogli del suo carnet contenenti il rapporto che egli indirizza al suo reggimento di origine il 21.º ed al 157.º al quale era stato aggregato.

« 20 maggio, 10 ore di sera. — Al 11.º reggimento ed al 157.º reggimento. « Il bombardamento di oggi ha completamente distrutto ciò che rimaneva delle nostre trincee. Gli uomini sono senza viveri da tre giorni. Essi dormono distesi allo scoperto. La 4.ª compagnia del 11.º la di cui pressanza era indispensabile al male di nuovo inviato lontano, sotto l'ordine della 117.ª divisione. Mi è impossibile di tenere questa posizione con degli effettivi così scarsi. Io domando che un ufficiale sia inviato qui dall'alto comando per rendersi conto della situazione. Di tutto quanto io ho chiesto: fucili, cartucce, granate a mano ecc. niente è arrivato. Ci si è abbandonati. Io domando ancora. Insistentemente che la 4.ª compagnia dell'11.º sia messa a mia disposizione. Il fuoco dell'artiglieria nemica è terribile, sopra tutto il fuoco dell'artiglieria pesante. Ci assalgono quando i protettori scoppiano e guardo intorno come cercando il posto dove cadrà morendo. Per quanto tempo ancora dobbiamo noi tenere questa posizione impossibile? Io credo che i miei nervi siano vicini a spezzarsi. Il fuoco nemico raggiunge la sua massima violenza. Indescrivibile. « Qui finisce il carnet del capitano Sievert. « Ogni commento sarebbe superfluo per questa nota tragica. »

### Le dimissioni del comm. Joel dalla banca commerciale

ROMA, 7, sera. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale nella sua ultima riunione ha approvato le dimissioni del comm. Joel da amministratore delegato. La funzione esecutiva della Banca è ora affidata alla Direzione centrale, i componenti della quale, come tutti i funzionari dell'istituto, sono italiani.



**La Società Operala di M. Socer  
di Castel San Pietro  
per lo famiglie dei richiami**

Ci mandano da Castel S. Pietro.  
Nell'assemblea della Società Operala tenuta ieri, dopo aver approvato il bilancio 1914, si è deliberato di dare L. 150 alla sottoscrizione per l'Amministrazione Comunale di Castel S. Pietro.

Inoltre si è stabilito che ogni socio riceva individualmente il suo contributo per la cifra stanziata.

Dopo di ciò si è invitato un soldato di età richiamaio e pensionato, il modesto capitalista, il quale ha stato accolto favorevolmente.

**Un vermouth d'onore  
ai volontari irredenti**

Oggi alle ore 13.30 nella Sala da Caffè, ha offerto un vermouth d'onore agli irredenti che si sono arruolati nell'esercito, celebrando questa nobile giunta di combattenti.

Il servizio verrà fatto dal "Soleil" e sarà pure volte contribuire a queste sociali manifestazioni.

A porgere il saluto augurale si sono intervenuti pure i membri del Comitato del "Soleil" di Castel S. Pietro, che sono stati invitati anche con presente annuncio ai cittadini che hanno coperto



[illegible]

## Il cambio ufficiale

La moglie **MARIA SOLOGNESI**, lo **PINO**, la sorella **PINA**, **DIANA ARGHERITA**, i cognati, gli zii i cugini e congiunti tutti coll'animo straziato partecipano l'improvvisa perdita avvenuta del loro adorato

# RICCARDO PIRAS

**di anni 31**

I funerali avranno luogo domani  
alle 8 correnti alle ore 18, parlando  
dalla via Palestro n. 43.

Non si mandano partecipazioni  
né si mandano dalla via.

**OLINA**

**LONGEGA**  
DISTRUGGE LA FORFORA ed  
ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI  
**Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA**  
CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.  
In Bologna presso Franchi e Baisani - P. Bortolotti - C. Casamonti - Fedre

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**  
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.  
**TENOGRAFIA** Dattilografia, Frances-  
cettegrafia, lezioni  
suoi imparasse Signora. Ciascuna me-  
Castiglione, 8.

---

**AFFITTI, ACQUISTI  
E SESSIONI D'AZIENDE**  
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.  
**AGAZZINI** ventiduesimi affittare  
Macarella con ricordo

**PARTEMENTO** + camera, cucina,  
 tina, grande (1877)  
 a, aquedotto. Fuori Azzoglio 29.  
**CAMERA** + salotto ammobigliati signi-  
 ficantissimi S. Stefano 78 Por-  
 tofondo cucina.  
**FITTASI** annualmente oppure vi-  
 gletta quartiere con giar-  
 dinello giornaleto Porla S. Stefano  
 40.  
**PARTEMENTO** ammobigliato due  
 camere, cucina ab-  
 b. gas S. Stefano 12, Lamberti  
**CAMERE AMMOBILIATE**

**LE PENSIONI**  
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.  
**FITTASI** camera mobilitabile. Via  
clausura 8, p. 2.  
**UFFICIALE** ammobiliato due bambini  
ca pensione completa. Sc  
Calzaroni, posta.

**VILLEGGIATURE**  
Cent. 45 per parola — Minimo L. 1.  
**FITTASI** appartamento ammobiliato  
quattro o sei ambienti (c  
so cucina, lucelettrica, gas, gar  
condivisa posizione campagna (Fuori  
della Sarnammo). Via Balottera

**PRIMPETTO** Barisanello appartamento ammobiliato. Pignone di Spagna 17, dalle 14 alle 17.

**INDESI** Villino 8 Lazzaro Savona. 100 metri. 10 ambienti giardino e non fabbricabile per villini.

**FITTASI** Villa ammobiliata, garage e fienile, frazione Comune di Nava Castellolunghe-Ravenna. Per le relative rivolgersi all'Amministrazione comunale. Come Garibaldi, 100.

**BERGHI, STAZIONI OLIMPICHE**  
**RISTORANTI**  
Cent 30 per parola - Mimmo L.

**COMOBILE** vendita Fatti Raffaele, Pessato di Mortara, a.

— Quando il medico disse: « Non è grave », mandò un ocapro di ferro ed i suoi occhi, che, sembravano, ebbero un lampo di gioia.

— Nulla di grave, signor conte — il medico. — Garantisco la comparsa di un'aragosta fra una ventina di giorni, e che il duca a queste parole provasse di immenso sollievo.

— Ora occorre frenare l'emorragia, conte, in castello la scatola di medicinali?

— Certo: ho un piccolo dispensario in camera. Dite che cosa occorre.

- Oh! Io no, me, non incomodato...  
- Invece sì, io sono stato accompagnato  
alla stanza dei medicinali ed ho preso  
tutto quello che mi abbisogna.  
- Il giorno dopo il mio arrivo,  
il domenica ebbe l'incarico di  
accompagnare il medico, il quale uscì  
della stanza da letto.  
- Povero Ariurio! — mormorò Rialto  
all'orecchio del duca.  
- Poveri noi tutti! Le sciagure se  
ci lasciano! Ma questo sarà la causa  
tentativo di suicidio di Ariurio?

G.

(Continua)



## A colloquio col parroco di Cormons

Altro discorso è quello che egli oggi  
avolge ai commoventi, ai fedeli, ai solda-  
ti. Dopo la agitazione del vangelo volge  
spalle all'altare e parla. E' una voce  
sequente: ha però un tono sobrio che  
voce a scuote: una sua virtù, come si  
dice nella foresta o il torrente fra le  
rocce montane, Parla e richiama alla  
memoria le lingue soffocate, le privazio-  
ni patite in questi ultimi dieci mesi,  
analisi dolorose e i lutti da cui tutte le  
famiglie di questa terra furono provate.  
Il fondo alla chiesa si sente qualche  
impedimento. Sanguina qualche piaga ro-  
vando. E la voce dell'altare continua, ri-  
vivendo come a questo lungo periodo di  
guerra sia succeduto l'occupazione da  
parte delle armi italiane, che inizia per  
paese una storia nuova. Per le anime  
appresenta un provvidenziale conforto.  
Rimarcando nella fede che ci siano, sa  
volte provare anche acerbamente le crea-  
ture per i suoi imperscrutabili destini,  
per mai le abbandona. Da una delle-  
ria d'entrata si sente venire un some-  
mento timore di scossole. E' qualche ri-  
dottario che arriva. La figura del pre-  
sente erge un poco per dominare collo  
quando più in là. Adesso si ai soldati  
che guarda, e ai soldati che parla. Rit-  
arda la vigilia di terrore, lo spavento  
che beneva gli animali nella tema di azio-  
perverso da parte degli eserciti inva-  
rati. Ma questa agitazione per cui si  
ardava all'esercizio liberatore, come a  
si dovesse essere apportatore del più  
umendo castigo, quella agitazione non

ROMA 7, sera. — Il Giornale Dell'Isola ha questa interessante narrazione della morte del « Turbine »:

Immediatamente egli vogava varso fumo. Era il « Libia », la cui apparizione era bastata per indurre la nave a trovarsi un asilo nel loro nascondiglio. Il Gniffida ora è alla caserma di Brindisi, circondato di cure e di simpatie.

ria mentale, morale e materiale all' altissimo fine a cui tutti dobbiamo cooperare con spirito di illudato sacrificio.

*Seconda »*

to con nobile gara. Salaria. n  
Il senatore Ponti e nomina anche dei suoi b  
allievi della presidenza senatori Mangia- g  
lli e Della Torre ha risposto all'on. Sa- g  
ndra vivamente ringraziando. n

**arrestata a Milano**

ai confini della Bosnia in una baracca priva di ogni cura necessaria per il suo male.

va costantemente in 3 biglietti da mille lire due da cento, due da cinquanta, quattro da dieci e tredici monete d'oro da 25 lire. In tutto circa quattro mila lire.

completare, in una stazione vicina a Roma al passaggio... ho visto somministrare piccoli bicchieri di pessimo vino rosso a 15 centesimi il bicchiere.

## La crisi

Il grosso battello a vapore, inglese "Star of West" è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato sbarcato ad Aberdeen.

**Alfonso Paggi, gerente responsabile**

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva Dr. **BATTISTA - NAPOLI**  
**Prezzi soffi**  
Alm. bottiglia costa L. 8. Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie posta L. 12  
Alm. 4 bottiglie postate, per posta L. 15 - pagamento anticipato circa  
all'invocatore **CAV. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Farm.**  
**Medico - Corso Umberto I. 319 - piazza San Carlo - Napoli**



# L'offensiva degli alleati ostacolata dai russi ad est di Przemyśl e sul Dniester

## Trincee tedesche espugnate dai francesi - 'Zeppelin', abbattuto da un aeroplano inglese

### Vana scorreria di un biplano austriaco su Venezia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### La situazione

Gli austro-tedeschi continuano nei loro attacchi ad est di Przemyśl e sul Dniester, trovando ovunque una tenacissima resistenza da parte dei russi. A nord-est della piazzaforte essi tentano d'avanzare in direzione di Mosca e un violento combattimento con frequenti corse a corpo sta ora svolgendosi nella valle della Wisluta, affluente di destra del San. Sul Dniester gli alleati hanno tentato di prendere la testa di ponte presso Zydaczow senza riuscirci, mentre nella regione di Zyrardow alcune loro unità sono riuscite a passare il fiume. Ma si tratta per ora di un successo parziale perché più a sud, nella vallata del Lukwa, i russi hanno frustrato ogni tentativo d'avanzata.

Sulla linea del Pruth le forze austro-tedesche continuano a produrre violenti sforzi per rompere la linea nemica, specialmente fra Kolomea e Delatyn. Gli austro-tedeschi affermano che i

#### Violenti sforzi russi sulla linea del Pruth

GINEVRA 8, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Dopo la grande vittoria di Przemyśl, il comando russo diresse negli scorsi giorni violenti sforzi contro la posizione costituita sulla linea del Pruth allo scopo di rompere a viva forza la linea stessa. Specialmente nel settore Kolomea-Delatyn, il nemico lanciò continuamente nuove masse nella battaglia. Mentre tutti i tentativi fallirono con enormi perdite per l'avversario grazie alla bravura e alla tenacia dell'esercito del generale Pelagier, la truppa alleata poté così gli ordini del generale Linsingen avanzare da ovest. Essi occuparono ieri Kalar, la regione a nord della città e le alture sulla riva sinistra del Dniester a nord di Zyrardow. Le nostre truppe fra la Bystryca, Nedzwirna e la Lomnica presero parte all'offensiva.

Continuano i combattimenti ad est di Przemyśl e di Jaroslaw. A nord di Mosca il nemico ha dovuto ripiegare su Czernowila. Contrattacchi poco importanti dei russi sono falliti.

La battaglia di Przemyśl ha fatto cadere dal primo giugno nelle mani dei vincitori 33.805 prigionieri. (Stefani)

#### Uno "Zeppelin", distrutto da un aviatore inglese

LONDRA 8, sera. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Stamane alle ore 3 l'aviatore inglese Warnford ha attaccato uno "Zeppelin" a Bra Sand e Bruxelles a circa 8000 piedi di altezza. L'aviatore ha lanciato sei bombe ed ha fatto scoppiare il dirigibile che è caduto al suolo con la bruciata lunghezza. La forza dell'esplosione ha fatto capovolgere l'apparecchio inglese; il pilota ha potuto ristabilire l'equilibrio ma ha dovuto atterrare in paese nemico, riuscendo a scappare e a ritornare sano e salvo al suo punto di partenza.

Stamane alle 2,30 è stato effettuato un raid aereo di due aviatori inglesi contro l'hangar dei dirigibili di Eyr presso Bruxelles. Sono state lanciate bombe sull'hangar che è stato incendiato; si ignora se l'hangar conteneva uno "Zeppelin", ma le fiamme avevano una grande altezza ed uolarono fuori dalle due estremità dell'edificio. I due aviatori sono tornati sani e salvi. (Stefani)

#### Chi è il tenente Warnford

LONDRA 8, sera. — I giornali pubblicano con gran lusso di particolari la avventura capitata al giovane tenente Reginald Warnford che appartiene al corpo degli aviatori navali. Egli ha compiuto la splendida gesta di abbattere uno "Zeppelin" nel Belgio. Questo giovane senza baffi, che dà l'impressione di uno studente, era già noto come uno dei migliori giocatori di football. Egli è riuscito ora a distruggere uno "Zeppelin" e si è salvato miracolosamente dalla morte e dalla cattura tre volte in pochi minuti compiendo un atto che fino a questo momento neppure i romanzi fantastici come il Wells avevano immaginato. Egli ha 23 anni ed ottiene il diploma di aviatore soltanto alla fine di febbraio scorso. Egli fu inviato al fronte in Francia nel corpo di aviazione. E' un coloniale essendo nato in India e non nel Canada.

#### Il raid di un "Zeppelin"

LONDRA 8, sera. — L'Ammiragliato inglese comunica: Uno "Zeppelin" ha operato la scorsa notte un raid sulla costa est gettando bombe incendiarie ed esplosive, causando due incendi, uccidendo cinque persone e ferendone 40.

#### Areoplano austriaco su Venezia

Un morto e pochi feriti

ROMA 8 (ufficiale). — Stamattina un aeroplano nemico ha volato sopra Venezia gettando bombe che hanno lievemente danneggiato alcune case private. Soltanto una donna ha riportato una lieve contusione a un braccio e un ragazzo è stato colpito alla testa da una pallottola di rimbalzo.

Pochi bombe sono state anche lanciate in punti interni della costa. I danni si limitano a un morto e qualche ferito. (Stefani)

#### La battaglia in Galizia



#### Progressi austro-tedeschi a nord-est di Mosca

GINEVRA 8, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: A nord di Kuzany la cavalleria, guidata da Kustowian, nella regione ad est di Zydowinski l'offensiva ha realizzato nuovi progressi; sono caduti ancora nelle nostre mani 3340 prigionieri e 10 mitragliatrici. A sud del Niemen, la riva del fiume fu assediata dal nemico fino alla linea Tolosau-Sapiechski.

Nel combattimento attorno a Przemyśl furono fatti 33.805 prigionieri. Ad est di Przemyśl le truppe alleate continuano i combattimenti coronati da successo e respinsero il nemico a nord-est di Mosca sulla Wisluta.

Parti dell'esercito del generale Linsingen passarono il Dniester presso Burawo e presso d'assalto le colline sulla riva nord-est. Più a sud l'insanguinamento del nemico raggiunge la linea Nowik-Kalusz-Tomaszow. Il battaglione ci eleva ad oltre 13.000 prigionieri.

Le enormi perdite degli alleati

LONDRA 8, sera. — Secondo informazioni pervenute dagli alti circoli militari russi le perdite subite dagli austriaci nelle ultime settimane superano di molto quelle subite dai russi in Galizia e in Polonia.

#### L'impressionante duello

descritto da un testimone oculare

Gli aviatori erano due?

LONDRA 8, sera. — Il corrispondente del Daily Telegraph da Rotterdam, che interviene a testimoniare oculare del combattimento aereo avvenuto stamane presso Gand, narra interessanti particolari.

Lo scontro — egli dice — avvenne alle 2,30 del mattino. Dei particolari sono stati narrati da un testimone oculare di Gand che passò la frontiera nel pomeriggio di oggi.

Lo "Zeppelin" faceva ritorno da un viaggio di esplorazione lungo la costa belga, per prepararsi per il raid sulla Inghilterra. Dando gli aviatori alleati si erano messi per impegnare battaglia non è saputo; certo è che essi spararono i tedeschi perché si vide l'aeroplano, che era una delle più grandi sfere comparse, sollevando una grandissima altezza, tentando di sfuggire agli inseguitori. L'aeroplano si lanciò poi a grande velocità verso la stazione di rifugio degli apparecchi aerei a Gontrode, a sud di Gand.

Ma lo "Zeppelin" non doveva mai raggiungere la stazione aeronautica. Mentre si avvicinava a Gand fu costretto a discendere a Lokeren. Allora i suoi piccoli motori riuscirono ad avvicinarsi e fecero fuoco continuamente con fucili. Il nemico ripassò con mitragliatrici e un piccolo cannone. Senonché questo scambio di proiettili fu inefficace da ambo le parti.

Allora gli aviatori pensarono di servirsi di bombe; ma all'ora il momento opportuno, che si presentò soltanto quando lo "Zeppelin" passava sopra la città di Gand, portandosi sempre più in basso per rientrare al suo hangar. Mentre l'aeroplano gradualmente discendeva, entrambi gli aeroplani si precipitarono in giù con corrispondente audacia e quando si trovarono a perpendicolare sul dirigibile, cominciarono a lanciar bombe.

Una a due di esse immediatamente colpirono il dirigibile e si ebbero delle piccole esplosioni. Quindi scoppiò il fuoco a bordo ed alla fine l'aeroplano si trovò avvolto da fiamme e fumo. Quando ciò avvenne l'aeroplano si irrobustì ancora a considerevole altezza; precipitò allora improvvisamente in una terribile scia di fuoco e di fumo.

Disgraziatamente cadde qui grande orfanotrofo di Santa Elisabetta, uno dei più belli del Belgio, nel suburbio di Mont Saint-Amand. La grande massa che bruciava applicò il fuoco agli edifici sul quale era caduta e che erano abitati non solo dalle religiose, ma anche da un gran numero di profughi belgi, donne e fanciulli. Ne seguì una terribile scena.

Una gran parte dei 25 uomini componenti l'equipaggio erano già morti ed i loro corpi furono lanciati in tutte le direzioni. Nessuno dei tedeschi rimase vivo.

Nell'orfanotrofo due religiose rimasero uccise ed un coraggioso uomo portò la vita nel cercare di salvarle con

#### Il particolare dell'inutile "raid"

VENEZIA 8, matt. — Stamattina pochi minuti dopo le 4 un breve sibilo di sirena fece avvertire i cittadini, tutti dormienti, che aereonavi nemiche erano in vista di Venezia. Contemporaneamente da ogni punto militare di osservazione le schiere delle mitragliatrici e il fragore degli shrapnelli erano interrotti da scoppi di bombe. Rapidamente tutta Venezia fu in piedi; si aprirono timidamente le finestre, mentre molti uscirono mezzo vestiti sulla via, ed altri si rifugiarono nei magazzini e nei sottoteghe. Contrariamente a quanto avvenne nell'occasione dell'ultima comparso di aeroplani nemici, nessuno, questa volta, saltò sulle alture e sulle terrazze secondo ciò severamente proibito dal Comando della piazza, dalle ore 20 della sera alla 6 del mattino.

Il biplano nemico (poiché trattavasi di un biplano) comparve in città dalla terraferma. Attraverso, seguendo ad intervalli la linea del Canal Grande, il porto a S. Marco, accampando dopo aver toccato, come altre volte il popolare sepolcro di Castello dove, evidentemente si voleva colpire l'arsenale. Il biplano che volava ad altezza rilevante, se non enorme, si distingueva nettamente, nel suo giro rapidissimo sulla città a tendeva sempre più ad innalzarsi, inghiottito da un inferno (non sappiamo se efficace) fuoco incrociato da parte delle mitragliatrici e dei cannoni aerei.

Impossibile precisare il numero delle bombe che furono lanciate dal biplano nemico; alcune finirono in acqua. Si sa di quattro che produssero danni lievi: una è caduta nella località detta Melancon d'innanzi all'angolo di una casa; una seconda in Corte Lazzar a S. Samuele, settore di S. Marco; una terza nel Giardino Reale e pochi metri oltre dalla piazza S. Marco; una quarta nella calle del forno a Castello a qualche passo dall'Arsenale. Colpa prima (quella al Melancon) si voleva far colpire la stazione ferroviaria; la seconda penetrò nel tetto di una casa andando a finire nella stanza da letto, dove dormivano madre e figlio. La seconda bomba cadde proprio vicino al letto senza però scoppiare avendo nella sua discesa smarrita la via di scatto.

#### S'intensifichi la vigilanza al ponte sulla Laguna

Un giusto allarme

VENEZIA 8 — Da informazioni assunte e da quanto ci fu dato constatare da visu, mentre è molto vigile ed attiva la sorveglianza esercitata da militari e carabinieri, durante il giorno, sopra il ponte ferroviario Mestre-Venezia, subitaneamente si è intensificata la vigilanza di guardia nelle ore notturne. Si noti, si confida un soldato che ora stato di agguato, l'estrema facilità per chiunque di avvicinarsi inosservato e di portarsi più sotto alle arcate del ponte, sorvegliato da un qualsiasi sentinella. E quando un suo benespedito "lavoratore" indistruttibile, favorito dalla forte frangitura prodotta dal vento che, con grande frequenza, va via a ronzare da Venezia. La sua opera criminosa sarebbe ancora più facilitata da certe particolarità di costruzione del ponte, che presenta dei cunicoli già pronti ad essere convertiti in forneli da mina.

Ci sentiamo in dovere perciò di dire il grave allarme alla autorità militare, affinché provveda ad ovviare a questa gravissima deficienza che potrebbe, se continuata, risolvere in qualche grave danno per il grandioso, monumentale manufatto. E sarà tanto meglio se il provvedimento verrà preso immediatamente, tanto più che ora, per circa una quindicina di giorni, a ciò (cioè al prossimo novilunio, l'oscurità più nera dominerà per l'intera notte sulla nostra Laguna. Sarebbe quindi indispensabile che le autorità, per esercitare in modo veramente efficace la vigilanza, fossero numerosissime, e poste su dei pontili in laguna, tanto da non lasciare dall'altro del lungheglio ponte, bene armate e munite di istruite cliche speciali, luminosissime. Soltanto così, anche nelle notti lenti e di cattivo tempo, il ponte potrà dirsi realmente sicuro dagli attentati dei criminali indigeni ed esotici che purtroppo non nascondono in questi difficili momenti in Italia.

#### Ostinati attacchi degli alleati ad est di Przemyśl e sul Dniester

PIETROGRADO 7, sera. — Il comunicato del Generalissimo del giorno 6 dice: Il nemico prosegue l'offensiva in direzione di Mosca. La sera del 4 corrente il nemico, che aveva concentrato importanti forze contro il fronte Czysky-Pakost-Kukhowice, fece una serie di attacchi appoggiati da numerose batterie di grosso calibro. Nondimeno, per le gravi perdite subite sotto il nostro fuoco, il nemico non riuscì ad avvicinarsi alle nostre trincee.

Sul Dniester, tra il Tyamienka, la Swila e il Siwka, il 4 e il giorno successivo non vi fu alcuno scontro importante.

Sul Pruth tra Delatyn e Kolomea nostri elementi passarono sulla riva destra e con grande successo respinsero il nemico e nella notte seguente una serie di contrattacchi promossi da importanti riserve austriache. Il comunicato del giorno 7 dice: Nella regione di Schawil il 5 e il 6 corrente sono continuati i combattimenti ma la situazione generale rimane senza cambiamenti essenziali. Presso Desowice la sera del 5 vi è stato un fuoco di artiglieria. Fra lo Szukwa e Rozoga il nemico ha tentato una offensiva risultata vana. Nella valle dell'Orzyo e nella regione di Przanyz vi è stato il 6 corrente fuoco di artiglieria.

Sulla riva sinistra della Wisluta, sul San e sulla Lubaczowka nessuna modificazione.

#### In direzione di Mosca il nemico ha pronunciato il 5 e la mattina del 6 attacchi sulla riva sinistra della Wisluta e sul fronte Czysky-Pakost-Ostrozno. Sulla collina 206, a sud-ovest di Radewig, un combattimento corpo a corpo è durato lungo tempo.

Sul Dniester il nemico non ha rinnovato l'offensiva. In direzione di Mikolajow ha attaccato senza successo le nostre trincee di ponte presso Zydaczow. Nella regione di Zyrardow il nemico è riuscito nella notte del 5 a passare il Dniester con alcune sue unità. Nella valle del Lukwa abbiamo respinto un attacco nemico facendone oltre 400 prigionieri. Nella regione ad ovest di Kolomea il nemico ha cessato gli attacchi ostinati contro i nostri elementi ed è stato respinto con grandi perdite. Dinnanzi al fronte di una nostra divisione gli austriaci hanno abbandonato fino a 5000 cadaveri. In un attacco in questa regione abbiamo fatto altri 700 prigionieri tra cui 20 ufficiali. (Stefani)

#### Fra russi e turchi Successi russi sul litovale

PIETROGRADO 8, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: I turchi tentarono il giorno 4 un'offensiva in direzione della costa ma furono respinti dal nostro fuoco in direzione di Melagherd. Vi furono scariche di artiglieria presso il villaggio di Mordchan e sulle colline della catena di Djacoleba. La battaglia ebbe per risultato la ritirata precipitosa dei turchi che si ritirarono a gruppi sulle montagne.

In direzione di Sarykanyk vi fu il giorno 5 un fuoco di artiglieria senza importanza tra avanzuardie. Nella valle di Arma le truppe russe occuparono il villaggio di Adilgwoodzhak nella sponda del lago Van. Negli altri settori nessun cambiamento. (Stefani)

#### Due navi norvegesi affondate nelle acque inglesi

LONDRA 8, sera. — Il veliero norvegese Superb carico di grano diretto da Buenos Ayres a Queenstown fu affondato ieri mattina da un sommergibile tedesco presso Tarnet. Furono poste a bordo bombe dopo imbarcato sul canotiere l'equipaggio. La nave balzò bandiera norvegese. L'equipaggio sbarcò a Calbreven.

Anche il vapore norvegese Trædugge affondò nel mare d'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

#### La battaglia di Galizia durerà ancora un mese

LONDRA 8, ora 21. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Pietrogrado telegrafa che probabilmente la battaglia in Galizia durerà ancora un mese. Gli austro-tedeschi hanno impegnato in questo settore 40 corpi d'armata.

La battaglia si sviluppa ora specialmente sui due fianchi, dove i russi ottengono continui successi contro il tentativo di aggiramento da parte del nemico, che cominciò degli attacchi frontal dalla parte di Przemyśl, i quali furono, anche respinti.

M. P.















# ULTIME NOTIZIE

## Il regolare svolgimento della nostra avanzata

(Per telefono al "Resto del Carlino")

### Come procede la nostra azione militare

ROMA 3, sera. — I competenti in materia strategica militare sono assai più d'istinto del modo come procede l'azione militare nostra al di là della frontiera, e fanno liti prestanti per la prossima offensiva. L'azione nostra è stata, da noi, nostra truppe, il passaggio sulla sponda sinistra dell'Isonzo in più punti, anche nel medio e nel basso corso del fiume, e la larghezza fra le due rive è di parecchio centinaio di metri, significa per noi l'ammassamento sulla sponda sinistra di grandi forze le quali potranno continuare con molta efficacia l'avanzata nel goriziano. Qui certamente la lotta assumerà proporzioni assai vaste, sia per il numero dei combattenti di ambo le parti, sia per le posizioni strategiche fortemente occupate dagli austriaci dalle quali la nostra truppe dovranno abbattere a sfoggio a viva forza. Si attendono con ansia gli ulteriori comunicati dal comando della Mista Maggiore, ma molto probabilmente non si verificheranno fatti di notevole importanza prima di due o tre giorni, e non vi è ragione di preoccuparsi se il comando austriaco del paese.

### Gli austro-italiani sorpresi dall'improvvisa offensiva italiana

GIUGLIANO, 3, sera. — Secondo il giornale "Asahi", il generale D'Amico a capo della nostra offensiva, avrebbe avuto un'azione di sorpresa contro l'armata austriaca. Il generale D'Amico avrebbe avuto un'azione di sorpresa contro l'armata austriaca. Il generale D'Amico avrebbe avuto un'azione di sorpresa contro l'armata austriaca.

### Il figlio dell'on. Salandra al fronte

ROMA 3, sera. — Il figlio dell'on. Salandra, il tenente Vittorio Salandra, è al fronte. Il tenente Vittorio Salandra, è al fronte.

### L'arresto del Podestà di Trieste confermato

ROMA 3, sera. — La Tribuna reca che il nostro corrispondente da Trieste ha potuto leggere una lettera di un direttore triestino, che si trovava il 30 maggio a Trieste, e che riuscì a passare nel Regno, dalla quale risulta che effettivamente, dopo lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste, il podestà avv. Alfonso Valerio fu dichiarato in arresto. Soltanto gli usaroni il riguardo di permettergli di restare in casa sua, che fu pianellata. L'avvocato Valerio, eccellente patriota, prestò l'opera sua nel Consiglio municipale di Trieste per quasi due decenni, fu eletto due volte podestà di Trieste, con unanimità di voti. Egli è ammantato con la nobil donna Dina Caravini che appartiene a una famiglia di intellettuali e di patrioti.

### L'imperatore degli Impiccati è impazzito?

MILANO 3, sera. — Il Secolo nell'edizione della sera scrive: «Un addetto di una potenza neutrale collaboratore del Petit Parisien giunto a Parigi, reduce da un viaggio attraverso l'Austria Ungheria, afferma di avere colto appreso la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe è caduto in preda di follia. Egli passa ormai le sue giornate giocando e baloccandosi con le decorazioni le quali più offre a tutti coloro che lo avvicinano. Fu durante la sua ultima visita all'ospedale militare che il cervello diede di volta all'imperatore. Egli percorreva una corsia dell'ospedale quando riconobbe ad un lotto un alto ufficiale che altre volte aveva fatto parte della sua casa militare, ed al quale erano state amputate le braccia e la gamba. Colpito dallo spaventoso spettacolo, l'imperatore si rivolse a lui dicendo: «Cosa posso fare per voi? Qualunque cosa comandate vi sarà accordata da questo momento. L'imperatore si attendeva senza dubbio l'istanza di qualche croce o di una pensione di qualche migliaio di corone. Ma la risposta dell'ufficiale fu breve, più alta e degna di quello che l'imperatore si aspettava: «L'imperatore degli Impiccati è impazzito?»

### Il contrabbando tedesco dall'Italia continua

La necessità di creare un sistema d'importazione in Svizzera

ROMA 3, sera. — Anche la nostra lotta ha dovuto constatare che l'importazione di contrabbando tedesco continua. La necessità di creare un sistema d'importazione in Svizzera.

### Il discorso di Salandra commentato in Russia

PETROGRADO 3, sera. — Commentando il discorso Salandra, il "Rusakovskij" scrive che esso chiarisce e giustifica l'atteggiamento dell'Italia. Commentando il discorso Salandra, il "Rusakovskij" scrive che esso chiarisce e giustifica l'atteggiamento dell'Italia.

### Lusinghiere espressioni di un giornale di Basilea

BASILEA 3, sera. — La "Basler Nachrichten" pubblicano un articolo di commento sul discorso Salandra. La "Basler Nachrichten" pubblicano un articolo di commento sul discorso Salandra.

### Auguri ramati all'Italia

ROMA 3, sera. — La presidenza della lega italo-rumena ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Filipescu della lega rumeno-italica: «La lega rumeno-italica piena d'ammirazione per il patriottismo e nobile discorso di S. E. Salandra, discusso che con il vostro presidente del Consiglio e l'intera umanità pensante, vi invia l'espressione della sua inalterabile fratellanza nel dolore come nella gioia. Riferendo un mercato che l'avrebbe diminuita nella gloria e nell'onore e gettando la sua brillante spada nella bilancia del diritto e della vera civiltà, l'Italia è felice al suo grande pensiero ed al suo grande avvenire. La corolla del Danubio deve seguire la via tracciata dall'Italia. Viva sua maestà il Re Vittorio Emanuele I Viva l'Italia! S. E. Filipescu»

### L'ossessione delle spie a Milano

MILANO 3, sera. — Quella notte spie è diventata una vera ossessione. L'ossessione delle spie a Milano.

### Un professore arrestato a Calitrisetta

CALITRISSETTA 3, sera. — Lungo la linea ferroviaria di Calitrisetta, un professore è stato arrestato. Un professore arrestato a Calitrisetta.

### Continuano gli arresti e le deportazioni nel Trentino

TRENTINO 3, sera. — Il venerando patriota (continua) arrestato. Continuano gli arresti e le deportazioni nel Trentino.

### L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia

VARSAVIA 3, sera. — L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia. L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia.

### Il ministro delle Poste in ispezione al fronte

ROMA 3, sera. — Il ministro delle Poste è in ispezione al fronte. Il ministro delle Poste in ispezione al fronte.

### I trasporti merci ripristinati nel Veneto

VENEZIA 3, sera. — A partire dal giorno 3, i trasporti merci sono ripristinati nel Veneto. I trasporti merci ripristinati nel Veneto.

### Un violento caso di 75 anni a Milano

MILANO 3, sera. — Un violento caso di 75 anni a Milano. Un violento caso di 75 anni a Milano.

### Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati

ROMA 3, sera. — Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati. Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati.

### Una sentenza del console svizzero in Ancona

ANCONA 3, mattina. — Una sentenza del console svizzero in Ancona. Una sentenza del console svizzero in Ancona.

### Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra

ROMA 3, sera. — Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra. Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra.

### Il ministro delle Poste in ispezione al fronte

ROMA 3, sera. — Il ministro delle Poste è in ispezione al fronte. Il ministro delle Poste in ispezione al fronte.

### La cronaca dello spionaggio

Un prete arrestato a Palermo

PALERMO 3, sera. — Un prete arrestato a Palermo. Un prete arrestato a Palermo.

### Un violento caso di 75 anni a Milano

MILANO 3, sera. — Un violento caso di 75 anni a Milano. Un violento caso di 75 anni a Milano.

### Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati

ROMA 3, sera. — Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati. Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati.

### Una sentenza del console svizzero in Ancona

ANCONA 3, mattina. — Una sentenza del console svizzero in Ancona. Una sentenza del console svizzero in Ancona.

### Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra

ROMA 3, sera. — Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra. Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra.

### Il ministro delle Poste in ispezione al fronte

ROMA 3, sera. — Il ministro delle Poste è in ispezione al fronte. Il ministro delle Poste in ispezione al fronte.

### La cronaca dello spionaggio

Un prete arrestato a Palermo

PALERMO 3, sera. — Un prete arrestato a Palermo. Un prete arrestato a Palermo.

### Un violento caso di 75 anni a Milano

MILANO 3, sera. — Un violento caso di 75 anni a Milano. Un violento caso di 75 anni a Milano.

### Per le notizie alle famiglie dei combattenti

ROMA 3, sera. — Per le notizie alle famiglie dei combattenti. Per le notizie alle famiglie dei combattenti.

### Un professore arrestato a Calitrisetta

CALITRISSETTA 3, sera. — Un professore arrestato a Calitrisetta. Un professore arrestato a Calitrisetta.

### Continuano gli arresti e le deportazioni nel Trentino

TRENTINO 3, sera. — Continuano gli arresti e le deportazioni nel Trentino. Continuano gli arresti e le deportazioni nel Trentino.

### L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia

VARSAVIA 3, sera. — L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia. L'entusiasmo della stampa polacca per l'intervento dell'Italia.

### Il ministro delle Poste in ispezione al fronte

ROMA 3, sera. — Il ministro delle Poste è in ispezione al fronte. Il ministro delle Poste in ispezione al fronte.

### I trasporti merci ripristinati nel Veneto

VENEZIA 3, sera. — I trasporti merci ripristinati nel Veneto. I trasporti merci ripristinati nel Veneto.

### Un violento caso di 75 anni a Milano

MILANO 3, sera. — Un violento caso di 75 anni a Milano. Un violento caso di 75 anni a Milano.

### Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati

ROMA 3, sera. — Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati. Un comitato di posteggiatori per soccorsi alle famiglie dei richiamati.

### Una sentenza del console svizzero in Ancona

ANCONA 3, mattina. — Una sentenza del console svizzero in Ancona. Una sentenza del console svizzero in Ancona.

### Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra

ROMA 3, sera. — Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra. Il ministro Grippo presidente onorario dell'Unione degli insegnanti per la guerra.

### I ferrovieri lasceranno un per cento sullo stipendio per richiamati e la Croce Rossa

ROMA 3, sera. — I ferrovieri lasceranno un per cento sullo stipendio per richiamati e la Croce Rossa. I ferrovieri lasceranno un per cento sullo stipendio per richiamati e la Croce Rossa.

### La sottosegretario per richiamati a Milano

MILANO 3, sera. — La sottosegretario per richiamati a Milano. La sottosegretario per richiamati a Milano.

### I comandi delle piazze forti marittime

ROMA 3, sera. — I comandi delle piazze forti marittime. I comandi delle piazze forti marittime.

### Provvedimenti per Ancona

ANCONA 3, mattina. — Provvedimenti per Ancona. Provvedimenti per Ancona.

### I russi cercano di riparare l'incrociatore turco "Megide"

MOSCA 3, sera. — I russi cercano di riparare l'incrociatore turco "Megide". I russi cercano di riparare l'incrociatore turco "Megide".

### Quarta edizione

Alfonso Poggi, primo responsabile

Quarta edizione. Alfonso Poggi, primo responsabile.

### L'UOMO FORTE e la Donna

In ogni tempo e presso ogni gente, tra la popolazione, c'è una donna. L'UOMO FORTE e la Donna.







# Monfalcone occupata dalle truppe italiane

## Importanti successi nell'Ampezzano e in Carnia

### Un nostro dirigibile si perde in mare dopo aver bombardato Fiume

Per telefono al "Resto del Carlino."

#### La situazione

In tutta la frontiera del Trentino le nostre avanguardie proseguono l'attacco, diretta a togliere al nemico le posizioni dominanti. Il consumo di munizioni, per motivi facili a comprendersi, nonna soltanto alcune di dette località, come quella del Passo di Falga, nell'alto Trentino, a sinistra di Cortina d'Ampezzo. A dieci chilometri sopra Cortina i nostri hanno ripulito un brillante successo prendendo anche un cannone nemico. (Inutile dire che trattandosi per ora di operazioni di dettaglio sarebbe assurdo attendersi un ingente bottino).

Passando alla frontiera della Carnia, è da rilevare la conquista, da parte delle nostre truppe, dell'importante Freikofel, un monte alto oltre 2000 metri posto a destra del passo di Monte Croce. Gli austriaci tenevano molto a questa località e l'hanno difesa ostinatamente.

Sul fronte dell'Isonzo i nostri successi, per quanto può dedursi dalle espressioni del bollettino, sono stati veramente rilevanti. Monfalcone è in nostro potere: bombardata tre volte dal mare, assalita dalla parte di terra, questa cittadina è stata abbandonata dal nemico, che però ha lasciato, su questo fronte, moltissimi prigionieri. Così un punto strategico di grande valore, un centro di costruzioni navali e militari essenziale per l'Austria, è ormai nelle nostre mani. Tutto questo è stato ottenuto senza grandi perdite, certo di gran lunga inferiori a quelle del nemico, come è naturale perchè il vinto subisce sempre maggiori perdite del vincitore.

Interessante è la diserzione d'un forte nucleo di soldati bosniaci che si è spontaneamente consegnato ai nostri. Questo fatto dimostra che il morale dei nostri avversari è per lo meno scosso.

Un nostro dirigibile militare è andato perduto nell'Adriatico. Esso la mattina del giorno 8 si è recato su Fiume e ha bombardato con successo i punti di carattere militare (basta ricordare che Fiume possiede un grande cantiere e la fabbrica di siluri Whithead di fama mondiale). Al ritorno dalla brillantissima incursione, il dirigibile ha rivelato qualche avaria, non si sa se per un guasto spontaneo dell'apparecchio o per qualche danno inflittogli dalle artiglierie austriache. Ha dovuto perciò abbassarsi, ed è calato in mare presso l'isola di Lussini: una di quelle isole strette e lunghe che fiancheggiano il litorale orientale dell'Adriatico subito sotto l'Istria. Sembra accertato che l'equipaggio sia stato raccolto dagli austriaci. Il dirigibile invece è stato distrutto dall'incendio.

Questo accidente non può né deve essere preso troppo sul serio dagli italiani. Di costrutti apparecchi ne possediamo molti e la superiorità della nostra flotta aerea su quella del nemico resta schiacciante. Le nostre incursioni sono state sempre efficacissime, ed anche quest'ultima non deve esser passata senza recare gravi danni agli stabilimenti militari di Fiume, sicché la perdita del dirigibile è stata ampiamente ed anticipatamente vendicata. Giacché poi la vite dei combattimenti è equivocono sono salvi e tutta la perdita si riduce al materiale, possiamo considerare l'accaduto con la più filosofica e sorridente tranquillità.

Le truppe del generale Mackensen sono riuscite a progredire ancora il 6 corrente a nord-est di Przemyśl, nella vallata della Wisznia, incontrando però una seria resistenza da parte dei russi e perdendo molti uomini.

Sul fronte del Danubio gli alleati hanno attaccato ancora sulla riva destra, tra Ugarisberg e Zydakow, ma sono stati respinti: a sud-est di queste posizioni invece essi hanno potuto stabilirsi con grandi forze sulla sinistra del fiume, nella regione di Zurawno, spingendosi sino alla ferrovia Leopold-Bianislav, precisamente sul tronco Bortulka-Bukaczowce. Fra i fiumi Siczka e Lukwa i russi resistono tuttora validamente.

#### Il bollettino ufficiale

Nella Russia nord occidentale le forze germaniche hanno ripreso l'offensiva nella regione di Schawil verso Rukha obbligando l'avversario a sgombrare questa regione.

La squadra tedesca che era comparsa nel golfo di Riga si è allontanata in direzione sud-est dopo aver constatato la presenza di sottomarini e di mine russe; tuttavia, secondo notizie ufficiali da Pietrogrado, una corazzata tedesca sarebbe stata danneggiata mentre un incrociatore di seconda classe, colpito da una mina, è stato rinviato a Libau.

Sul fronte occidentale i francesi hanno consolidato tutte le posizioni occupate nei giorni scorsi, nonostante i contrattacchi nemici, ed hanno progredito nella parte occidentale del villaggio di Nerville, nella regione di Hebuterna e nel Bois de Prétre.

#### Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

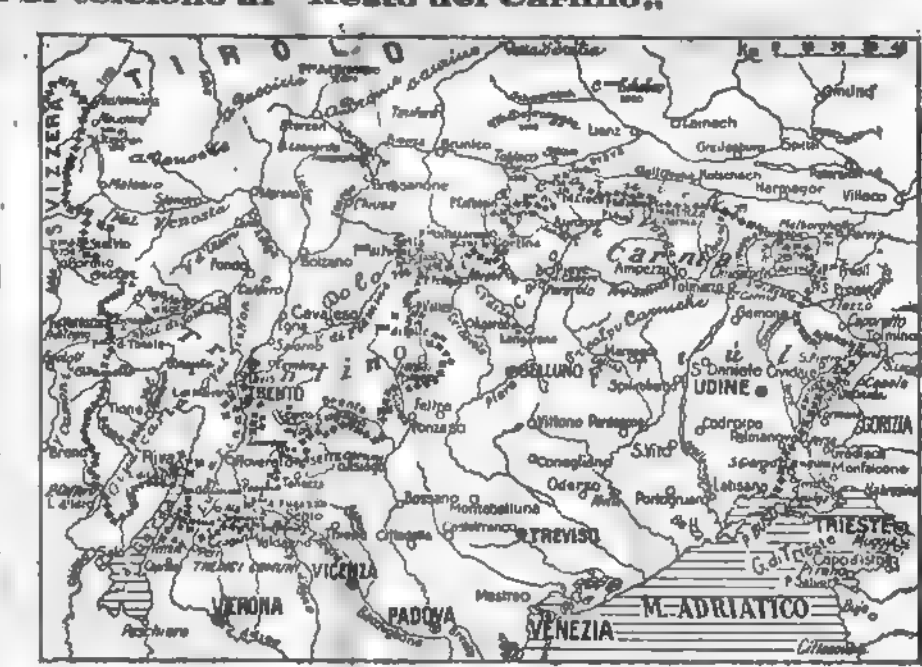
8 giugno 1915

Le corrispondenze a tutta la frontiera Tirolo-Trentino proseguono la nostra affermazione su posizioni che importa occupare per costringere il nemico a rivelare i propri apprestamenti difensivi, e permettere le svolgimenti delle operazioni successive. Le nostre truppe, sebbene vivamente contrastate dal nemico, si sono avvicinate oltre confine a Panna Falzarego. Tra le alte valli di Sompasov, circa a 10 chilometri a nord di Cortina d'Ampezzo, ebbe luogo un vittorioso combattimento. Rimase in nostre mani un pezzo e munizioni. In prossimità del paese di Monte Croce Carnico, da parecchi giorni combattuto per il possesso della importante posizione di Freikofel, che gli austriaci difendevano accanitamente. Il giorno 8 sera i nostri alpini si ne impadronirono definitivamente, facendo un centinaio di prigionieri.

Lunga la lista dell'isonzo, nei giorni 7 e 8 proseguirono operazioni intense a ricacciare il nemico da posizioni dominanti che ancora occupa sulla riva destra dell'isonzo e a stabilire solide teste di ponte. Il nemico opponeva tenace resistenza, favorito da condizioni del terreno rese fortissime dall'arte e difficile a percorrersi per numerosi interruzioni di ponti e strade, nonché per estese inondazioni lungo il basso corso del fiume. Dovunque le nostre truppe hanno combattuto con grandissimo eroismo e tenacia guadagnando importanti posizioni. Venne occupata la città di Monfalcone. Il fuoco delle nostre batterie danneggiò visibilmente parecchie artiglierie avversarie.

Nella impervia regione di Montebello un nostro fortunato attacco ha condotto alla occupazione di una posizione dove gli austriaci fuggirono lasciando circa cento cadaveri e feriti da noi e assenti feriti. Presso Caporetto si sono costituiti 70 disertori bosniaci. Negli altri paesi lungo l'Isonzo catturammo complessivamente oltre 400 prigionieri. Le nostre perdite non sono gravi. I prigionieri affermano che la perdita austriaca sono rilevanti.

Firmato: CADORNA



#### Un nostro dirigibile

scende in mare e s'incendia dopo aver bombardato Fiume

ROMA 9 (ufficiale). — Ieri mattina 8 giugno un nostro dirigibile volò su Fiume lasciando cadere varie bombe sopra luoghi di carattere militare.

Di ritorno dall'incursione fu costretto, per avarie, ad abbassarsi sul mare in prossimità dell'isola di Lussini ed incendiò.

Da comunicazione del nemico pare che l'equipaggio dell'aeronave sia stato salvato e fatto prigioniero.

L'isola di Lussini, nell'Adriatico settentrionale, si trova a sud dell'isola di Cherso da cui è divisa dal canale di Punta Croce. Si estende per 31 chilometri da nord-ovest a sud-est, presentando nella sua parte meridionale uno strettilissimo lembo.

Nel medio era il castello, propriamente detto di Duno, occupò qualche pagina non comune nella storia dei feudi: la famiglia di Duno fu dapprima vassalla del marchese d'Adria, poi del patriarca d'Aquileia, infine dell'Austria, e poi della Italia.

Attualmente esiste ancora il castello in tutta la sua integrità, e ne diamo qui un disegno. Esso è in questa struttura uno dei più interessanti monumenti del Medio Evo. Esteso a piano del mare, la sua struttura è di una forma roca, detta pure di Monfalcone. Trascurando la leggenda intorno al castello di Monfalcone, basterà sapere che prima di Monfalcone (presente) e Monfalcone (attuale). Nel 1829 su l'isola donarono l'isola Padovana insieme ai castelli di Duno e di S. Spir di vescovi di Trieste. Passò

#### L'automobile grigia

ROMA 9, sera. — Il "Corriere d'Italia" pubblica una lunga corrispondenza dal fronte che continua in data odierna.

Da 4 o 5 giorni, dice la corrispondenza, il tempo è orribile ma le nostre operazioni continuano con la maggior regolarità. Come sotto il più bel sole di primavera. L'arrivo dei nostri è tale che non c'è più da temere. Qualche volta il tempo appare a malincuore, ma si ferma, e la sua collina una buona notte. Improvvisamente una piccola automobile grigia è comparsa benvenuta ovunque e ovunque aspettata sulla frontiera nuova e quella vecchia, vola senza posa fra i campi che ancora ieri si udivano il rumore degli altri campi. Non vi è occasione di soldati, né fila di carriaggi. Il primo a comparire è un soldato che non ha più visto passato a fermarsi. Qualche volta il tempo appare a malincuore, ma si ferma, e la sua collina una buona notte. Improvvisamente una piccola automobile grigia è comparsa benvenuta ovunque e ovunque aspettata sulla frontiera nuova e quella vecchia, vola senza posa fra i campi che ancora ieri si udivano il rumore degli altri campi. Non vi è occasione di soldati, né fila di carriaggi. Il primo a comparire è un soldato che non ha più visto passato a fermarsi.

Un grigio reparto di bersaglieri ciliati era entrato da poco in un piccolo grazioso paesello. Si sapeva che il nemico era appostato nelle colline. Il paese non era ancora conquistato ma per attaccare l'artiglieria austriaca era necessario attraversarlo e passare al di là.

Il nostro reparto era la parte: la popolazione lo aveva accolto con gran festa. Alle finestre sventolavano le bandiere. Un sergente guardando ad una finestra vide una donna che sventolava un piccolo tricolore, a destra di lei un uomo che agitava una bandierina rossa. Era un segnale. Il sergente saltò nella casa e si diresse verso la campagna, ma la bandierina aveva dato l'ordine di violenza. La sergente di fuelleria il sergente. Non si fermò. Avanti sotto il fuoco nemico raggiunse senza una perdita il punto della loro azione. Nella casa la donna non era stata rintracciata ma fu uccisa. Il sergente rimase in possesso della bandierina rossa. Quando i bersaglieri occuparono la casa egli non poteva sventolarla più.

La piccola automobile si è anche trovata in questi giorni nella bella e larga via triestina verso il più ampio teatro e i più lontani paesi conquistati. Qualche giorno fa l'automobile grigia era tornata alla sua automobile al fianco i poliziotti, i bersaglieri, le soldati e le grida di evviva e di applausi. Le costruzioni di simpatia o di fedeltà erano affettuose, impetenti quando l'automobile grigia era tornata alla sua automobile al fianco i poliziotti, i bersaglieri, le soldati e le grida di evviva e di applausi.

La bandierina rossa. Tanto notizie false messe in giro. Soltanto da scienziati quello che parlano di cittadini di paesi redenti

#### I soldati d'Italia

LONDRA 7, sera. — Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente alla frontiera italo-austriaca le seguenti notizie sulla gloriosa condotta delle nostre truppe.

Non si deve affatto credere che questi bravi soldati siano faccenda della semplice passeggiata in territorio austriaco. In molti punti l'operazione implica una dura e feroce lotta e davvero commovente profondamente vedere ed udire parlare questi valorosi giovani, con tanta amabile fiducia. Gli uomini, ad esempio, che sono stati decorati dal Re, hanno già esposto la loro vita una dozzina di volte e la serietà del combattimento è giudicata dal fatto che un piccolo distaccamento, il quale marciò tanto eroicamente contro la morte a senso ordinato, lasciò sul terreno ventiquattro uomini morti. Un ufficiale medico che torna ora da Ala ha narrato ad un mio amico altre simili eroiche gesta compiute a Cividale, al Monte Lavino, e da coloro che conquistarono la sommità del Monte Baldo, la cresta di Lavarone e il Monte Cristallo. Quasi tutte queste importanti posizioni dovettero essere conquistate con cariche alla baionetta alle quali gli austriaci spesso offrivano una resistenza disperata. Quanta bellezza ideale vi è nell'incantevole semplicità delle queste questi soldati esprimono il loro ardore patriottico e il loro entusiasmo, quando marcano alla battaglia sotto gli ordini dei loro ufficiali, cantando e sbandando, e ricordando a noi tutto ciò che è più puro e nobile nelle leggende e nelle storie d'Italia.

#### Con un bel nome di Regina

ROMA 9, sera. — Borghesi scrive all'idea Nazionale: Sono arrivati a l'ultimo paese di confine, di notte, e vi giuro che non ci si vedeva. Tutto questo cittadini della zona di guerra spengono ora con le spegneri del giorno. E' un ritorno al regime naturale, e tutti ne sono contenti, perché altro al risparmio dell'illuminazione pubblica, al risparmio pure parecchie ore di lavoro cui aggiunge quello più pericoloso che cammina nel cielo.

Al mattino in un giro per paese ho notato in piazza le nuove bandiere stralciate fatte apporre dal comando. Non semplici indicazioni militari, ma eloquenti per i soldati che vi facevano oroscopo intorno e commentavano e con gesto impetente battevano i piedi, tirando ad essi di percorrere la distanza indicata. Ed eccomi a X. Entrando in città dal posto della "piccola" fiume che segnava il confine, si scorgono al lato presso la traversa di ferro lunghi tronchi di alberi e rovine di pietre. Sono i resti dello sbarramento entossale con che gli austriaci speravano di fermare la nostra avanzata.

Alle 6.30 del mattino l'ultimo gendarme, che era rimasto nella notte a guardia della casa parrocchiale, si diresse.

#### Un episodio gentile

Un tenente di artiglieria mi raccontò con un lampo di balzante negli occhi scuri:

« Ero a cavallo. Avevamo appena passato il ponte, procedevamo a scabellata equitativa e con gli occhi aperti, perché la sinistra era ancora chiusa. D'improvviso vedo appannarsi lo sguardo di un baleno di una casa signorile sulla destra della via. Ci appare un bellissimo signorile bianco, con una grande bandiera, che fa subito avvertire gridando verso di me: Viva l'Italia, viva l'esercito! Sembrava una apparizione divina, non la dimenticherò mai! Lo avrei dato un bacio ».

Gli credo senza che mi la giuri. Poco dopo approdiamo alla gentile fanciulla era la signorina Diana, di Trieste, sorride al giudice di questa primizia.

In piazza del Municipio invece entrano con entusiasmo i bersaglieri da un lato, la cavalleria dall'altro. Sul portone dell'albergo "Fratelli" stava un vecchio domestico certo Beniamino, un italiano regolare nativo di San Giovanni di Marignano. Subito al suo fianco andava la bella padrona e i loro bambini. Fu portata nel vino bianco, chiaro il cuore di Monfalcone. Era un po' prego, il soldato, propoliore della terra che sarà pure nostra domani, un invito, quasi un'adesione, quasi un'offerta. Fu così il primo bacio ai ragazzi delle armi italiane. La bandiera del padrone si chiamava Rita.

Breve nota — disse il tenente — ma crescerà col tempo. Ti chimerai con un bel nome italiano: Margherita, un nome di regina.

La bandiera sorride, come comparsa di un mio piccolo orgoglio. La mamma, che ha il marito infermo a Lubiana, come a dire più di che di qua e ha avuto un fratello in guerra, comprò il nuovo battente con due lacrime. Poi una ragazza chiese al tenente qualche segno in ricordo. Il tenente ci tolse il cappello e lo porse una piuma.

#### La nostra correttezza

Milencourt nel nuovo prologo. Il signor Giuseppe Halabura che era prima vice podestà. Egli ad spiegare le condizioni di X... al momento dell'occupazione italiana. Il podestà dottor Lovisov era assente. Ritornò oggi, perché le condizioni di salute non glielo permisero. Si trovava a San Remo. Di diciotto rimasti, gli altri erano assenti, o per ubighiti di guerra o per malattie più o meno costituzionali, che ne avevano consigliato l'allontanamento, o per desiderio proprio o per desiderio degli altri. La popolazione era ridotta ad un terzo e quella parte di donne, di vecchi, di invalidi, di bambini, che meno poteva resistere alle violente soprallevarie austriache. Se non ci fosse stato il Re, il nostro, il nostro contrabbando il confine italiano, tutti morivano di fame. La notte del 23 al 24 il vice podestà non si allontanò dal Municipio. Tutta la autorità governativa era fuggita la sera con treni speciali, insieme al personale della stazione per la segreteria del Municipio Pasquale era stato internato a Lubiana per i suoi sentimenti troppo italiani. Tutto si sfasciava, si dissolse, mancava come sul lido un cartello di sabbia sotto l'ondata inesorabile della marea che discende. Fino alla mezzanotte il telegrafo aveva lavorato senza regole, per verso la sua ancora un telegramma. L'ultimo, ed insieme l'ultimo affetto.

Il luogotenente di Gorizia dava al vice podestà le indicazioni opportune affinché si impressionasse di una somma ingente — molte migliaia di corone — che era ormai troppo tardi per pensare di trasportare altrove, facendogli obbligo però di rinviarle al parroco. Il quale avrebbe pensato... E tutti così, e sempre così, il comportamento dell'Austria verso la autorità delle province italiane a loro soggette.



**(Da un nostro inviato speciale in Oriente)**

E questa frase che si ode più frequentemente: «Peggio che dall'alta Russia». Ed era vero. In marzo avevo visto arrivare a Lerna i confingenti che erano già fatto la campagna del Belgio, dal Nord della Russia: e allora questi uomini mi dissero: «Siamo venuti a ripercorrere di laggiù la questa campagna d'Oriente. Il cuorci. Un cattivo soldato, mal equipaggiato, senza munizioni. La marcia su Costantinopoli. Una semplice paragrafo».

Poi ho trovato molti di quelli, forti all'ospedale: qualcuno è pazzo. Essi mi hanno detto: «Charloti fu un gioco di bambini a paragonare di Sedai Bahr».

Sono ormai quindici giorni che da che ora senza interruzione l'azione al sud della penisola di Gallipoli. Lo addosso degli

chi arrivano sempre più numerosi. Ma la fila francesi è colonnellata cadomo, e i comandanti cadono, i capitani cadono, i sottufficiali cadono; i comandati sono raccolti in fila gerarchica discendente alla ora tra la legione a comandata da un sergente. I delegati della classe 1911 per la prima volta al fuoco, si battono come leoni.

Le 4: I turchi sono onnipotenti, sempre i 300 misteriosi siermano e alleanza della costa d'Asia. La sinistra indebolisce e la destra anche; il centro ripurga, il momento è atroce; e di fronte la marea umana sale, sale. Ha ritirato può mutarsi tra rotta e la rotta in disordine. I capi superstiti hanno compreso. Affianza l'alba appare. Un trionfo si è consumato verso la terra trionfo fran-

## I tedeschi progrediscono a nord-est di Zurawno

PIETROGRADO 29, near. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 6 giugno dice:

Il tentativo del nemico di iniziare un'offensiva in direzione del Oltz è stato respinto con successo. Nella regione di Van le nostre truppe hanno ingaggiato combattimenti che si sono svolti al di là della catena di Agropala fino alla linea dei villaggi di Zerkani e Koichan. Sulla riva sud del lago di Van i turchi sono stati respinti all'ovest della linea Arghaish-Hyckhant-Bakana. Sugli altri fronti la situazione è immutata.

(Stato)

e franco, campioni della

# FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte  
e vizziere



Il migliore  
alimento  
per  
bambini



















**Per telefono al "Resto del Carlino".**

**500.000 lire del Re**

## per le famiglie dei caduti in guerra

ROMA 11. sera. — S. M. il Re ha inas-  
sato a disposizione del Presidente del Consi-  
glio mezzo milione di lire per erogarle  
a sussidi straordinari a favore delle  
famiglie disastrose dei militari morti a  
feriti in guerra. Il Presidente del Con-  
siglio ha aggiunto a tale somma altri  
mezzo milione di lire prelevandolo dalle  
obblazioni già direttamente pervenute.  
Così resta costituito con l'accennata dis-  
tribuzione un primo fondo di un milio-  
ne che gli ulteriori contributi della pub-  
blica beneficenza verranno certamente  
ad aumentare.

## La manifestazione di patriottismo dell'alto clero

[illegible]

## Si torna indietro?

La guerra con lei stata finora intesa dagli Italiani, ha dimostrato un grande progresso da loro compiuto nell'intendere e nel praticare la serietà della vita nazionale. La stampa diciamolo con giusto orgoglio, ha avuto in questo progresso, uno dei suoi più grandi meriti. Ma oggi si nota qualche indizio, se non di regresso, di sosta. Dopo una qualche incertezza tra le strette della censura e la esigenze del pubblico certi scrittori hanno creduto di gettarsi in un vapore, liberissimo non arduo, e di coglierlo i fiori d'una pianta che operavasi seccata per sempre, la pianta della retorica. Non della retorica parlata, perché *maia non ho* né che circinda poco pensiero di un vanto Zeppelin di parole, e si pre a volte — su una piazza — può infiammare il popolo, ma della *crusca* (in paludamento retorico, che non bene narra e non bene esorta); che non mandando né meno qualche poco di pensiero, a lavoro nasconde qualche troppo il fatto che ci sarebbe da ungerci, per l'alto.

Con abbiamo di nuove il soldato grigio che lacrima con De Amicis e s'essale con D'Annunzio, è guidogio-gio-gio colla borra-cia e con la gamella e fa del fu-tu-ris-mo in-vece che delle bat-te-glie, col fucile e con la ba-lon-etta; ab-bia-mo il va-le-ri-ano in-ter-vi-s-ta-to al ca-si-nò in-vece che do-vreb-be es-sere in fu-ri-a, l'ir-re-den-do che all'ar-ri-vo delle qua-dre il he-ra-tris-ti co-nclu-na col-le al-le del-le sto-rie flo-ren-ti-ne, e il pri-gio-ni-ero au-stri-a-co che mor-mo-ra, — e me-mo-rie be-ru-li-ne: — *italiano* *boia*.

Tor-na-mo, in-som-ma, ad vec-chi e-liche e alle vec-chi-lin-te della guer-ra di Tri-poli. Ed è ma-lu: se non al-tre per-chè in guer-ra di Tri-poli è di que-sto an-no fa, e non po-sson in-diet-ro

Per fortuna siamo a tempo a fermarci. Non che debba fermarsi la censura. Anzi la censura è un po' responsabile del regresso perché vieta di troppo spesso il racconto — anche militarmente innocuo — di fatti, insegue le chiacchiere. Ma la censura molto «faticosa» dobbiamo farla noi. Se c'è da pubblicare deve contestarsi dei fatti collettivi, dei pochi individuali — che gli concedo di conoscere, e capisco che l'infiorescenza retorica e sentimentale non è se non lavoro di « inviati di guerra » a corteo di materia e a lunga distanza dalla guerra.







(Dal nostro inviato speciale)

In Ioniannana. Una trincea difesa dagli austriaci  
Un primo piano, Una linea di riserva, nella posizione di fronte















...due mesi la ragione giornaliera ridotta ad un minimo che non basta a sigmarli, e tale a volte da non potere assolutamente avvicinarsi alle  
bre



# Brillante vittoria russa sul Dniester

## 17 cannoni, 49 mitragliatrici, 6500 prigionieri perduti dai tedeschi



### Gli austro-tedeschi respinti dinanzi a Mosca

PIETROGRADO 10, ore 21,35. — Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Abbiamo respinto con successo nella regione di Schavli gli attacchi tedeschi pronunciati l'8 e l'9 giugno sulle due rive del lago Rukhovo.

Sopra un largo fronte tra l'Orze e la Vistola nei giorni 8 e 9 ha avuto luogo un intenso combattimento di artiglieria. Sulla riva destra della Pilica il nemico ha tentato all'alba del 9 di attaccarci con piccole forze ma, respinto, ci ha abbandonato parecchie decine di prigionieri.

Nella Galizia il nemico ha assalito con grosse forze le nostre posizioni che proteggono Moscia. Il giorno 8 alle cinque di sera il nemico aprì un fuoco di artiglieria straordinariamente vigoroso, tirando in parte con obici a gas salsifanti, e dopo tre ore di bombardamento grandi masse di fanteria nemica si slanciarono all'assalto e raggiunsero gli sbarramenti di filo di ferro dove però furono fermate. Il nemico, che ha subito perdite gravissime, è stato respinto ad una distanza di duecento metri dalle nostre trincee.

Sul Dniester sono avvenuti durante la giornata dell'8 e il mattino del 9 combattimenti favorevoli per noi. Sulla riva destra del Dniester da Ugarsberg a Zydnowo abbiamo prunto il nemico e catturato ancora duemila prigionieri con cinquanta ufficiali ed otto mitragliatrici. Sulla riva sinistra del Dniester nella regione di Zurawno il nemico non ha potuto estendersi di più ed in seguito ad un combattimento sostenuto è stato respinto al di là della ferrovia. Nel ci siamo impadroniti di alcuni villaggi e prendemmo il villaggio di Buzakowoy. Abbiamo fatto ottocento prigionieri tra cui molti ufficiali.

### Gli alleati ricacciati sulla destra del Dniester

PIETROGRADO 10, ore 23,10. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Durante il giorno 10 le nostre truppe con sforzi hanno respinto sulla destra del Dniester grandi forze tedesche che erano passate sulla riva sinistra presso Zurawno-Stiwka. Il nemico ha subito gravi perdite. Nell'occasione combattimento ci siamo impadroniti di diciassette cannoni e 49 mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 188 ufficiali e 5580 soldati austriaci. Tra i prigionieri vi è pure una compagnia intera del reggimento prussiano dei fucilieri della guardia.

### Nuove forze russe all'attacco del sud di Leopoli

BASILEA 11, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: A sud-est di Schavli i russi hanno opposto ieri una resistenza alla nostra avanzata. I progressi sono stati però importanti: in questi due ultimi giorni abbiamo fatto 2250 prigionieri e preso due mitragliatrici. L'avversario ha opposto vinifiori giunti dalla direzione nord-est al nostro movimento aggirante ad est della Dubiska. In seguito a tale manovra la nostra ala è stata ritirata su una linea Housagole-Gogginle senza essere molestata dal nemico.

### Gli austriaci avanzano in Bucovina

BASILEA 11, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Continuano i combattimenti sul Dniester superiore e nel settore fra il Dniester ed il Pruth. L'esercito del generale Pflanzer-Baltin ha guadagnato ancora terreno verso nord. Le sue colonne di attacco sono pervenute con interruzioni combattimenti fino a Oberlin ed alla collina a sud di Horodanka.

Nella Bucovina un nuovo gruppo di forze si è unito nella vittoria ottenuta al distaccamento che combattono sul territorio galiziano, che ieri hanno traversato il Pruth e hanno respinto importanti forze russe a sud-ovest di Kottman. Per il resto la situazione nel nord è invariata.

Una squadra di nostri aeroplani ha lanciato ieri mattina con successo bombe sull'armata e sull'istituto protettivo di Kragujewac. Sono stati colpiti due incendi; i nostri aerei sono ritornati incolumi.

### In Francia e nel Belgio

#### Le gravi perdite dei tedeschi a Neuville Saint Vaast

PARIGI 10, sera. — Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dice: La lotta di artiglieria continua nel settore a nord di Arras, ma è stata ostacolata da forti nebbie. I rapporti complementari sulla presa di Neuville Saint Vaast dicono che la parte nord-est del villaggio è il fortino che il nemico si accorge organizzato sono stati difesi con estremo accanimento e che solo con una lotta per il possesso di Neuville Saint Vaast è stato possibile il successo. I tedeschi si sono ritirati alla estremità lasciando nelle nostre mani numerosi materiali tra cui un cannone da 77 e parecchie mitragliatrici. Abbiamo trovato nelle case, nelle trincee, nelle cantine circa 1000 cadaveri tedeschi.

Nella regione di Hildesheim abbiamo preso il nemico nella giornata del 7, 8 e 9 corrente sei mitragliatrici. In Champagne nella regione di Beau Séjour il nemico ha attaccato le nostre trincee con più di un battaglione ma è stato ovunque respinto. Sono rimasti sul terreno numerosi cadaveri tedeschi.

Negli Hauts de Meuse, specie ad Eparges, violento combattimento di artiglieria durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio le batterie tedesche.

### Successi delle truppe imperiali nello Champagne

BASILEA 11, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale tedesco dice: I combattimenti presso Souchez e Neuville continuano; a nord-ovest di Souchez tutti i tentativi di attacco dei francesi sono stati sventati per principio. Ad ovest di Souchez nella regione dello zuccherificio i francesi hanno riportato piccole successi. Gli attacchi del nemico contro le posizioni a nord di Neuville sono falliti, abbiamo conservato il vantaggio nei combattimenti di trincee a sud di Neuville. Un attacco ne-

mico a sud-est di Hildesheim è fallito. Negli ultimi combattimenti abbiamo fatto prigionieri circa duecento francesi. In Champagne, dopo lavori fatti con mine, ci siamo impadroniti di parecchie trincee nella regione di Souchez e a nord di Hildesheim. Le nostre posizioni a nord di Hildesheim le posizioni francesi sono state prese d'assalto sopra un'azione di circa 200 metri e messe a riparo contro gli attacchi notturni. Abbiamo preso una mitragliatrice ed un lanciabombe.

### Un pretezo elogi all'Italia dalle "Bester Nachrichten"

CHIASSO 11, sera. — I giornali di Langue pubblica che parlano della "Bester Nachrichten" stonano elogi all'intervento dell'Italia, divulgato a tutti i giornali italiani dalle "Bester Nachrichten", non è che una corrispondenza ospitata dal giornale basilese, e che lungi dal rispecchiare l'opinione di questi suoi concittadini, costituisce un aperto tentativo a quanto ha già detto redazionemente il giornale tedesco. I giornali italiani richiamano a questo proposito gli articoli pubblicati il 23 maggio 1915 sulle "Bester Nachrichten", in cui perseguitavano la lotta del trattato della Triplice Alleanza dichiarata dall'Italia, alla volta del trattato che garantiva la neutralità del Belgio.

### Germania e Stati Uniti

## L'energica risposta di Wilson al Governo tedesco

WASHINGTON 11, sera. — Ecco un riassunto della nota ufficiale americana in risposta all'ultima nota della Germania.

La nota molto energicamente e molto solennemente rinnova la continua rimproverazione contenuta nella nota precedente, insistendo sui principi umanitari generalmente riconosciuti dalle convenzioni internazionali e rifiutando di ammettere la proclamazione di una zona di guerra la quale entra in qualsiasi modo in collisione con i diritti dell'umanità.

Il punto principale della nota è quello in cui si rileva che la Germania conduceva passeggeri uomini, donne e fanciulli, i quali, non avendo preso alcuna parte alla guerra, vennero messi a morte in circostanze senza precedenti nelle guerre moderne. Il governo degli Stati Uniti ritiene che una grandissima responsabilità incombe per questo fatto alla Germania. Il governo degli Stati Uniti esige il mantenimento dei diritti dell'umanità che nessun governo può legittimamente ignorare. La nota conclude dicendo che gli Stati Uniti ritengono che la Germania adotta misure in riguardo alle quali tali principi verranno applicati e che i loro cittadini americani si chiedono assicurazioni che tali misure saranno subito applicate.

### La nota tedesca per il "William Frey"

WASHINGTON 11, sera. — La risposta della Germania alla nota degli Stati Uniti concernente la distruzione del "William Frey" ricorda il diritto di distruggere non solo il contrabbando destinato ai nemici, ma anche le navi neutre portanti contrabbando. Conviene a pagare un'indennità. La Germania sostiene che il tribunale delle prede è necessario, per fissare l'ammontare dell'indennità non occorrendo negoziati diplomatici diretti, ma quando i tribunali non attribuiscono l'indennità. L'obbligo dei tribunali di pagare l'indennità sussiste senza riguardo all'azione del tribunale. Quando la Germania si obbligherebbe ad accordare un'equa indennità. Come precauzione propone che gli armatori del "William Frey" facciano registrare i loro vascelli.

### Nuovi giudizi inglesi sulle dimissioni di Bryan

LONDRA 11, sera. — Dodici ore di riflessione dopo le impressioni di ieri circa le dimissioni di Bryan hanno convinto che esse costituiscono piuttosto un caso personale che un avvenimento politico. In realtà la politica americana nella questione del sottomarino resta inalterata e segue il suo logico corso. Il sottomarino Bryan che se ne va. Bisogna aggiungere che la stampa inglese, dopo un periodo iniziale di irritazione contro questo uomo, lo tratta ora con serenità e onestà e riconosce che Bryan rappresentò il sincero e che ha il coraggio della sua sincerità. Egli resta fedele al suo passato pacifista, alle sue teorie dell'arbitrato internazionale e alla opinione che la guerra debba essere evitata ad ogni costo. Naturalmente egli è nulla, ma non è nulla di nuovo nella sua attitudine. Queste sono le considerazioni che fanno di Bryan e altri giornali. Gli inglesi in questo momento manifestano sentimenti di ammirazione per Wilson, ammirazione che estendono a tutta la nazione americana che dimostra grande solidarietà col suo Presidente non meno deciderlo di evitare la guerra, ma pronto ad affrontarla per il nome e l'onore degli Stati Uniti qualora la Germania si ostini a non dare soddisfazione alle categoriche domande. Si attende ora la pubblicazione della nota americana preannunciata per oggi. Non bisogna per-

### Nel Dardanelli

#### Le grandi perdite degli alleati secondo calcoli turchi

BASILEA 11, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartiere generale dice: Ieri nessun cambiamento importante avvenne sul fronte del Dardanelli. Le nostre batterie d'artiglieria bombardarono con successo le posizioni nemiche della fanteria e dell'artiglieria presso Suddul Bahr e ridussero al silenzio una batteria d'obici. Si ritiene che la perdita nemica durante l'ultima battaglia di Suddul Bahr consistesse in 12.000 uomini. Il nemico non può ancora trasportare gran parte dei suoi morti che ha abbandonato sul campo di battaglia dopo il nostro contrattacco che lo respinse nelle sue antiche posizioni. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

### Ammirazione inglese per i successi italiani

LONDRA 11, sera. — La città più celebre del mondo per Londra e oggi Montefalcone. Le notizie date dai giornali dei nostri alleati annunciano i successi italiani alle porte di Trento sono state accolte con particolare entusiasmo. L'ammirazione per la rapidità della nostra operazione è immensa nei circoli militari e navali e tutti conoscono il valore del Montefalcone per strategia e per la flotta austriaca. La nostra vittoria suscita cordiali elogi per l'abilità e la decisione di Cadorna il quale si dice seppa dare alla prudente.

### Pra russi e turchi

#### La completa disfatta dei turchi fra i laghi di Van e Urmia

##### Il corpo di Khalil bey distrutto

PIETROGRADO 10, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 8 dice: In direzione di Oty 4 turchi tentarono d'attaccare le posizioni che occupavano i nostri Zimachere ma furono respinti. Nella vallata dell'Otychay i nostri cosacchi con un raid furioso catturarono un convoglio turco e annientarono la sua avanguardia. Nelle altre direzioni non si segnalano nessun cambiamento.

Il corpo provvisorio di Khalil bey ha cercato di ritirarsi. I suoi resti a gruppi si dirigono per sentieri montuosi, colline e passi difficilmente accessibili verso Schart. I corpi tentavano con Khalil bey di penetrare da Shamshin verso sud, ma furono fermati dalle nostre truppe operanti nel villaggio di Garpel. Le nostre truppe inseguendo i turchi si avvicinarono alle regioni di Djumakher, capoluogo Noteriani, compiendo così la disfatta del nemico disperso. Intanto la nostra colonna di avvolgimento, avanzando da Capiz il 25 e il 26 maggio traversò presso M'andoub il fiume Djagat impraticabile a guado, superò un grande assembramento di curdi e si impadronì il 25 di Somudjoul e così la nostra cavalleria fu accolta da un fuoco proveniente dalle case. Il 26 giugno la colonna si impadronì di Ouchoulou e il 4 si concentrò a Urmia. Gruppi turchi e curdi che la colonna incontrò furono dovunque dispersi. Così il 4 corrente, grazie all'energia, al valore e alla correttezza delle nostre truppe durante un periodo di mesi, ci impadronimmo della vasta regione di Van, di parte del Samplacale di Moush, annientammo il corpo provvisorio di Khalil bey e sgombrammo le truppe turche da tutta la regione tra i laghi Van e Urmia.

Alla destra occupammo il territorio turco fra l'antico frontiera e la linea del fiume Tachorosh, Fortum e la catena della montagna Tchahkharbous. L'offensiva che i turchi intrapresero nell'Azerbaidjan allo scopo di toglierci questa regione terminò finalmente nella definitiva sconfitta delle truppe regolari turchi che pronunciarono l'offensiva in direzione Van-Urmia.

### Come fu sbaragliato il corpo di Khalil bey

PIETROGRADO 11, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso descrive le operazioni in direzione di Van. Ecco dice: Inseguendo i turchi che ripiegavano su Bilit, dopo un combattimento al villaggio di Vazir prendemmo quattro cannoni turchi, una batteria e cinque schiere armate. Nella stessa zona la colonna curda che si avvicinò alla direzione ad est di Van e Sero e premette sempre sui turchi e i curdi. Le nostre colonne che avanzavano da Dilman, per Bafra e per Djagatvarka si avvicinarono, la prima verso Bakhale, l'altra, avendo sconfitto il 25 maggio presso Bejra la avanzanguardia turca che Khalil Bey si ritirava da Dilman aveva distrutto il suo seguito e aveva preso un cannone, continuò l'avvicinamento dei turchi ed arrivò a Djagatvarka. Così il corpo provvisorio di Khalil Bey, sconfitto sotto Dilman, attaccato da noi durante la ritirata per Djagatvarka e che fuggiva verso Van per riunirsi alle truppe di Jorak pacid operanti nella regione di Van, fu preso in una morsa poiché la strada di Van fu sbarrata presso Bakhale e la più ritirata a sud di Bakhale fu tagliata dalla nostra cavalleria che acciò Djagatvarka e poi il villaggio di Karpel.

A sud ovest di Karpel si stendeva un paese montagnoso difficilmente accessibile appartenente a tribù nomadi che approfittarono dell'occasione, ad occupare tutti i paesi e attaccarono a tempo i turchi.

I turchi Khalil Bey tentò di penetrare a Bilit per un sentiero di montagna per Shakhah e Moku, ma queste vie erano già tagliate dalle nostre truppe di Van. Nella stessa zona le nostre truppe di Bakhale cominciarono l'attacco delle truppe di Khalil Bey che resistendo tenacemente ripiegavano lentamente all'indietro ad ogni costo e infine occuparono la catena di montagna coperta di neve e quasi inaccessibile a 50 gradi a sud ovest di Bakhale fra paesi coperti di neve alti da diecimila a diecimila e ottomila piedi. Allora cominciarono le lotte non solo contro i turchi, senza speranza cacciati nei buchi dei monti, aspirati e stritati contro i nostri rocciosi, ma anche contro le naturali difficoltà.

I turchi resistevano con accanimento. Però, il 4 corrente dopo un nostro attacco irresistibile contro montagne localizzate nella valle, le truppe di Khalil Bey furono rovesciate dalla catena di montagna nella vallata di Tenda donde emmisero la loro fuga distrutta per altre direzioni.

### I marinai del sottomarino

#### trattati come gli altri prigionieri

LONDRA 11, sera. — Il cambiamento della politica inglese circa le condizioni di trattamento degli equipaggi dei sottomarini tedeschi, catturati, cambiamento deciso ieri dal nuovo ministro del four, è stato accolto generalmente con soddisfazione. Gli equipaggi dei sottomarini saranno ora trattati esattamente come gli altri prigionieri di guerra. Il trattamento più duro finora adottato, che era stato deciso dal gabinetto radicale e da Churchill aveva sempre suscitato tacite disapprovazioni nel mondo militare e navale inglese ed aveva provocato rappresaglie contro i prigionieri inglesi in Germania.

### Bulgaria o Romania?

ROMA 11, sera. — Leggiamo ora nell'antiorizzonte Gazette de L'Europe un articolo sul trattato di Bucarest, che è un caloroso plebiscito a favore della Bulgaria. Questa del trattato di Bucarest è stata privata di legittimità, fondata sul diritto di nazionalità, ed anche di territori che già possedeva. La riforma di quel trattato sarebbe gran vantaggio per l'Europa e più per la quadruplice intesa. Del resto il governo bulgaro non domanda la riforma immediata, ma soltanto che la riforma gli sia garantita dalla potente alleanza contro la Germania.

Le conseguenze di questa garanzia, dice la Gazette de L'Europe, sarebbero immense. Se è nel centro della tela formata dall'incrocarsi delle fila balcaniche Ruscò Sofia non avrà formata la linea di condotta bulgara, la Serbia esisterà ad avventurarsi in Bosnia e in Croazia, la Grecia, tenendo per Caravia e per Salonicco, potrà in talora le sue rivendicazioni contro i turchi e la Romania giustificarsi la sua inerte con il timore di un attacco bulgaro contro la Dobruja. Una volta respinta la Bulgaria, tutti gli stati balcanici oggi si paralizzano e vicenda torrenziale ad essere liberi a fianco degli alleati contro l'Austria e la Turchia.

In queste parole c'è molto di vero, ma non tutto. Intanto non è affatto certo, anzi non è né meno probabile, che la Bulgaria si ostini di una semplice promessa di revisione del trattato di Bucarest. La Bulgaria non vorrà riporsi ad una quarta guerra in cinque anni.

In secondo luogo l'importanza dell'azione bulgara nella coalizione alleata è un po' esagerata. Un esercito ottimo, senza dubbio, pari a quello serbo, migliore del greco (il rumeno non è stato provato in guerra recente) è quello bulgaro, ma un esercito che per la comodità di cose dovrebbe operare contro la Turchia, aprire Dardanelli e Bosfori, e con ciò gettare il seme di maggiori discordie, forse non lontano, senza dare agli alleati un vantaggio decisivo contro gli austro-tedeschi. Inoltre la Romania dal problema degli eretici è molto più preoccupata che non dal timore di vedersi invasa la Dobruja, l'idea di vedersi in mano alla Bulgaria o alla Russia potrebbe spingerla più tosto nella braccia dell'Austria che in quella della intesa, più tosto a trincerarsi dal nord, anche solo con minacce, la marea bulgara che a marciare insieme con la Russia.

Non togliamo poi dal dialogo associato apposto dalla Germania — per sé e per la Serbia anch'essa — l'altro che, sebbene, alla prima bulgara, perché la Grecia è soggetta all'egemonia marittima dell'Intesa.

### Recenti situazioni e Bucarest da parte della Quadruplice

ROMA 11, sera. — La questione di Romania è stata pubblicata da vari giornali internazionali. Gli austriaci, secondo gli rappresentanti d'Italia, Francia, Inghilterra e Russia avrebbero fatto un patto che sarebbe una specie di ultimatum posto al governo rumeno perché la Romania definisca la propria attitudine. La Legazione di Romania a Roma è autorizzata a smentire questa informazione ipocrita.

### STAZIONE CLIMATICA

#### di SALUDECIO

(Salus Dei-Salutis di Decio) a 20 chilometri dal mare, posizione inconfondibile, aria salubre, clima mite, servizio automobilistico da e per Rimini e Ancona — per alloggi rivolgersi all'agente comitato "Rivierale Cittadini".

### Il Saggio

#### PIERINO ALBINI

BUSTI PER SIGNORA Lavorazioni in seta e in oro Gran Prix e Medaglia d'oro Esposizione Internazionale d'Arti e Mestieri di Venezia 1904. Via Venezia 11, 11 p.m. - Tel. 25-14

### DENTI ARTIFICIALI

#### Dr. G. D'AJUTOLO

Dr. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Simone 3 - Tel. 5-11. Specialista in denti artificiali. Consulenze dalle 10 alle 12 - dalle 16 alle 18.

### Dotto VINCENZO BERTI

#### Malattie NERVOSE

Dotto VINCENZO BERTI della Clinica di Parigi. Specialista in malattie nervose. Esce dal giorno lunedì, dalle 14 alle 16. Via Venezia 5 - 1° piano

### Il Prof. GIOVANNI VITALI

#### Chirurgo-dentista

Chirurgo-dentista. Avverto la Spett. Opinione che ha fatto afferire il proprio gabinetto in Via del MILLE N. 25 accanto la Piazza d'Armi, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari e, Bologna.

### Dr. CARLO GIULIO SCHIENZI

#### Chirurgo-dentista

Chirurgo-dentista. Avverto la Spett. Opinione che ha fatto afferire il proprio gabinetto in Via del MILLE N. 25 accanto la Piazza d'Armi, Palazzo dell'Associazione Nazionale dei Ferroviari e, Bologna.



## Il tricolore a Trieste

**Il «Popolo Romano» denunciato  
all'autorità giudiziaria**

ROMA 12, ore 21 — Essendo uscita con  
un articolo di cui la censura aveva vietato  
la pubblicazione, il «Popolo Romano» è  
stato ieri denunciato alla autorità giudi-  
ziaria.

«nemico e tra esso e Germania. Non  
più detto ora che la ferrovia di Vill  
a all'Adriatico non rimane al nemico  
e più facile ora che collegamen  
to con la ferrovia possiede  
sunto di concentramento di truppe de  
e del Sud-Austria, né che reggimen  
tedeschi possano scendere da Sallab  
e San Vito: ma è certo che la ferro

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

---

ROMA 12, ore 21 — Essendo uscito con un articolo di cui la censura aveva vietato la pubblicazione, il «Popolo Romano» è stato ieri denunciato alla autorità giudiziaria.

\_\_\_\_\_



## Il 56° annuale la partenza degli Austriaci da Bologna

persisti di quegli animosi giovani i quali  
armati di fucili da caccia e di pistole mar-  
ciarono risoluti all'abbagliare dal palazzo  
Peppi vecchio e per la via Clavature si di-  
ressero in piazza per andare a guarnire i  
posti di guardia al palazzo civico, alle car-  
ceri ecc. abbandonati dagli austriaci; e  
però, per un'emozione, avevano di tutto

ostedite dal com. Eumagalli, dopo essere state raccolte presso generosi donatori fra i quali brillano in particolare mode-  
libreria Veronesi e di Cosentino Gallari.  
e signor e signorina Pleser, professore  
Alberioni, Tagliavini, Lena Paggesi,  
Loppa e Zanardi, ed i signor car P Bor-  
prof. Prozzi, C. Marzi, Luigi Fra-  
Virio Quatterio, O. Bachiorri, Bruno  
Castelli, Roberto Mili, Francesco Castelli, do-

[illegible]

Principale di ciò è nel desiderio di provvedere alle giuste esigenze che le attuali norme recitano: l'ufficio di leva svolge, per quanto attiene ai cittadini abilitati, di volta in volta, un'adeguata indagine sulla disposizione di maggiore possibilità di alloggio, avvertendo che, qualora questo miliere invito non sortisse l'effetto sperato, il Comune sarà costretto suo malgrado, di ricorrere alla requisizione degli alloggi e norma della disposizione in vi-

teori di guerra e di amore, le mitiche  
Froce I. 90 alla Crona Roma Italiana (in cui  
è inserita la società).

Il *Modernissimo* Voltaire. — Il sig. Antonio  
Mancini, che adora la memoria del  
compagno laggiù Aristodemo Aristodemi, ha  
scritto libro 30.

## AL MODERNISSIMO

Uno spettacolo eccezionalmente interes-  
sante, si proietta in queste arie al Moder-  
nissimo il programma. Comprende un  
pendioso dramma interpretato da Erna  
Cecora e due bellissime dal vero riden-  
te, una la guerra, e l'altra la grande ci-

[illegible]







# ULTIME NOTIZIE

## Giudizi inglesi sulla guerra dell'Italia Il sopravvento dei francesi in Fiandra

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

### L'aiuto dell'Italia e il suo valore per gli alleati L'entità del logorio tedesco

LONDRA 11, sera. — Nella rivista inglese Land and Water (Terra e Mare) il colonnello Mead, un'alta autorità militare inglese, fa questa esposizione dei valori che può avere per gli alleati l'intervento dell'Italia.

«Gli italiani possono non soltanto mettere in campo un milione di uomini, ma hanno dietro di loro un altro milione pronto per colmare i vuoti. Grazie alle ferrovie laterali che collegano le due parti principali del loro esercito (quella dell'Isonzo e quella dell'Adige) gli italiani possono impadronirsi di ogni punto strategico della stessa Italia, e questi ultimi hanno impaginato contro i Russi in Polonia e in Galizia, portando grosse masse di uomini ora sull'una o sull'altra fronte.

Per studiare efficacemente l'Austria in questo frangente, i tedeschi devono mandare un fronte italiano almeno dieci corpi d'armata. Ma la questione è, se i tedeschi possono disporre ancora di 21 milioni di uomini, delle quali possono aver bisogno sugli altri fronti.

Per risolvere questo problema, prendiamo il rapporto del Governo francese del gennaio scorso, la cui serie è degna del maggior rispetto. Dai calcoli francesi risulta che a quell'epoca i tedeschi avevano quattro milioni d'uomini in campo e altri due milioni di riserva, compresi quelli delle classi 1895, 96, 97 e l'Esercito.

E' inoltre assodato in modo assoluto che i tedeschi perdevano almeno 300.000 uomini al mese tra morti, feriti e prigionieri (non tenendo conto dei feriti leggeri che potevano tornare a combattere). Perciò le risorse tedesche potevano bastare per dieci mesi, dopo i quali i loro numeri non sarebbero potuti più essere colmati con truppe fresche e istruite.

Ora, dal gennaio in poi, la cifra media delle perdite mensili dei tedeschi deve essere cresciuta, essendo aumentata l'intensità della lotta: inoltre si deve tener conto dei malati, la cui cifra dev'essere ragguardevole.

Così al giorno d'oggi i tedeschi non possono avere che un milione d'uomini di riserva al massimo, che si sarebbero consumati in cinque mesi, senza l'intervento dell'Italia. Questo diminuisce almeno del 50 per 100 il valore delle risorse tedesche, e anche di più se i tedeschi manderanno nel Trentino e sull'Isonzo più di quel mezzo milione che abbiamo della zona.

Inoltre questi effettivi, una volta impegnati, dovranno essere di continuo riforniti e rimpiazzati da nuove truppe, e un consumo sempre maggiore delle sue riserve.

Questa è la vera significazione dell'intervento italiano. La Germania in questa guerra somiglia a un grande recipiente d'uomini che tutti gli alleati cercano di vuotare. Più che questi fatti, appaiono come numeri, più il recipiente si vuota presto; e quando sarà per vuotarsi la guerra sarà finita...»

LONDRA 11, sera. — Nella rivista inglese Land and Water (Terra e Mare) il colonnello Mead, un'alta autorità militare inglese, fa questa esposizione dei valori che può avere per gli alleati l'intervento dell'Italia.

«Gli italiani possono non soltanto mettere in campo un milione di uomini, ma hanno dietro di loro un altro milione pronto per colmare i vuoti. Grazie alle ferrovie laterali che collegano le due parti principali del loro esercito (quella dell'Isonzo e quella dell'Adige) gli italiani possono impadronirsi di ogni punto strategico della stessa Italia, e questi ultimi hanno impaginato contro i Russi in Polonia e in Galizia, portando grosse masse di uomini ora sull'una o sull'altra fronte.

Per studiare efficacemente l'Austria in questo frangente, i tedeschi devono mandare un fronte italiano almeno dieci corpi d'armata. Ma la questione è, se i tedeschi possono disporre ancora di 21 milioni di uomini, delle quali possono aver bisogno sugli altri fronti.

Per risolvere questo problema, prendiamo il rapporto del Governo francese del gennaio scorso, la cui serie è degna del maggior rispetto. Dai calcoli francesi risulta che a quell'epoca i tedeschi avevano quattro milioni d'uomini in campo e altri due milioni di riserva, compresi quelli delle classi 1895, 96, 97 e l'Esercito.

E' inoltre assodato in modo assoluto che i tedeschi perdevano almeno 300.000 uomini al mese tra morti, feriti e prigionieri (non tenendo conto dei feriti leggeri che potevano tornare a combattere). Perciò le risorse tedesche potevano bastare per dieci mesi, dopo i quali i loro numeri non sarebbero potuti più essere colmati con truppe fresche e istruite.

Ora, dal gennaio in poi, la cifra media delle perdite mensili dei tedeschi deve essere cresciuta, essendo aumentata l'intensità della lotta: inoltre si deve tener conto dei malati, la cui cifra dev'essere ragguardevole.

Così al giorno d'oggi i tedeschi non possono avere che un milione d'uomini di riserva al massimo, che si sarebbero consumati in cinque mesi, senza l'intervento dell'Italia. Questo diminuisce almeno del 50 per 100 il valore delle risorse tedesche, e anche di più se i tedeschi manderanno nel Trentino e sull'Isonzo più di quel mezzo milione che abbiamo della zona.

Inoltre questi effettivi, una volta impegnati, dovranno essere di continuo riforniti e rimpiazzati da nuove truppe, e un consumo sempre maggiore delle sue riserve.

Questa è la vera significazione dell'intervento italiano. La Germania in questa guerra somiglia a un grande recipiente d'uomini che tutti gli alleati cercano di vuotare. Più che questi fatti, appaiono come numeri, più il recipiente si vuota presto; e quando sarà per vuotarsi la guerra sarà finita...»

LONDRA 11, sera. — Nella rivista inglese Land and Water (Terra e Mare) il colonnello Mead, un'alta autorità militare inglese, fa questa esposizione dei valori che può avere per gli alleati l'intervento dell'Italia.

«Gli italiani possono non soltanto mettere in campo un milione di uomini, ma hanno dietro di loro un altro milione pronto per colmare i vuoti. Grazie alle ferrovie laterali che collegano le due parti principali del loro esercito (quella dell'Isonzo e quella dell'Adige) gli italiani possono impadronirsi di ogni punto strategico della stessa Italia, e questi ultimi hanno impaginato contro i Russi in Polonia e in Galizia, portando grosse masse di uomini ora sull'una o sull'altra fronte.

Per studiare efficacemente l'Austria in questo frangente, i tedeschi devono mandare un fronte italiano almeno dieci corpi d'armata. Ma la questione è, se i tedeschi possono disporre ancora di 21 milioni di uomini, delle quali possono aver bisogno sugli altri fronti.

Per risolvere questo problema, prendiamo il rapporto del Governo francese del gennaio scorso, la cui serie è degna del maggior rispetto. Dai calcoli francesi risulta che a quell'epoca i tedeschi avevano quattro milioni d'uomini in campo e altri due milioni di riserva, compresi quelli delle classi 1895, 96, 97 e l'Esercito.

E' inoltre assodato in modo assoluto che i tedeschi perdevano almeno 300.000 uomini al mese tra morti, feriti e prigionieri (non tenendo conto dei feriti leggeri che potevano tornare a combattere). Perciò le risorse tedesche potevano bastare per dieci mesi, dopo i quali i loro numeri non sarebbero potuti più essere colmati con truppe fresche e istruite.

Ora, dal gennaio in poi, la cifra media delle perdite mensili dei tedeschi deve essere cresciuta, essendo aumentata l'intensità della lotta: inoltre si deve tener conto dei malati, la cui cifra dev'essere ragguardevole.

Così al giorno d'oggi i tedeschi non possono avere che un milione d'uomini di riserva al massimo, che si sarebbero consumati in cinque mesi, senza l'intervento dell'Italia. Questo diminuisce almeno del 50 per 100 il valore delle risorse tedesche, e anche di più se i tedeschi manderanno nel Trentino e sull'Isonzo più di quel mezzo milione che abbiamo della zona.

Inoltre questi effettivi, una volta impegnati, dovranno essere di continuo riforniti e rimpiazzati da nuove truppe, e un consumo sempre maggiore delle sue riserve.

Questa è la vera significazione dell'intervento italiano. La Germania in questa guerra somiglia a un grande recipiente d'uomini che tutti gli alleati cercano di vuotare. Più che questi fatti, appaiono come numeri, più il recipiente si vuota presto; e quando sarà per vuotarsi la guerra sarà finita...»

LONDRA 11, sera. — Nella rivista inglese Land and Water (Terra e Mare) il colonnello Mead, un'alta autorità militare inglese, fa questa esposizione dei valori che può avere per gli alleati l'intervento dell'Italia.

«Gli italiani possono non soltanto mettere in campo un milione di uomini, ma hanno dietro di loro un altro milione pronto per colmare i vuoti. Grazie alle ferrovie laterali che collegano le due parti principali del loro esercito (quella dell'Isonzo e quella dell'Adige) gli italiani possono impadronirsi di ogni punto strategico della stessa Italia, e questi ultimi hanno impaginato contro i Russi in Polonia e in Galizia, portando grosse masse di uomini ora sull'una o sull'altra fronte.

Per studiare efficacemente l'Austria in questo frangente, i tedeschi devono mandare un fronte italiano almeno dieci corpi d'armata. Ma la questione è, se i tedeschi possono disporre ancora di 21 milioni di uomini, delle quali possono aver bisogno sugli altri fronti.

Per risolvere questo problema, prendiamo il rapporto del Governo francese del gennaio scorso, la cui serie è degna del maggior rispetto. Dai calcoli francesi risulta che a quell'epoca i tedeschi avevano quattro milioni d'uomini in campo e altri due milioni di riserva, compresi quelli delle classi 1895, 96, 97 e l'Esercito.

E' inoltre assodato in modo assoluto che i tedeschi perdevano almeno 300.000 uomini al mese tra morti, feriti e prigionieri (non tenendo conto dei feriti leggeri che potevano tornare a combattere). Perciò le risorse tedesche potevano bastare per dieci mesi, dopo i quali i loro numeri non sarebbero potuti più essere colmati con truppe fresche e istruite.

Ora, dal gennaio in poi, la cifra media delle perdite mensili dei tedeschi deve essere cresciuta, essendo aumentata l'intensità della lotta: inoltre si deve tener conto dei malati, la cui cifra dev'essere ragguardevole.

Così al giorno d'oggi i tedeschi non possono avere che un milione d'uomini di riserva al massimo, che si sarebbero consumati in cinque mesi, senza l'intervento dell'Italia. Questo diminuisce almeno del 50 per 100 il valore delle risorse tedesche, e anche di più se i tedeschi manderanno nel Trentino e sull'Isonzo più di quel mezzo milione che abbiamo della zona.

Inoltre questi effettivi, una volta impegnati, dovranno essere di continuo riforniti e rimpiazzati da nuove truppe, e un consumo sempre maggiore delle sue riserve.

Questa è la vera significazione dell'intervento italiano. La Germania in questa guerra somiglia a un grande recipiente d'uomini che tutti gli alleati cercano di vuotare. Più che questi fatti, appaiono come numeri, più il recipiente si vuota presto; e quando sarà per vuotarsi la guerra sarà finita...»

### La ripercussione a Costantinopoli dell'intervento dell'Italia

ROMA 11, sera. — Il "Giornale d'Italia" ha da Costantinopoli in data 29 maggio la notizia di intervento dell'Italia nella guerra come alleata alle potenze della Triplice Intesa ha cagionato una perturbazione profonda nelle sfere governative, militari e politiche di Costantinopoli. La preoccupazione è così grave che potrebbe avere decisive conseguenze. La Turchia, che già si trovava in condizioni gravi, vede aumentare il pericolo che la minaccia. Dice che il Sultano si prepara a intervenire trattative di pace con la Triplice Intesa, perché la Turchia non può con speranza di vittoria continuare la guerra contro quattro delle maggiori potenze europee. Però la ufficiale "Tasfiat Efkari" si sforza di infondere coraggio al popolo e all'esercito e dichiara che l'intervento dell'Italia sulla guerra non avrà alcuna influenza nella soluzione finale e particolarmente sui Balcani perché soltanto l'intervento della Bulgaria e della Rumenia potrebbe essere in grado di decidere la guerra. Ma questi due stati, secondo l'ufficio turco, rimarranno neutrali.

### L'importanza della presa di Monfalcone

LONDRA 11, sera. — I giornali della sera felicitano l'Italia per i successi ottenuti e soprattutto per la presa di Monfalcone.

La Pall Mall Gazette dice: Il piano strategico italiano è estremamente abile. Tutto ciò che raccontasi sull'entusiasmo delle truppe italiane, e sulle loro accoglienze da parte della popolazione dei territori occupati fa scaldare il sangue. La stampa tedesca pretendere che fosse stata la piazza a costringere il governo italiano a entrare in guerra, ma i tedeschi d'accorgeranno che la presa di Monfalcone è una vittoria, e che accoglie con gioia l'occasione di realizzare le sue aspirazioni più profonde e più segrete.

### I primi attacchi a Monte Nero

Come si difendono gli austriaci

VERONA 11, sera. — Un rigoroso alpino giunse da Caporetto un narrato particolare dei primi attacchi a Monte Nero.

Uno dei più vivaci, durante otto ore, al abbo il M. Gli austriaci opposero una tenace resistenza, favorita dalle condizioni del terreno, che agevolavano moltissimo la loro azione.

Per la prima volta in quest'attacco i nostri ebbero la sorpresa di un curioso mezzo di combattimento che gli austriaci caricavano di adoperare: mediante cariche di dinamite emettevano grandi macigni, facendoli precipitare verso le nostre truppe. Ma questo vi diversavano al gioco selvaggio e più animoso gridavano: La balonetta non vi piace...

### Gli elogi svizzeri a Cadorna

Gli austriaci hanno perso 30.000 uomini intorno a Gorizia

ZURIGO 11, ora 24. — I giornali svizzeri tributano caldi elogi all'offensiva italiana, dicendo che la nostra situazione in ogni fronte è molto favorevole.

Il Journal de Genève afferma che i comandi di Cadorna sono impeccabili.

Sulle operazioni dinanzi a Gorizia, secondo il ha da Lubiana, l'artiglieria italiana spara via le più miriadi producendo perdite enormi. Gorizia riguarda di feriti, di cui gran parte ricoverati nella casa privata, essendo gli ospedali pieni. Le perdite austriache sommano a diecimila uomini.

### La perdita del nostro dirigibile

Come fu appresa all'"Espresso"

X... 10. — Il dirigibile italiano distrutto da un incendio nel pressi dell'isola di Lesina in Dalmazia, era partito dalla base di destinazione ignota la sera del 7 cor alle 11.30. Appena uscito dall'hangar, si era innalzato a grande altezza e rapidamente aveva preso la direzione del mare. L'equipaggio era composto di persone tutte provate ad ogni fatica, ad ogni emozione, animate dal più grande entusiasmo, e pronte a dare un'offerta di ogni istante la vita per la grandezza della patria. Dalle sue frequentissime incursioni notturne, il dirigibile era solito ritornare nella prima ore del mattino rassegnato. I dubbi alla serie del dirigibile cominciarono a sorgere precisamente alla mattina del 10 nell'ora in cui il dirigibile stava ritornando. L'ora era già passata e l'aerone non ancora compariva all'orizzonte. Mano a mano che le ore si susseguivano, il dubbio di qualche grave accidente capitato al dirigibile si faceva sempre più strada. Mano a mano gruppi di persone appartenenti ad ogni classe si ritrovavano verso l'hangar per avere informazioni. Quando la notizia dell'incendio del dirigibile fu diffusa in mezzo ai soldati e alla cittadinanza, produsse un virissimo dolore. Si seppe poi che dell'equipaggio composto di 9 persone, sette erano state e altre prigionieri degli austriaci. Si aveva l'illusione che anche le altre due siano riuscite a salvarsi.

### Tutti i figli di Ricciotti Garibaldi si arruolano volontari

ROMA 11, sera. — Oggi alle 15 i figli di Ricciotti Garibaldi si sono presentati al distretto militare e si sono arruolati come soldati. Alle 15 la punta una automobile si arrestava dinanzi alla porta del distretto militare. Ne scesero subito sei giovani vestiti a lutto accompagnati da un vecchio signore.

E' qui l'ufficio di arruolamento dei volontari per il Regio Esercito.

Al secondo piano, ha risposto il piantone.

Ammetti alla presenza del capitano aiutante maggiore del distretto. Il signore anziano ha detto: «Io sono il generale Ricciotti Garibaldi. Sono venuto personalmente ad arruolare i miei figli nell'esercito italiano e con essi quel mio figlio che con me ha combattuto da un anno e mezzo. Sono a loro disposizione. Essi domandano una condanna soltanto, se cioè i loro nomi, come essi fanno, semplici soldati, hanno diritto a scegliere il reggimento. In questo caso essi chiedono di essere iscritti alla brigata Alpina, già comandata da mio padre». Alla risposta affermativa dell'ufficiale, si è proceduto senz'altro alla iscrizione dei nuovi volontari. Giuseppe Garibaldi nato a Melchiorre (Australia) nel 1873; Ricciotti Garibaldi nato a Roma nel 1881; Menotti Garibaldi nato a Roma nel 1884; Santo Garibaldi nel 1885; Elio Garibaldi nato a Rofreddo nel 1887; Guido Garibaldi nato a Colmarino nel 1887; Guido Taraschi da Teramo nato nel 1888; Alfredo Mangano nato nel 1884 a Trieste; Alberto Cappabianca nato a Roma nel 1881. Compilato l'atto di iscrizione, i nuovi soldati sono stati invitati a tornare domani mattina per la visita medica.

Il generale Ricciotti Garibaldi all'ufficio del distretto ha esclamato:

«E me non mi prendete?»

«Volontari, ha risposto pronto l'ufficiale.

Dopo poche altre parole impronate alla più schietta cortesia, i Garibaldi e i loro compagni si sono ritirati. Da fuo-

ri la folia che si era nel frattempo radunata, ha accolto con battimani ed eviva le nuove e valorose reclute del nostro glorioso esercito.

Peppino Garibaldi aveva avuto ieri un colloquio col ministro della guerra durante il quale aveva dichiarato che di fronte all'impossibilità in cui il Governo si trovava di riconoscere il grado rivestito dai volontari della legione garibaldina in Francia, egli, i suoi fratelli e altri ufficiali della legione si sarebbero sentiti arruolati come semplici soldati.

Ha pure chiesto di essere arruolati come semplice soldato un altro valoroso ufficiale della legione, Camillo Longo, il quale col grado di maggiore ha servito cinque anni in Francia nella Legione straniera, che nel combattimento su la Argonne fu insignito sul campo della croce della Legione d'Onore e poi al croce del giorno di tutta la ar-

maie francesi per avere col suo battaglione salvato la situazione critica in cui si era trovato il corpo garibaldino ad un certo momento. «I trovava, riconquistando le trincee dalle quali i tedeschi erano riusciti già a sloggiare i garibaldini.

Allegre aspettative a Verona  
per un supposto "tauca"

VERONA 11, sera. — Stasera si è spenta la luce improvvisamente per il presunto arrivo di un tauca. La folla in piazza Vittorio Emanuele scoppiò allegremente in applausi ed eviva ai fasci dei riflettori che cercavano nel cielo gli aeroplani nemici. La popolazione nella serata attiva discorse nella strada e sui suoi poggioli. Gli esercizi erano affollati. Nessun aeroplano però comparve.

Un primo saggio provvedimento

MILANO 11, ora 31.30. — Ieri dandoti notizia dell'arresto di quel feroce per sospetto di spionaggio vi ho accennato al riguardo lavoro di sorveglianza che venivano le nostre autorità a tale scopo d'ordine contro coloro che hanno in mano l'organizzazione del contrabbando.

Ponte Chiuso e il punto nel quale si opera il contrabbando. La Provincia di Como che da tempo conduce una campagna di sorveglianza e di polizia contro il contrabbando, si è data un primo saggio provvedimento.

«I carri ferroviari diretti in Austria con carico di limoni, aranci, burro e verdura, sono da oggi in poi sottoposti a una sorveglianza più rigorosa. I carri che sono destinati a trasportare in Austria, si sono dati un primo saggio provvedimento.

«I carri ferroviari diretti in Austria con carico di limoni, aranci, burro e verdura, sono da oggi in poi sottoposti a una sorveglianza più rigorosa. I carri che sono destinati a trasportare in Austria, si sono dati un primo saggio provvedimento.

FELICE ROSINA

### La perdita del nostro dirigibile

Come fu appresa all'"Espresso"

X... 10. — Il dirigibile italiano distrutto da un incendio nel pressi dell'isola di Lesina in Dalmazia, era partito dalla base di destinazione ignota la sera del 7 cor alle 11.30. Appena uscito dall'hangar, si era innalzato a grande altezza e rapidamente aveva preso la direzione del mare. L'equipaggio era composto di persone tutte provate ad ogni fatica, ad ogni emozione, animate dal più grande entusiasmo, e pronte a dare un'offerta di ogni istante la vita per la grandezza della patria. Dalle sue frequentissime incursioni notturne, il dirigibile era solito ritornare nella prima ore del mattino rassegnato. I dubbi alla serie del dirigibile cominciarono a sorgere precisamente alla mattina del 10 nell'ora in cui il dirigibile stava ritornando. L'ora era già passata e l'aerone non ancora compariva all'orizzonte. Mano a mano che le ore si susseguivano, il dubbio di qualche grave accidente capitato al dirigibile si faceva sempre più strada. Mano a mano gruppi di persone appartenenti ad ogni classe si ritrovavano verso l'hangar per avere informazioni. Quando la notizia dell'incendio del dirigibile fu diffusa in mezzo ai soldati e alla cittadinanza, produsse un virissimo dolore. Si seppe poi che dell'equipaggio composto di 9 persone, sette erano state e altre prigionieri degli austriaci. Si aveva l'illusione che anche le altre due siano riuscite a salvarsi.

### Tutti i figli di Ricciotti Garibaldi si arruolano volontari

ROMA 11, sera. — Oggi alle 15 i figli di Ricciotti Garibaldi si sono presentati al distretto militare e si sono arruolati come soldati. Alle 15 la punta una automobile si arrestava dinanzi alla porta del distretto militare. Ne scesero subito sei giovani vestiti a lutto accompagnati da un vecchio signore.

E' qui l'ufficio di arruolamento dei volontari per il Regio Esercito.

Al secondo piano, ha risposto il piantone.

Ammetti alla presenza del capitano aiutante maggiore del distretto. Il signore anziano ha detto: «Io sono il generale Ricciotti Garibaldi. Sono venuto personalmente ad arruolare i miei figli nell'esercito italiano e con essi quel mio figlio che con me ha combattuto da un anno e mezzo. Sono a loro disposizione. Essi domandano una condanna soltanto, se cioè i loro nomi, come essi fanno, semplici soldati, hanno diritto a scegliere il reggimento. In questo caso essi chiedono di essere iscritti alla brigata Alpina, già comandata da mio padre». Alla risposta affermativa dell'ufficiale, si è proceduto senz'altro alla iscrizione dei nuovi volontari. Giuseppe Garibaldi nato a Melchiorre (Australia) nel 1873; Ricciotti Garibaldi nato a Roma nel 1881; Menotti Garibaldi nato a Roma nel 1884; Santo Garibaldi nel 1885; Elio Garibaldi nato a Rofreddo nel 1887; Guido Garibaldi nato a Colmarino nel 1887; Guido Taraschi da Teramo nato nel 1888; Alfredo Mangano nato nel 1884 a Trieste; Alberto Cappabianca nato a Roma nel 1881. Compilato l'atto di iscrizione, i nuovi soldati sono stati invitati a tornare domani mattina per la visita medica.

Il generale Ricciotti Garibaldi all'ufficio del distretto ha esclamato:

«E me non mi prendete?»

«Volontari, ha risposto pronto l'ufficiale.

Dopo poche altre parole impronate alla più schietta cortesia, i Garibaldi e i loro compagni si sono ritirati. Da fuo-

### La caccia alle spie a Milano L'arresto di un sedicente professore

MILANO 11, sera. — La caccia alle spie e agli indiziati sospetti continua con grande attività. Ieri sera, a Milano, è stato arrestato un tale che si dice professore e non era altro che un pregiudicato da qualche tempo con una bella amante aveva pianificato le sue tende a Greco Milanese e prevalentemente in via dell'Industria. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore.

### La caccia alle spie a Milano L'arresto di un sedicente professore

MILANO 11, sera. — La caccia alle spie e agli indiziati sospetti continua con grande attività. Ieri sera, a Milano, è stato arrestato un tale che si dice professore e non era altro che un pregiudicato da qualche tempo con una bella amante aveva pianificato le sue tende a Greco Milanese e prevalentemente in via dell'Industria. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore.

maie francesi per avere col suo battaglione salvato la situazione critica in cui si era trovato il corpo garibaldino ad un certo momento. «I trovava, riconquistando le trincee dalle quali i tedeschi erano riusciti già a sloggiare i garibaldini.

Allegre aspettative a Verona  
per un supposto "tauca"

VERONA 11, sera. — Stasera si è spenta la luce improvvisamente per il presunto arrivo di un tauca. La folla in piazza Vittorio Emanuele scoppiò allegremente in applausi ed eviva ai fasci dei riflettori che cercavano nel cielo gli aeroplani nemici. La popolazione nella serata attiva discorse nella strada e sui suoi poggioli. Gli esercizi erano affollati. Nessun aeroplano però comparve.

Un primo saggio provvedimento

MILANO 11, ora 31.30. — Ieri dandoti notizia dell'arresto di quel feroce per sospetto di spionaggio vi ho accennato al riguardo lavoro di sorveglianza che venivano le nostre autorità a tale scopo d'ordine contro coloro che hanno in mano l'organizzazione del contrabbando.

Ponte Chiuso e il punto nel quale si opera il contrabbando. La Provincia di Como che da tempo conduce una campagna di sorveglianza e di polizia contro il contrabbando, si è data un primo saggio provvedimento.

«I carri ferroviari diretti in Austria con carico di limoni, aranci, burro e verdura, sono da oggi in poi sottoposti a una sorveglianza più rigorosa. I carri che sono destinati a trasportare in Austria, si sono dati un primo saggio provvedimento.

«I carri ferroviari diretti in Austria con carico di limoni, aranci, burro e verdura, sono da oggi in poi sottoposti a una sorveglianza più rigorosa. I carri che sono destinati a trasportare in Austria, si sono dati un primo saggio provvedimento.

FELICE ROSINA

### La perdita del nostro dirigibile

Come fu appresa all'"Espresso"

X... 10. — Il dirigibile italiano distrutto da un incendio nel pressi dell'isola di Lesina in Dalmazia, era partito dalla base di destinazione ignota la sera del 7 cor alle 11.30. Appena uscito dall'hangar, si era innalzato a grande altezza e rapidamente aveva preso la direzione del mare. L'equipaggio era composto di persone tutte provate ad ogni fatica, ad ogni emozione, animate dal più grande entusiasmo, e pronte a dare un'offerta di ogni istante la vita per la grandezza della patria. Dalle sue frequentissime incursioni notturne, il dirigibile era solito ritornare nella prima ore del mattino rassegnato. I dubbi alla serie del dirigibile cominciarono a sorgere precisamente alla mattina del 10 nell'ora in cui il dirigibile stava ritornando. L'ora era già passata e l'aerone non ancora compariva all'orizzonte. Mano a mano che le ore si susseguivano, il dubbio di qualche grave accidente capitato al dirigibile si faceva sempre più strada. Mano a mano gruppi di persone appartenenti ad ogni classe si ritrovavano verso l'hangar per avere informazioni. Quando la notizia dell'incendio del dirigibile fu diffusa in mezzo ai soldati e alla cittadinanza, produsse un virissimo dolore. Si seppe poi che dell'equipaggio composto di 9 persone, sette erano state e altre prigionieri degli austriaci. Si aveva l'illusione che anche le altre due siano riuscite a salvarsi.

### Tutti i figli di Ricciotti Garibaldi si arruolano volontari

ROMA 11, sera. — Oggi alle 15 i figli di Ricciotti Garibaldi si sono presentati al distretto militare e si sono arruolati come soldati. Alle 15 la punta una automobile si arrestava dinanzi alla porta del distretto militare. Ne scesero subito sei giovani vestiti a lutto accompagnati da un vecchio signore.

E' qui l'ufficio di arruolamento dei volontari per il Regio Esercito.

Al secondo piano, ha risposto il piantone.

Ammetti alla presenza del capitano aiutante maggiore del distretto. Il signore anziano ha detto: «Io sono il generale Ricciotti Garibaldi. Sono venuto personalmente ad arruolare i miei figli nell'esercito italiano e con essi quel mio figlio che con me ha combattuto da un anno e mezzo. Sono a loro disposizione. Essi domandano una condanna soltanto, se cioè i loro nomi, come essi fanno, semplici soldati, hanno diritto a scegliere il reggimento. In questo caso essi chiedono di essere iscritti alla brigata Alpina, già comandata da mio padre». Alla risposta affermativa dell'ufficiale, si è proceduto senz'altro alla iscrizione dei nuovi volontari. Giuseppe Garibaldi nato a Melchiorre (Australia) nel 1873; Ricciotti Garibaldi nato a Roma nel 1881; Menotti Garibaldi nato a Roma nel 1884; Santo Garibaldi nel 1885; Elio Garibaldi nato a Rofreddo nel 1887; Guido Garibaldi nato a Colmarino nel 1887; Guido Taraschi da Teramo nato nel 1888; Alfredo Mangano nato nel 1884 a Trieste; Alberto Cappabianca nato a Roma nel 1881. Compilato l'atto di iscrizione, i nuovi soldati sono stati invitati a tornare domani mattina per la visita medica.

Il generale Ricciotti Garibaldi all'ufficio del distretto ha esclamato:

«E me non mi prendete?»

«Volontari, ha risposto pronto l'ufficiale.

Dopo poche altre parole impronate alla più schietta cortesia, i Garibaldi e i loro compagni si sono ritirati. Da fuo-

### La caccia alle spie a Milano L'arresto di un sedicente professore

MILANO 11, sera. — La caccia alle spie e agli indiziati sospetti continua con grande attività. Ieri sera, a Milano, è stato arrestato un tale che si dice professore e non era altro che un pregiudicato da qualche tempo con una bella amante aveva pianificato le sue tende a Greco Milanese e prevalentemente in via dell'Industria. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore.

### La caccia alle spie a Milano L'arresto di un sedicente professore

MILANO 11, sera. — La caccia alle spie e agli indiziati sospetti continua con grande attività. Ieri sera, a Milano, è stato arrestato un tale che si dice professore e non era altro che un pregiudicato da qualche tempo con una bella amante aveva pianificato le sue tende a Greco Milanese e prevalentemente in via dell'Industria. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore. Il tale era stato arrestato da un individuo di cui non si sa il nome. La polizia senza che più a Ricciotti abbia a parte Genova, che si era diviso dalla moglie e che ora costringeva con certa Pleas. Sapeva che si trattava di un pregiudicato, ma non si sa se sia o no un professore.

## La guerra degli altri

Nuovi progressi francesi  
presso la strada Arras-Lilla

PARIGI 11, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente d'importante da aggiungere al comunicato di ieri sera, salvo: 1.0 nuovi successi nel Labirinto ora abbiamo continuato e rioccupato il nemico: 2.0 qualche progresso ad est del Labirinto, ora abbiamo preso parecchie congiunzioni di trincee tedesche presso la grande strada Arras-Lilla; 3.0 nella regione di Hebuterne estensione dei nostri guadagni a nord e sud del fronte d'attacco del 7 e la conquista di parecchie trincee.

Abbiamo fatto in questo punto cento prigionieri e preso mitragliatrici.

## Attacchi respinti dai tedeschi in Champagne

BASILEA 11, sera. — Si ha da Berlino: il comunicato del Quartier Generale in data 11 dice: Attacchi nemici a nord est della collina di Lorete e respinti a sud di Neuville fuilromme. Il combattimento a corpo a corpo nelle trincee a nord di Ecurie dura ancora. A sud est di Hebuterne e a Beaumont ieri e stasera furono respinti attacchi nemici.

Sulla via di Serre Mailly i francesi realizzarono soltanto un progresso insignificante.

L'esercito francese tentò di togliere la trincea conquistata il 7 in Champagne con forze importanti e su largo fronte: essi attaccarono a nord di Le Meunier e a nord di Beaumont. L'attacco fu completamente infranto con perdite gravissime per i francesi. Nuovi tentativi di attacchi notturni furono impediti fin dal principio.

Sul teatro orientale sul corso inferiore delle Dübissa a nord est di Eirologa parecchi attacchi russi furono respinti. Il nemico lasciò nelle nostre mani 300 prigionieri.

Sul teatro sud orientale presso le truppe tedesche combattenti in Galizia la situazione è immutata.

(Stefani).

## Una rettifica francese ai comunicati tedeschi

ROMA 11, sera. — L'ambasciata di Francia comunica:

A i comunicati tedeschi dei giorni 8 e 9 devono essere rettificati nel modo seguente: 1.0 sulle perdite dell'adipologia di Lorete un duello violento d'artiglieria causò grandi perdite al nemico. 2.0 il falso che le truppe francesi furono disperse prima d'aver potuto pronunciare il loro attacco; 3.0 la ultima casa di Neuville Saint Vast non furono abbandonate dai tedeschi ma prese d'assalto da noi; 4.0 all'est e sud di Neuville continuavano a guadagnare terreno. In nessuna parte i nostri attacchi furono respinti; 4.0 è esatto che il combattimento continui verso Hebuterne ma questa azione è veramente e nostro vantaggio i nostri guadagni al sono ancora allargati ed estesi; 5.0 a Moulin des Tourents mantenemmo i nostri guadagni e il combattimento tedesco fallì con grandi perdite; 6.0 la stessa osservazione si può fare per i bochi della regione la Ville Aux Bois; 7.0 al Sole la Prêtre entrarono nella posizione nemica per trecentocinquanta metri di fronte su cento metri di profondità, facemmo 80 prigionieri e conservammo le trincee conquistate malgrado parecchi contrattacchi violenti.

(Stefani).

## Consolidamento degli alleati nel Dardanelli

PARIGI 11, sera. — Ai Dardanelli abbiamo consolidato i risultati ottenuti nel combattimento del 6 alla estremità destra del burrone Heres Ders e abbiamo mediante azioni di dettaglio ottenuto alcuni nuovi progressi. Gli interrogatori dei prigionieri confermarono le considerevoli perdite del nemico.

(Stefani).

## Le gesta del sottomarino

LONDRA 11, sera. — Il battello da pesca inglese Salsara è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato sbarcato a North Shields.

Il piroscafo Ernabold è stato affondato al largo del battello-fero di Surt ieri mattina. L'equipaggio è sbarcato ad Harwick. L'ultimo vapore di proprietà tedesca ancorato nelle acque inglesi è stato dichiarato preda di guerra.

Un battello da pesca olandese rampante otto superstiti degli equipaggi dei vascelli inglesi Walford e Loversburg che furono affondati da uno Zeppelin nel Mare del Nord.

Il battello a vapore Belmarito presso Doggerbank fu affondato; l'equipaggio è perito.

(Stefani).

## Grande fabbrica inglese d'automobili distrutta da un incendio

LONDRA 11, sera. — La grande fabbrica di automobili Brews Hugues a Strachan, posta a ovest di Londra e che copre tre acri di superficie incalzata di costruzioni automobilistiche per lo stato, è stata distrutta da un incendio che scoppiò negli edifici e si estese rapidamente a tutte le officine. I danni sono valutati da 2 milioni a due milioni e mezzo di franchi. 100 ambulanze automobilistiche della Croce Rossa, 300 furgoni per la intendenza che erano stati terminati e stavano per essere consegnati al Ministero della guerra sono stati distrutti. Questo misterioso incendio è il 610 che si produce dal 23 settembre negli stabilimenti, depositi o campi interessanti la difesa nazionale.

## La rapida avanzata serba in Albania

Prossima entrata a Durazzo



**Prezzi degli abbonamenti**

Rapporto	18	24	36
18	18	24	36
24	24	36	54
36	36	54	81

... (rest of the table content) ...

Anno XXXI      Domenica 13 giugno 1915      Domenica 13 giugno

# Brillanti azioni delle nostre truppe in

**Il passo di Volala conquistato dagli alpini - Il medio Isonzo  
La diga del canale di Monfalcone distrutta dalla nostra  
nate ricognizioni degli aviatori - Voti di areoplani aus**

Per telefono al "Resto del Carlino"

## La situazione

Il settore dell'Isonzo continua ad essere, per ora, il più interessante della nostra guerra. Il passo del fiume è stato forzato in parecchi punti da parecchi giorni, ma la necessità di trasportare e mantenere sull'altra sponda (la sinistra del fiume, che è poi a destra di chi guarda le carte) una massa notevole di truppe ci consiglia di aumentare ancora il numero dei passaggi in nostro potere. Così il nostro Comando nella notte del 9 al 10 ha proceduto all'attacco delle posizioni nemiche presso Piava (non è segnata nella nostra carta, ma si trova nell'angolo più sporgente del fiume sotto Descla) e con impeto irresistibile ha costretto le forze austriache a sgombrare, lasciando molti morti e prigionieri. Nonostante alcuni contrattacchi, quel punto del fiume, molto importante perché situato sotto una linea di colline che arrivano fino a Gorizia, è rimasto nelle nostre mani.

Più sotto la nostra grossa artiglieria ha compiuto un'opera brillante ed efficace, presso Sagrado (a sud di Gradisca). Gli austriaci, per ritardare la nostra avanzata, avevano fatto strappare le acque dell'Isonzo alando una diga nel punto (incile) dove un canale si stacca dal fiume per dirigersi verso Monfalcone. Siccome la parte occupata dalle forze nemiche è collinosa, mentre le nostre truppe occupavano finora la pianura, si comprende facilmente il vantaggio che dava agli austriaci l'aver allungato il terreno a destra del fiume e del canale. Allora si è pensato di fare avanzare il più possibile una batteria di cannoni di grosso calibro, i quali con agguati colpi hanno distrutto la diga permettendo così all'acqua di riversarsi nel canale liberando e proseguendo la pianura, dove i movimenti delle nostre forze saranno d'ora in poi assai più spediti.

Sul resto del fronte prosegue metodicamente la nostra avanzata. Nel Trentino il nemico ha abbandonato alcune posizioni avanzate e in Carnia ha dovuto lasciare il passo del Volaja, a destra del passo di Monte Croce Carnico, perdendo dei prigionieri. Nel Cadore nulla di notevole.

Il Comando segnala l'ottimo funzionamento dei servizi di scoperta e di esplorazione dei nostri bravi aviatori. Mentre i nostri affermano così la superiorità della loro offensiva nei primi vitali del teatro della guerra, il nemico prosegue il mandare stupidamente e malvogliamente i suoi aeroplani sopra le nostre coste, per lanciare bombe e fare qualche vittima fra la popolazione civile. Nel pomeriggio di ieri due velivoli austriaci hanno volato sulle pacifiche cittadine di Motta, Polignone e Monopoli, a sud di Bari, e hanno gettato bombe uccidendo una donna e ferendo un'altra donna e un bambino. Non si comprendono come i nostri nemici si ostinino in questi metodi di guerra tanto barbari quanto inefficaci, il cui solo effetto è di raddoppiare nel paese l'indignazione contro chi li applica.

Le truppe russe continuano a premere il nemico sulla riva destra del Dniester, fra i fiumi Tysmenica e Swica, respingendo tutti i tentativi di contrattacco e prendendogli mitragliatrici e prigionieri: la 5a compagnia del 79.º reggimento austriaco è stata catturata per intero. Più a sud gli alleati, ricacciati come è noto dal settore che essi occupavano sulla sinistra del Dniester, hanno subito gravi perdite: la guardia prussiana è stata specialmente provata.

Nella Galizia sud-orientale e in Bucovina i russi hanno modificato la linea del fronte tenuto dalla loro ala sinistra per uniformarsi alla attuale disposizione dei loro eserciti del centro sul Dniester. Stanislav è stata sgombrata senza combattimento e un attacco del nemico è stato respinto presso Podluzze, a nord est di Stanislav.

Gli austro-tedeschi annunciano di aver progredito a nord di Opatowitz

presso Obertyn e Horodanka. Zurawo, sgomberata dinanzi alla nuova offensiva delle forze moscovite, è stata riacquisita.

Nella Russia nord occidentale, i russi hanno attaccato violentemente e con successo sulla sinistra della Dubissa: 500 prigionieri, cannoni e mitragliatrici sono rimasti nelle loro mani.

Sul fronte occidentale, i francesi hanno organizzato le posizioni presso a sud di Hebuterne ed hanno effettuato nuovi progressi.

## Il bollettino ufficiale

**COMANDO SUPREMO**

**12 giugno 1915**

Lungo la frontiera Tirolo-Trentino sono continuati piccoli scontri tra le nostre truppe più avanzate e quelle nemiche, che ripiegano gradualmente ed in alcuni punti si sono ritirate. Intanto la nostra artiglieria prosegue nella demolizione delle opere fortificate dell'avversario.

In Cadore nulla di notevole da segnalare.

In Carnia gli alpini conquistarono il passo di Volaja facendo 25 prigionieri.

Sul medio Isonzo reparti delle nostre truppe sono rimasti nella notte del 9 al 10 ad impadronirsi di viva forza nella sinistra del fiume presso Piava, vivamente contrastati dall'avversario, che dovette però ripiegare di fronte ai nostri reiterati, impetuosi assalti, abbandonando sul campo numerosi morti. Facemmo duecento prigionieri.

Successivi contrattacchi dell'avversario, diretti a sconfiggere le nostre truppe dalle posizioni conquistate sulla riva sinistra del fiume, vennero completamente respinti.

Sul basso Isonzo una nostra batteria pesante, arditamente portata avanti fin quasi sulle linee delle fanterie, con bene agguistati tiri distruggeva presso Sagrado la diga dell'incile del canale di Monfalcone per mezzo della quale il nemico aveva ottenuto l'inondazione di una larga zona di terreno al piede della altura di Ronchi, inondando la nostra avanzata.

Sul fronte del Tolmino al mare i nostri ultimi aviatori continuano ad esplorare con abilità ed ardimento la loro opera di scoperta e di caccia.

Firmato: CADORNA

## Il successo delle truppe italiane ammesso dal comando austriaco

**Il "conosciuto valore degli alpini"**

ROMA 12, (ufficiale) - A un ufficiale austriaco fatto prigioniero, dai nostri fu trovato un documento di grande importanza che riproduceva nel suo testo assolutamente preciso e che proviene da un alto comandante dell'esercito austro-ungarico. Si tratta di una circolare riservatissima distribuita ai soli ufficiali in 50 esemplari. Eccola testualmente: "Comando del gruppo d'armata - Generale di cavalleria Robr, N. 1244 - Mancanza di un reparto. Rendenza, il 1 giugno 1915. In uno dei settori più facilmente difendibili del fronte da noi occupato, una delle nostre truppe ha penetrato inarrestabilmente"



al suo compito nel modo più deplorabile.

Queste truppe erano da vari giorni sopra un ripiano circondato da 800 metri intorno al roccia a forma di parete e coperto di neve davanti a sé il nemico. Con tutto ciò riuscì agli alpini nemici, conosciuti per la loro abilità, col favore della notte, della nebbia e della pioggia, di arrampicarsi sulla parete, di irrompere sulle sentinelle che erano sul crinale e di ripulirli avanti perché le truppe che si trovavano dietro dormivano (due compagnie). In questo modo una parte considerevole del nostro fronte venne rotto.

Inoltre risulta che anche altri reparti di queste truppe più o meno mancarono al loro compito. I particolari di questo successo saranno stabiliti dalla giustizia austro-ungarica. Tuttavia, per ora il fatto è a generale conoscenza e aggiunge che tali gravi infrazioni al dovere trascorrono la loro punizione innanzi al tribunale di guerra.

Le truppe che sono ora sul fronte, prove, abili, abituati alla vittoria (sic) non solo ripararono a quella sconfitta ma respingevano tutti gli ulteriori attacchi del nemico come si conveniva a brava gente di guerra.

La ricordo l'ordine del comandante del fronte sud-ovest, secondo il quale è fatto obbligo a tutti i generali comandanti di truppe e ufficiali di abbandonare il terreno che occupano solo in seguito a espresso ordine superiore.

Viene fatta in 50 copie ecc. ecc.

F. la: Robr generale di cavalleria.

Questo documento, il cui originale trovai presso il comando supremo italiano, prova il doppio gioco degli austriaci, i quali danno ad intendere ai soldati che i loro avversari italiani valgono poco e viceversa nelle comunicazioni riservate agli ufficiali dichiarano che le truppe italiane sono sconosciute per la loro abilità.

La circolare di un alto comandante come il generale Robr, in contraddizione con i menzionati comunicati austriaci sulle operazioni verso la nostra frontiera, costituisce un grave insuccesso del nostro avversario ed è la migliore attestazione della valorosissima condotta delle nostre brave truppe da montagna.

## La magnifica e i primi brillanti

**Il morale delle truppe**

ROMA 12 (ufficiale) - In tutti i punti dell'estesissima fronte che dallo Stilelo va fino al mare, la qualità del soldato italiano si sono già in queste prime settimane di guerra splendidamente confermate. Tutte le truppe hanno dimostrato uno slancio aggressivo che per ragioni strategiche e tattiche dovette persino essere talvolta contenuto. In qualsiasi caso, su qualsiasi terreno, di fronte a qualsiasi ostacolo il soldato italiano, fosse alpino o artigliero o fanto o cavaliere o specialista o doganiere, si è condotto magnificamente, sopportando denigrazioni e più aspre fatiche, affrontando con sereno e pertinace coraggio il fuoco più violento e le posizioni più difficili, eseguendo con disciplina e con intelligenza gli ordini degli ufficiali. Le truppe non combattenti, addette alla potestà, organizzazione degli servizi, servizi necessari ad un grande esercito, si sono pure distinte per operosità, per ordine, per abilità. Sicché nella retrovia regna la più completa calma malgrado l'intenso lavoro. Chi ha visto questi primi giorni di campagna fra i reparti periti, ha avuto occasione di trarre e eccellenti impressioni dalla propria coscienza. Assoluta la caratteristica più tipica del soldato italiano, cioè il suo umore, non si è smentita neanche una volta, pur conoscendosi benissimo delle truppe la difficoltà del loro compito e l'aspro carattere di questa guerra anche nei momenti in cui più grave è pericolo. I soldati esprimono nei fatti dialettici la loro grinta con frasi nelle quali scintilla l'umorismo nero. Si fritti non domandano che di guarire per poter tornare sul fronte. Sono avvenuti moltissimi episodi di slancio e coraggio condotti anche da parte di feriti gravi. La guerra all'Austria è straordinaria, rianimata gentile dalle truppe da qualunque regione provengano. Vi è in tutti i soldati una ferma volontà di vincere a qualunque costo. Si avverrà un deciso risveglio dell'istinto di razza, che un ferito è cocente sentimento di patria.

## Episodi di valore

Vi sono state in molti punti del fronte azioni violente e sanguinose. Il dato ha sempre seguito l'ufficiale di quello slancio, con quella fede e quell'obbedienza che derivano soprattutto dallo stretto e cordiale contatto che è fra le truppe ed i loro comandanti in attacchi alla baionetta contro truppe formidabilmente munite, in aspri combattimenti sotto il fuoco delle artiglierie delle mitragliatrici, ufficiali anche dei più alti gradi e soldati hanno combattuto con eroico coraggio spingendosi fino all'estrema altezza del sacrificio. Molti italiani furono gli episodi di valore.

Il colonnello De Rosa, comandante, un reggimento di bersaglieri operava in terreno asprissimo, caduto gravemente ferito, agì in alto il capo lo pluriato gridando: «Bersaglieri al di sempre!» La ricompensa al valore fu personalmente da S. M. il Re, con la sua lettera di dolore, gli fu di grande conforto.

Il tenente colonnello Negrotto stesso reggimento cadde eroicamente campo dell'onore e con loro, dirisplendeva sorta altri ufficiali e soldati saggi, alpini, fuellieri e gran dando al nemico, annidato in trappole di lunga mano e con ogni la guerra, lo spettacolo di un momento insuperabile. In questo modo sono sorte agli austriaci posizioni, istante e per quanto talvolta si non signo stati Mar, il cuore e ufficiali e soldati non hanno e di























# ULTIME NOTIZIE

## Momenti e fasi della nostra avanzata

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

### Le fasi dell'occupazione di Gradisca

ROMA 12, sera. — La Tribuna pubblica una interessante corrispondenza di alcuni giorni addietro che fa conoscere alcune fasi non meno preziose del movimento ufficiale della occupazione definitiva della città di Gradisca.

Da città di Gradisca distante circa 10 chilometri dalla frontiera, dice il corrispondente, ha ridotto le prime uniformi della cavalleria italiana, finché gli italiani cominciarono il bombardamento della fortezza di Gradisca, i cannoni austriaci si alzarono vigorosamente per dare una ora, ma poi furono ridotti al silenzio. La cavalleria italiana ricevette l'ordine di portarsi avanti e nel pomeriggio del martedì i dislocamenti delle avanguardie penetrarono nella città. La fanteria vi entrò mercoledì mattina dopo che gli austriaci ebbero completamente evacuato la piazza. Un parlamento fu tenuto al sindaco per chiedere la resa della città. Dopo la capitolazione della città le truppe italiane entrarono che la popolazione moriva assai male di fame. Per far cessare tale distribuzione di pane, ma siccome la più gran parte degli abitanti non avevano mangiato niente da due giorni, dunque di questi furono inviati con la fanteria a Udine dove furono prese le disposizioni opportune per alloggiarli e nutrirli. La stanza dell'imperatore Massimiliano che era stata in mezzo ai giardini pubblici aveva la sua copertura da un solo tetto e gli era stata posta in mano una bandiera tricolore. Ma gli italiani non intendevano occupare la città in modo definitivo, poiché la città della riva opposta dell'Isonzo non erano state ancora dai nostri conquistate ed i pezzi di artiglieria pesante che gli austriaci avevano portato dietro quei colli avrebbero battuto presto la città di Gradisca e i disordini scoppiati dagli italiani era di prevedere alla evacuazione della città di tutta la popolazione civile.

Ché avvenne rapidamente e in modo molto ordinato fra l'entusiasmo della grande maggioranza dei gradisciani italiani, di nascita, di aspirazioni e di sentimenti. Le nostre pattuglie, evasate che fu, abbandonarono Gradisca e tornarono al nostro fronte. I pezzi austriaci di grosso calibro sparavano poco dopo il fuoco sulla città ma quando era già sgombrata dal parco era ora, quando poi gli italiani penetrarono sulla sinistra dell'Isonzo e avanzando verso Montebelluna sul fianco sinistro del nemico, gli austriaci dovettero sapere che il fuoco sulla città e prepararsi a difendere gli sbocchi per i quali si batteva nelle loro posizioni oltre fiume.

### Interno al farnesese arrestato a Ponte Chiasso

FERRARA 12, ore 10. — L'Autore Casari e non Casari come fu stampato ieri si chiama così, farnesese, del quale fu detto che venne arrestato a Ponte Chiasso per sospetto di spionaggio o di contrabbando, non si sa con precisione.

Il farnesese non fu trovato fra i soldati in questa anagrafe, né dopo la ritirata fu visto provenire dal fronte. Il farnesese Casari del fu farnesese Casari di Anagni (Venezia) nato il 15 novembre 1883, casale, serviva come capitano a Viterbo in Austria nel 1900.

In però il Casari ha coperto la meglio una donna, farnesese di cui non fu mai pronunciato il nome in questi giorni. Però le informazioni che qui si hanno del Casari da persona che non ha mai conosciuto di persona, non ha mai conosciuto di persona, non ha mai conosciuto di persona.

Anzi, qualche uno di quelli che lo conoscono bene ci fa sapere che alla nostra proclamazione della guerra, egli abbandonò l'Austria, tornò in patria, si occupò di lavoro, dove ebbe l'impressione di un'agenzia d'affari, proponendosi di fare l'intermediario fra la difesa italiana che aveva a Viterbo un ufficio nei paesi attorno a Viterbo, e l'altro rappresentante locale, in Austria che sono naturalmente tutti sudditi dell'Austria.

E si aggiunge che già parecchie volte aveva presentato in legami di servizio del suo tramite per comunicare con loro rappresentanti austriaci. Infatti le loro lettere non avrebbero potuto arrivare a Viterbo, e per questo fu arrestato. La sua attività per conto della guerra, mentre in legge dal suo stato civile non era vietata, era stata in realtà, come si è visto, un'attività di spionaggio, come si è visto, un'attività di spionaggio, come si è visto, un'attività di spionaggio.

### La querela dell'on. Giacomo Perri contro il giornale "Il Frignano"

MODENA 12, sera. — L'onorevole Giacomo Perri aveva querelato per ingiuria e diffamazione il giornale "Il Frignano" e che lo aveva accusato di illegittimi guadagni e di illegittima influenza nella Camera. Ora che la diffamazione è stata pubblicata, il giornale ha chiesto la querela in Tribunale, l'on. Perri ha chiesto la querela in Tribunale, l'on. Perri ha chiesto la querela in Tribunale.

### La morte di un nostro ufficiale alla presa di Monte Nero

ROMA 12, sera. — Si annuncia ufficialmente che è morto in seguito a ferite riportate in combattimento alla presa di Monte Nero, il tenente colonnello 37° Reggimento, del 12° corpo, capitano di stanza a Milano. Il tenente colonnello era stato ferito il 4 e 5 e veniva speso per la cura in un ospedale di Udine. La notizia della morte era stata comunicata immediatamente alla famiglia, che si trova a Milano.

Il tenente colonnello era stato ferito in un combattimento di grande importanza, che si era svolto nella zona di Monte Nero. La sua morte è stata accolta con dolore dalla famiglia e dalla comunità. Le sue spoglie saranno sepolte a Milano.

### I progressi degli italiani segnalati in Svizzera

ZURIGO 12, ore 21.30. — Notizie particolari da Lubiana alla Tribune di Ginevra affermano che gli italiani continuano a progredire. I loro progressi si distinguono negli assalti alla baionetta. Il bombardamento di Plesz continua. Gli italiani distruggono il ponte ferroviario, danneggiano la linea per una lunghezza di tre chilometri. I perdenti austriaci sono la media di 700 uomini al giorno.

### Non disprezziamo il nemico

ROMA 12, sera. — Mussolini Graziani scrive che il nemico è un avversario che non va sottovalutato. Il nemico è un avversario che non va sottovalutato. Il nemico è un avversario che non va sottovalutato. Il nemico è un avversario che non va sottovalutato. Il nemico è un avversario che non va sottovalutato.

### La magnifica formazione del "Cacciatori delle Alpi"

NAPOLI 12, sera. — Il corpo "Cacciatori delle Alpi" è stato formato da un vero esercito. Il corpo "Cacciatori delle Alpi" è stato formato da un vero esercito. Il corpo "Cacciatori delle Alpi" è stato formato da un vero esercito. Il corpo "Cacciatori delle Alpi" è stato formato da un vero esercito.

### Due sposini tedeschi arrestati a Monte San Paolo

MILANO 12, ore 12. — Un giovane notabile di Varese che si chiama Monte San Paolo, (Vale Montebello) lungo la frontiera italo-svizzera, mentre andava di andare a passeggio, è stato arrestato. I due sposini tedeschi sono stati arrestati. I due sposini tedeschi sono stati arrestati.

### La patriottica Pastorale del Vescovo di Bergamo

BERGAMO 12, sera. — Il vescovo di Bergamo, monsignor Giovanni Battista Agazzi, ha pubblicato una pastorale patriottica. Il vescovo di Bergamo, monsignor Giovanni Battista Agazzi, ha pubblicato una pastorale patriottica. Il vescovo di Bergamo, monsignor Giovanni Battista Agazzi, ha pubblicato una pastorale patriottica.

### Il Consiglio dei ministri

Importanti deliberazioni sul soccorso ai figli dei militari. Il Consiglio dei ministri ha deliberato sul soccorso ai figli dei militari. Il Consiglio dei ministri ha deliberato sul soccorso ai figli dei militari. Il Consiglio dei ministri ha deliberato sul soccorso ai figli dei militari.

### Perché l'Ambasciata greca non è partita da Roma

LONDRA 12, sera. — Donato telegrafia da Roma al Daily Chronicle, per informazioni circa pervenimento in Grecia di affermare che l'attuale governo greco è ancora in attesa di una pace separata. Il governo greco è ancora in attesa di una pace separata. Il governo greco è ancora in attesa di una pace separata.

### Le prime misure contro il contrabbando per la Svizzera

Diego impedisce che l'Italia rifornisca i tedeschi. Le prime misure contro il contrabbando per la Svizzera. Diego impedisce che l'Italia rifornisca i tedeschi. Le prime misure contro il contrabbando per la Svizzera. Diego impedisce che l'Italia rifornisca i tedeschi.

### La drammatica periplozie di un eroico boy-scouts

ROMA 12, ore 20. — Maurizio negli uffici della Questura centrale era un giovane boy-scouts, francese, ferito nel Belgio. Il boy-scouts era ferito nel Belgio. Il boy-scouts era ferito nel Belgio. Il boy-scouts era ferito nel Belgio.

### Marinale austriaco disertore che si arruola nell'esercito italiano

NAPOLI 12, sera. — Un paracadutista marittimo di Napoli, l'operatore marittimo Giacomo Spasiano, nativo di Montebelluna, è stato arruolato nell'esercito italiano. Il paracadutista marittimo è stato arruolato nell'esercito italiano. Il paracadutista marittimo è stato arruolato nell'esercito italiano.

### Arresto ed espulsione di sudditi austriaci e tedeschi a Milano

MILANO 12, sera. — In seguito a denuncia di privati e ad indagini operate in proprio, sono stati arrestati e espulsi dalla città di Milano, un austriaco e un tedesco. Sono stati arrestati e espulsi dalla città di Milano, un austriaco e un tedesco.

### Si consiglia ai soldati l'uso delle cartoline postali

ROMA 12, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica che si consiglia ai soldati l'uso delle cartoline postali. Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica che si consiglia ai soldati l'uso delle cartoline postali.

### Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice

MONTECE 12, sera. — Il soldato Carlo Perini di Milano, ferito in combattimento, è stato ricoverato a Moncalice. Il soldato Carlo Perini di Milano, ferito in combattimento, è stato ricoverato a Moncalice.

### La quarta edizione

La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata.

### La guerra degli altri

La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico.

### La gioia di Bruxelles

La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico.

### L'attesa in Germania

L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico.

### Incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale

MILANO 12, sera. — Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale. Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale.

### Richiami di truppe speciali

Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali.

### La propaganda di Lloyd George

La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico.

### Il matrimonio degli ufficiali

Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico.

### Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice

Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico.

### La quarta edizione

La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata.

### La quarta edizione

La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata.

### 500,000 lire erogate dal Consiglio Provinciale di Roma

per l'assistenza dei figli dei richiamati. Il Consiglio Provinciale di Roma ha erogato 500,000 lire per l'assistenza dei figli dei richiamati. Il Consiglio Provinciale di Roma ha erogato 500,000 lire per l'assistenza dei figli dei richiamati.

### Arrivo di prigionieri a Torino

Due russi fra gli ospiti della Cittadella. Arrivo di prigionieri a Torino. Due russi fra gli ospiti della Cittadella. Arrivo di prigionieri a Torino. Due russi fra gli ospiti della Cittadella.

### La guerra degli altri

La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico.

### La gioia di Bruxelles

La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico.

### L'attesa in Germania

L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico.

### Incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale

Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale. Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale.

### Richiami di truppe speciali

Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali.

### La propaganda di Lloyd George

La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico.

### Il matrimonio degli ufficiali

Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico.

### Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice

Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico.

### La quarta edizione

La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata.

### 500,000 lire erogate dal Consiglio Provinciale di Roma

per l'assistenza dei figli dei richiamati. Il Consiglio Provinciale di Roma ha erogato 500,000 lire per l'assistenza dei figli dei richiamati. Il Consiglio Provinciale di Roma ha erogato 500,000 lire per l'assistenza dei figli dei richiamati.

### Arrivo di prigionieri a Torino

Due russi fra gli ospiti della Cittadella. Arrivo di prigionieri a Torino. Due russi fra gli ospiti della Cittadella. Arrivo di prigionieri a Torino. Due russi fra gli ospiti della Cittadella.

### La guerra degli altri

La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico. La guerra degli altri è un libro che descrive la guerra in modo realistico.

### La gioia di Bruxelles

La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico. La gioia di Bruxelles è un libro che descrive la gioia in modo realistico.

### L'attesa in Germania

L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico. L'attesa in Germania è un libro che descrive l'attesa in modo realistico.

### Incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale

Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale. Il Comando Militare ha deciso di assegnare incarichi speciali ai sottotenenti della territoriale.

### Richiami di truppe speciali

Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali. Il Comando Militare ha deciso di richiamare truppe speciali.

### La propaganda di Lloyd George

La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico. La propaganda di Lloyd George è un libro che descrive la propaganda in modo realistico.

### Il matrimonio degli ufficiali

Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico. Il matrimonio degli ufficiali è un libro che descrive il matrimonio in modo realistico.

### Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice

Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico. Un soldato milanese sotto un trono e Moncalice è un libro che descrive un soldato in modo realistico.

### La quarta edizione

La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata. La quarta edizione del libro "La guerra degli altri" è stata pubblicata.







# La fortezza di Malborghetto bombardata e incendiata dalle nostre artiglierie

## Gli austriaci, snidati di trincea in trincea, sgombrano il passo di Valentina

### Attacchi nemici respinti dalla frontiera del Tonale alla Carnia

Per telefono al "Resto del Carlino"

#### La situazione

Il pubblico avrà notato che il nostro Supremo Comando, aborrendo dal « bluff », non soltanto evita nei suoi comunicati di esagerare i nostri successi o di anticipare le nostre conquiste, ma anzi vuole accennare ai progressi fatti quasi di sfuggita, nascondendoli modestamente negli ultimi periodi e descrivendo invece più diffusamente le linee generali delle operazioni (non mai delle ultime) operazioni.

Così avvenne per la presa di Montefalco, così per l'occupazione di Gradisca; e così avviene nel bollettino odierno, dove il fatto più saliente, cioè l'efficace bombardamento della fortezza di Malborghetto, viene accennato con poche parole, « in passant », nonostante che sia facile scorgere tutta la gloria che ne ricade alla nostra artiglieria.

Infatti Malborghetto (che il lettore troverà nella nostra carta a destra in alto), è una formidabile posizione fortificata che domina la postribana, ossia la principale arteria stradale e ferroviaria che congiunge l'Italia con l'Austria, andando da Pontebba a Tavis e Villach. Tutte le operazioni precedenti in Val Digna o Val Raccolana avevano evidentemente lo scopo di dare ai nostri il dominio del crinale, da cui le grosse artiglierie potevano con successo battere la fortezza nemica del settore Malborghetto-Tarvis-Prealpi.

Ora veniamo a sapere che l'azione dei nostri pezzi di maggior calibro ha distrutto completamente la parte alta del forte di Malborghetto, incendiando anche il deposito delle munizioni. Il risultato è notevolissimo, dato che quella posizione costituiva il principale appoggio della difesa nemica in quel settore.

Gli austriaci intanto, accorgendosi dell'enorme vantaggio in cui si trovano per aver perduto il dominio dei principali passi di frontiera, hanno fatto appello al loro risentimento e così hanno tentato la riconquista delle posizioni perdute. Questo contrattacco generale, facilmente prevedibile, ha avuto luogo su tutta la lunghissima linea di frontiera. Enumeriamo le varie località, andando da sinistra a destra.

Dalla Val di Sole gli austriaci hanno pronunciato un attacco contro la sella del Tonale e la vicina Cima Chedy; in Val Giudicarie contro Monte Pisolo; nella regione di Misurina a Monte Prana (presso la forcella di Lavaredo segnata sulla carta); e in Carnia al passo di Sella (a sinistra del passo di Val d'Inferno). Inoltre il nemico non ha voluto rinunciare a tentare la prova al Pal Grande, al Pal Piccolo (segnato sulla carta) e al Freikofel. Ma tutti questi tentativi sono falliti, con perdite certamente non lievi per gli austriaci.

Si noti che, per quanto è possibile giudicare, la controffensiva nemica ha carattere puramente tattico e non strategico; vale a dire che essa è diretta a ritardare la nostra avanzata punto per punto, e persegue uno scopo limitato alle diverse località dove si svolge; ma non fa parte d'un grande piano aggressivo diretto contro di noi. Per ora sono sempre i nostri che impongono la condotta della guerra, e il nemico non può fare altro che ostacolarla: i suoi attacchi, per quanto violenti, hanno dunque uno scopo « locale », e, in sostanza, puramente difensivo.

La controprova di tutto questo la abbiamo nel fatto che le nostre truppe di montagna non si contentano di ricacciare il nemico ogni qual volta cerca di riprenderci qualche posizione, ma proseguono ad occupare delle nuove. In Carnia, per esempio, poco distante dal conteso passo di Sella, di cui nominato, si trova il passo di Volz, già in nostro potere da qualche giorno. Or bene, nella notte dell'11 al 12 le nostre forze di montagna si spensero oltre questo punto fino all'importante passo di Valentina, posto a qualche chilometro al di là del confine del torrente omnino. E se ne impadronirono dopo una lotta accanita, sgombrando il nemico dalle trincee e dalle balze dove successa-

mente si ritraeva resistendo. Questo successo è assai notevole perché tende ad assicurare il dominio dell'altro versante carniolo.

Sul fronte dell'Isonzo non ci sono stati, secondo il comunicato, avvenimenti importanti: solo si segnala l'incursione della ferrovia Montefalco-Gorizia per opera della nostra artiglieria presso Sagrado.

Fermati ad est di Przemysl, battuti a sud del Dniester nella regione di Zurewino, gli austro-tedeschi producono ora il massimo sforzo contro l'ala sinistra russa sul fronte fra Nieswizka, a nord-ovest di Horodenska, e Zaleszczyki. Essi si sono impadroniti della località di Jaszczary e Nieswizka, a nord di Opatowa, e avanzano su Czernikow, mentre più ad est, occupata Zaleszczyki, hanno varcato il Dniester nel gomitolo che questo fiume descrive ad est di Horodenska. In Bucovina i russi hanno abbandonato le ultime posizioni sul Pruth.

Lungo il San i tedeschi annunciano di aver ripreso la testa di ponte di Sienawa.

L'ala destra degli alleati ha dunque ottenuto un successo ineguale in questi giorni, ma questo successo non vale certo a controbilanciare gli insuccessi subiti sulla sinistra del Dniester, intorno a Moskiska e fra la Vistola e il San. D'altra parte l'esercito austro-tedesco non dispone certamente in questo momento di tali forze da poter tentare con speranza di successo un'ulteriore offensiva oltre il Dniester. La difesa di tale linea deve pertanto ritenersi assicurata. Infine gli eserciti russi, sorpassato il momento critico dovuto esclusivamente alla deficienza del munizionamento, arrestata la famosa « falanga » di Moskiska e di Linsingen, riorganizzati e ormai stabilmente su una nuova linea naturalmente fortissima, nulla hanno perduto della loro efficacia militare e possono da un momento all'altro, appena riforniti di cannoni e di proiettili, riprendere lo slancio in avanti. E' quindi poco probabile, e in questo concorre tutti i criteri militari inglesi, che lo Stato Maggiore germanico si decida a disloccare grandi forze dai campi di Galizia per trasportarle su altri fronti.

Nella Russia nord occidentale, l'offensiva russa continua a svilupparsi sulla Dvina, sulla via di Murjinsk e lungo la ferrovia Kowno-Wirballen.

Sul fronte occidentale l'azione si è limitata a lunghi duelli d'artiglieria nella regione a nord di Arras.



TRECCIO COMUNI - VINCENZA

#### Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

13 giugno 1915

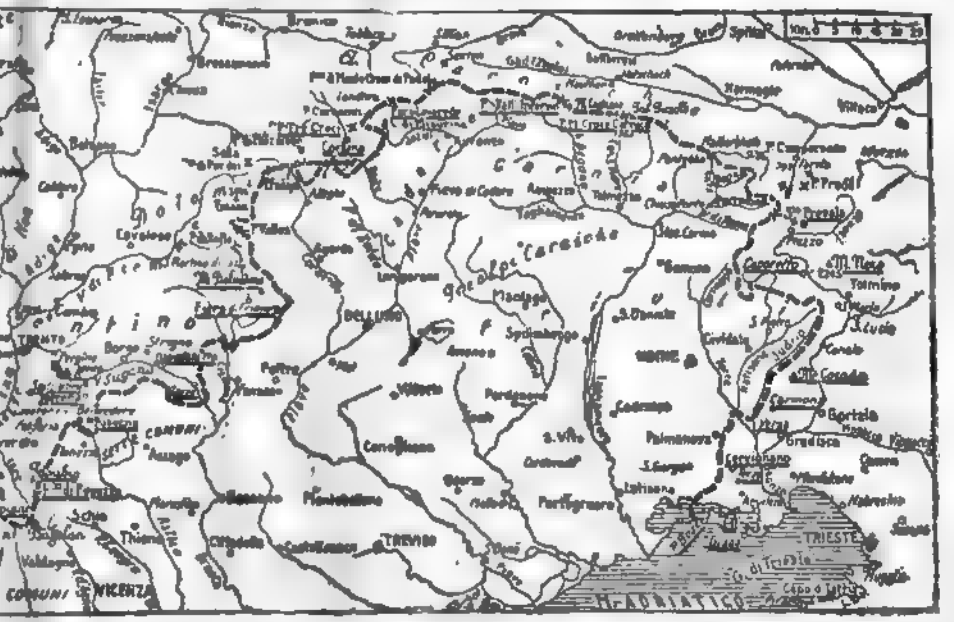
In qualche punto lungo la frontiera del Tonale alla Carnia il nemico ha tentato per la più con azioni curiose di ostacolare il procedimento delle nostre operazioni offensive attaccando alcune delle importanti posizioni da noi, nei giorni precedenti, conquistate, ma è stato ovunque costantemente respinto. Così nella regione del Tonale, appoggiato dal fuoco dei forti, l'avanzamento pronunciato vari attacchi contro la sella del Tonale e contro Cima Chedy; così a Monte Pisolo, in valle Giudicaria; a Monte Prana, nella regione di Misurina; al passo di Sella, ad oriente del Fiemme.

Più insistenti furono gli attacchi che il nemico, nella notte dell'11 al 12 con l'aiuto di razzi e di riflettori, portò contro le nostre posizioni di Pal Grande, Pal Piccolo e del Freikofel, dalle quali venne completamente ricacciato.

La nostra offensiva nella zona di Volz in Carnia ha proseguito rapida e felice. Dopo il passo di Volz occupato nella notte dell'11 al 12 quello di Valentina, operazione assai ardua poiché il nemico dovette essere snidato di trincea in trincea, e inseguito di balza in balza; ma le nostre truppe da montagna condussero a termine l'azione con brillante energia.

Continuano in taluni tratti della frontiera i duelli delle artiglierie di medio calibro: le nostre hanno preso in più punti il sopravvento distruggendo trinceramenti, caserme ed osservatori. Da ieri le nostre artiglierie di grosso calibro hanno aperto il fuoco contro la fortezza di Malborghetto conseguendo in breve risultati assai notevoli. La parte alta del forte è stata incendiata provocando la scoppia di depositi di munizioni.

Lungo la frontiera dell'Isonzo le nostre truppe stanno intanto consolidando



TRECCIO COMUNI - VINCENZA

#### L'incursione degli aeroplani sulle città aperte pugliesi

BARI 13, matt. — Ieri, dunque, perseguito il loro obiettivo selvaggio e turbato gli aeroplani austriaci fecero una seconda incursione sulle nostre città marittime aperte e inermi.

Alle 13 di ieri due aeroplani nemici che volavano ad una quota di mille metri sono improvvisamente apparsi sulla città di Mola, seguiti immediatamente dai vari posti di avvistamento.

Mentre nella cittadina si propagava una certa emozione, gli aeroplani facevano cadere sulla città sette bombe che però non esplosero tutte. Una di esse uccise un vecchio che era per via e danneggiò gravemente due palazzi privati. Un'altra abbattette una torre antistante al palazzo del cav. Alberotanza e ferì gravemente la signora Guarneri Alberotanza che quivi si trovava.

A Polignano a mare verso le ore 12, furono avvistati due aeroplani, che dalla parte di ponente si avvicinavano al paese. Uno seguito per buon tratto la linea della ferrovia ma giunti alle porte del paese, si sono diretti verso l'abitato, dopo aver fatto cadere una prima bomba, che ha esplosa a pochi metri dalla linea ferroviaria senza produrre alcun danno.

Una seconda è venuta a cadere sulla via che conduce alla stazione ferroviaria e propriamente sul palazzo Giubiani danneggiandolo sensibilmente.

Una donna che si trovava sulla soglia di un pianterreno sottostante a rimasta incolume in seguito al crollo di un balcone del palazzo.

Altri quattro individui, fra i quali un ragazzo alquanto gravemente, non rimasti feriti da alcune schegge dei proiettili.

La popolazione si è mantenuta calma e seguendo gli avvertimenti precedentemente avuti, al primo annuncio delle trombe dei volenterosi giovinetti addetti a questo servizio, ha cercato rifugio in locali a pianterreno e sotterranei.

Nel segnalare il lodovole servizio e l'ottima prova data dai giovani i quali hanno fatto in pochi minuti il giro del paese, dando l'allarme, e segnalando all'ammirazione di tutti l'opera umanitaria e pronta del sindaco, dottor Giacomo Ardito, nell'incoraggiare le prime sfilate ai feriti e nell'incoraggiare i feriti della sua presenza, non possiamo fare a meno di rilevare che sarebbe opportuno e giusto impiantare qualche stazione di vedetta e di efficace difesa.

Proseguendo, gli aeroplani nemici sono arrivati sopra a Monopoli alle 18.30. Essi si sono aggirati sui depositi dello stabilimento della Società Italo-Americana del petrolio.

In questa località, uno degli aeroplani ha lasciato cadere tre bombe una delle quali, scoppiata, ha perforato con parecchie schegge il serbatoio N. 6, contenente olio pesante, mentre due al-

#### Il regno del terrore imperversa a Trieste

mentre s'ode il rombo del cannone

ROMA 13, sera. — Il « giornale d'Italia » ha da Zurigo che la autorità austriaca hanno illuduto a Trieste un vero e proprio regno del terrore. La cittadina è costretta. Il movimento dei treni è sospeso dal giorno in cui i 10 di truppe furono fatti per utilizzare il materiale nella fabbricazione dei proiettili. Le strade sono deserte; i negozi della maggior parte sono chiusi. In contrasto con questa via di acquedotto e di « onestà » stanno le garanzie che quasi tutti i giorni vengono organizzate dalla polizia, di dimostrazioni, fior di canaglia e di elementi perduti nell'organizzazione della lotta e lo spionaggio, a mettere a saccheggio i negozi dei cittadini più stimati, a commettere atti di vandalismo contro le proprietà comuni, sempre sotto l'egida dei poliziotti e degli ufficiali dell'esercito che partecipano su larga scala a queste manifestazioni del più brutale istinto di distruzione e di terrore. Gli austriaci hanno operato uno arresto nel centro migliore della cittadina e gli arrestati, secondo i sistemi austriaci, sono condotti incatenati sotto buona scorta attraverso le vie principali. Ma queste dimostrazioni di crudeltà non lo ha fatto presa sull'animo schietto del popolo e nel rione popolare di San Giacomo è scoppiata una violenta rivolta. « Non è la prima e non sarà l'ultima. Le popolazioni, tratte dalla disperazione della fame, hanno preso a sassate alcune pattuglie di soldati e delle finestre hanno riversato sulle truppe scorre recipienti di acqua bollente. La repressione più crudele è stata subito iniziata. I soldati e la polizia sono penetrati nelle case e hanno devastato, hanno ucciso a colpi di baionette uomini e donne. Il numero dei morti non si può precisare: sono certamente parecchi. Quando si pensi alla crudeltà che queste soldatesche hanno sempre messo in atto nel compiere atti di repressione. Poi sul piazzale di San Giacomo sono state collocate le mitragliatrici per terrorizzare le masse e impedire che l'istinto di ribellione torni a manifestarsi in forma violenta. Ma tutto l'Austria potrà fare a Trieste: potrà uccidere tutti i suoi cittadini; potrà distruverla ma non potrà contro chi fa il suo dovere nella sua voce potente. Il rombo del cannone si ode da più giorni all'insinuarsi a Trieste. Questo è il conforto dei triestini: essi comprendono che l'ora della liberazione si approssima e da essi traggono nuova vigoria e nuova forza per la loro fede. Questa voce esaspera le autorità, che finora si erano sforzate di far credere che gli italiani erano stati battuti a respinti oltre la frontiera: il rombo delle artiglierie italiane grida dal mare la più sicura minaccia.

Il vescovo di Trento arrestato dalle autorità austriache

Il vescovo di Trento arrestato dalle autorità austriache

Il vescovo di Trento arrestato dalle autorità austriache



Ordini eseguiti con contrassegni unitari



permette a giustifico i ribalti d'asta, si consente cioè che si prenda vino unificato abbovato meridionale e lo si allunghi con acqua. L'alcolicità in tal modo facilmente si abbassa al limite voluto, ma anche l'acidità resta ridotta miseramente e si hanno così quei vini scialbi, vuoti, senza life, non frangibili e che facilmente vanno soggetti, a quei strappazzi, in mano a gente poco esperta all'insuocamento, allo spinta, ecc.

I coltelli della seconda nazione vinifica del mondo, dove sorride di sole e effluenza di terra, danno i migliori vini da pasto che si conoscano, hanno ben diritto, ci sembra che nella giornata gloriosa del completamento dell'unità nazionale, si dia loro il succo della nostra vita ferocia.

**A. MARESCALCHI**



# TEATRI

## La morte di Alberto Giovannini

MILANO, 13, sera — Oggi, pochi minuti prima della ore 14, è morto Alberto Giovannini, il popolare brillante attore della compagnia Tatti che ora recitava anche il

vi fu riuscì possibile. La mattina del 10 agosto si recò a Napoli, gli ultimi giorni del mese scorso, quando la compagnia era sulle mosse per venire a Milano.

Giovannucci al mire fu tenuto molto a cuore. Gli si era un po' preoccupato, ma usava cautela speciale, anzi durante il lungo viaggio, quando i suoi compagni non giavano, mangiava anche lui e abbondantemente perché diceva di avere tanta fame. Arrivato a Milano gli fu dato un letto nel suo solito appartamento ma vi rimase solo tanto pochi giorni. I medici avevano fatto la diagnosi di pifo, cosa grave ma non disperata. L'ultimo po' di cura fu data da un medico di cura fu trasportato all'ospedale di San

corso con alti e bassi relativi. Una crisi fu superata alcuni giorni addietro e allora si disse che il malato era fuori pericolo. Si trattava di avere pazienza ancora in

paio di settimane e la febbre cessò. Allorché dove sopravvenne un aggraviamento lo improvvisai pieno di acquedotti, e così intensificai le cure più energiche, e l'astenia più amorosa. Alcuni medici lo più repulisti, il compagno d'arte, come mio amico intimo non si staccava più dal letto dove il povero Giovanni dormiva con la febbre altissima. Si cercò di ripartire alla metà del luglio dalla città, ma in altra volta l'aria già calda non poteva restare più a lungo.

Appena la dolissima notizia fu letta al Teatro Olimpia dove si stava per incominciare la rappresentazione di *Matinata*, il teatro venne chiuso e resterà chiuso se la discesa in segno di lutto. Il compagno d'arte solo ritornati per la scomparsa del loro più caro compagno, ma il più profondamente colpito è Lucio Tullio, ancora di Giovanni come suo figlio. Egli appena saputo la notizia si è richiuso in casa ed ha rifiutato di ricevere qualsiasi persona. All'ospedale « Fatei » hanno frantumato il poveraccio e si è così accorato di un compagno di vent'anni del giovane scomparso. Anche Tullio ha ricevuto una infortunio di condoglianza del mondo teatro.

E' uno dei giovani che se ne va e dei migliori. Il teatro ha visto sparire in questi ultimi tempi alcune sue forze vitali, che non avranno per ora sostituiti, come la Mammì, il dispiaciuto come la Diller che ha

Nella foto: il sindaco di Milano, Antonio Di Pietro, con il presidente della Rai, Antonio Padellaro, e il presidente della Rai, Antonio Padellaro, con il sindaco di Milano, Antonio Di Pietro.

A loro si è voluto ritagliare brillante il

[illegible]

La commedia sarà lo stile più prezioso accettato. Il personaggio era quello dato nella sua linea, sicura, con tratti ben decisi e sempre esaltante.

partì della macchina non aveva che le mani e le tinte, ma aveva, per quanto che bastava a renderle più vive e le faceva con una signorilità, con un garbo e con una sobrietà insieme ammirabili. I monesi erano fra le sue cose caratteristiche, quelle in cui confluiva tutto maggiormente per raggiungere effetti così mirabili.

Sempre elegante, mona, ostentando un buon aglio amato da tutti per la sua gentilezza, e per la sua cortesia, il vispo perde in lui un grande valore: il Talù, suo allievo prediletto e gli amici non solo indimenticabili compagni.

P. GALLI

## ARENA DEL SOLE

Le repliche della Rosa di Sere-  
dell'Amato hanno avuto l'accolta  
entusiastica per parte di un pubblico  
altissimo.

Ora di giorno, arena, Amato e di

Domani sera ultima recita della compagnia e mercoledì debutto della Grammatica Carini-Gendasio-Piperno con l'età d'oro.

La "Rappresentazione" delle repubblicane, con il  
saggio "Vasceli" di Lino D'Amico e la  
saga "Lipari", che è la parodia compo-  
gnia rappresentativa di una grande migra-  
zione dei nostri principali intellettuali  
che gli autori hanno destinato parte del  
loro diritto d'autore a beneficio delle indivi-  
dualità dei richiama.

La "Rappresentazione Tricolore", di Massimo

Tricolore, indovinatissima rivista di cultura dei sudetti colleghi, è cosa a cui non si è troppo abituati né da parte del pubblico né da parte degli autori. E il mio auspicio per l'edizione milanese è che non

Ad ogni fine di giro, ad ogni fine di scena il pubblico entusiastico di patriottismo sincero, applaudi i valentissimi artisti e gli autori che volle più volte alla ribalta. Superfluo è pertanto affermare che le repliche si succederanno numerosissime e fortunate.







